DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 48

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 26 Febbraio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
In tre anni di conflitto Il Friuli ha perso 200 milioni
Del Giudice a pagina II

La storia
Zuan, il "moro" di Venezia che influenzò Shakespeare
Zorzi a pagina 16

Coppa Italia
Contro la Lazio ci pensa l'Inter 2: in semifinale sarà derby con il Milan
A pagina 20

Difesa comune, l'Europa si arma

▸Nel week end vertice a Londra con i principali leader Ue: sul tavolo un piano militare condiviso

▸«Combattiamo per la pace». Il premier inglese: «Tiranni come Putin capiscono solo la forza»

Un primo risultato Donald Trump lo ha ottenuto: l'Europa si sta ricompattando dopo che il presidente americano ha preso le distanze dal vecchio continente e ha più volte spiegato che gli Stati Uniti non sono più disponibili a garantirne la sicurezza. E il Regno Unito, a cinque anni dalla Brexit, sta dialogando di nuovo con l'Ue, per organizzare un sistema di difesa comune. L'obiettivo è proseguire il sostegno dell'Ucraina. E soprattutto dotare l'Europa di un sistema di difesa efficace, a partire dallo scudo nucleare, che non dipenda più dagli Usa.
Evangelisti a pagina 2

Il retroscena
Meloni prudente: soldati a Kiev ma in ambito Onu

Francesco Bechis

Guerra e bollette. Una strada stretta. Lastricata dalla necessità di blindare il consenso, che resta alto nei sondaggi e spera che duri così ancora a lungo. Giorgia Meloni si divide (...)
Continua a pagina 5

L'analisi
Se il vecchio continente batte un colpo

Mario Ajello

E se per una volta, ma ci si augura di ripeterci, parlassimo bene dell'Europa? E se davvero l'effetto Trump stesse facendo effetto, dando alla Ue quella compattezza che da sola non era riuscita a darsi in questi anni? L'autocritica, o addirittura il deficit di autostima, sono caratteristiche continentali.

Ma queste giornate che avrebbero dovuto dimostrare che contano soltanto Washington e Mosca e o si è impero o non si è nulla, si sono trasformate in un contraccolpo diplomatico con il voto all'Onu sull'integrità dell'Ucraina in cui i partner europei - Italia compresa - si sono mossi all'unisono, senza trascurare le elezioni in Germania con la vittoria di Merz cioè del popolarismo europeista che si richiama ad Adenauer, e l'omaggio dei leader occidentali a Kiev. In tale contesto, quella di Macron l'intraprendente - che è andato in solitaria a Washington per dire: l'Europa c'est moi - di fronte agli altri Paesi che invece hanno finalmente adottato, con diverse sfumature, il noi risulta una mossa piccola e poco influente. (...)
Continua a pagina 23

Venezia Brugnaro: proporrò la sua nomina

NOMINA Nicola Colabianchi al vertice della Fenice. Il sindaco Luigi Brugnaro, nel prossimo consiglio dello storico teatro, proporrà il nome dell'attuale sovrintendente di Cagliari.

Fenice, sovrintendente via libera a Colabianchi

Bonzio a pagina 17

Hacker, il Veneto alza le difese informatiche «Sanità vulnerabile»

▸Stanotte operazione «urgente e straordinaria» per elevare i livelli di protezione digitale delle Ulss

Continuano gli attacchi degli hacker filorussi alle istituzioni italiane: ieri è toccato, fra gli altri, al sito del Comune di Verona. Ma nel mirino dei pirati torna anche la sanità del Veneto, tanto che Regione e Azienda Zero hanno deciso di alzare ulteriormente il livello di protezione delle infrastrutture informatiche. Per stanotte è stata programmata un'operazione «urgente» e «straordinaria» di rafforzamento della difesa digitale per tutti gli apparati delle aziende sanitarie e ospedaliere.
Pederiva a pagina 9

Veneto
Olimpiadi e Mose la Corte dei conti accende un faro

Nel mirino dei magistrati contabili del Veneto ci saranno le grandi opere, da quelle per le Olimpiadi alla Pedemontana. Anche sul Mose accertamenti in corso.
Brunetti a pagina 10

Feltre
Dormivano al lavoro, condannati a lavorare gratis

Olivia Bonetti

I cittadini li vedevano al bar, o imboscati da qualche parte sul mezzo di lavoro e i cimiteri erano sempre più sporchi e nel degrado. Mesi di proteste, che hanno riempito le cronache per quelle erbacce e le tombe senza decoro. Da lì sono partite le indagini che hanno smascherato 4 furbetti del cartellino: sono operai manutentivi del Comune di Feltre, in provincia di Belluno, che sul posto di lavoro addirittura dormivano. Si erano ricavati un giaciglio improvvisato con un materasso (...)
Continua a pagina 11

Olimpiadi
Giochi, caccia ai biglietti: le Tofane un "miraggio"

Alda Vanzan

"Assicurati il tuo posto per i Giochi, Milano Cortina 2026 aspetta solo te!". Inizia così la mail spedita ieri mattina da "Fan26" agli aspiranti spettatori che si sono iscritti alla piattaforma per la seconda finestra straordinaria di vendita dei biglietti olimpici. Solo che, a quanto pare, non c'era un solo biglietto disponibile per assistere alle gare di sci alpino femminile in quel di Cortina d'Ampezzo. C'erano biglietti per il bob, per il curling, ma non per le gare sull'Olympia delle Tofane (...)
Continua a pagina 10

Il caso
Santanchè salvata in aula, ora apre alle dimissioni

La ministra del Turismo Santanchè apre all'ipotesi di dimissioni durante il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni alla Camera. Mozione poi respinta con 206 voti contrari, 134 favorevoli e un solo astenuto. La mozione era stata presentata dall'ex capogruppo M5s Francesco Silvestri e sottoscritta anche da Pd e Avs.
Pigliautile a pagina 6

Treviso
Sparatore in fuga, arrestata una parente custodiva la pistola

Le hanno trovato la pistola, una glock calibro 9 con matricola abrasa. Un'arma perfettamente compatibile con quella usata lunedì da Alex Lucchesi, 52 anni, per sparare al genero Gregori Malacarne, 29 anni, in una gelateria di Chiarano. A custodirla era Deborah Polato, 52 anni, fidanzata del figliastro di Lucchesi. La donna è stata arrestata. È una piccola svolta nella caccia all'uomo in corso in almeno tre province: nel Trevigiano, nel Veneziano e nel Pordenonese dove Lucchesi potrebbe essere in fuga.
P. Calia a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

La guerra e i colloqui

EUROSUMMIT
Il primo ministro Keir Starmer durante la conferenza stampa a Downing Street

Difesa, l'Europa si muove «Combattiamo per la pace»

▸Starmer conferma un vertice a Londra nel weekend con i principali leader dell'Ue
Sul tavolo, un piano militare comune: «Tiranni come Putin capiscono solo la forza»

LO SCENARIO

Un primo risultato Donald Trump lo ha ottenuto e solo il tempo dirà se è solido e duraturo: l'Europa si sta ricompattando dopo che il presidente americano ha preso le distanze dal vecchio continente e ha più volte spiegato che gli Stati Uniti non sono più disponibili a garantirne la sicurezza. C'è un altro effetto, imprevisto: il Regno Unito, a cinque anni dalla Brexit, sta dialogando di nuovo con l'Unione europea, per organizzare un sistema di difesa comune. L'obiettivo è proseguire il sostegno dell'Ucraina nella guerra, ancora in corso, iniziata dalla Russia e garantirne la sicurezza se ci sarà l'accorso sul cessate il fuoco. E soprattutto dotare l'Europa di un sistema di difesa efficace, a partire dallo scudo nucleare, che non dipenda più dagli Usa.

Un retroscena molto dettagliato, pubblicato dal Financial Times, racconta che i Paesi europei e la Gran Bretagna stanno studiando un Fondo comune che metta a disposizione le risorse economiche per rinnovare e migliorare l'arsenale in un progetto di difesa comune. Se ne dovrebbe parlare, già questa settimana, a margine del vertice del G20 che si svolgerà a Città del Capo. A illustrarlo ai colleghi sarà la cancelliera dello Scacchiere britannica, Rachel Reeves, su incarico del primo ministro Keir Starmer.

Secondo il ministro delle Finanze polacco, Andrzej Domanski, il piano potrebbe prevedere un fondo ma anche una «banca del riarmo», «ma senza la Gran Bretagna è difficile immaginare un progetto di difesa comune».

FINANZIAMENTO

Ieri Starmer, parlando alla Camera dei Comuni, ha annunciato che il Regno Unito «aumenterà la spesa per la difesa al 2,5 per cento del Pil entro il 2027». L'obiettivo è arrivare al 3 per cento nella prossima legislatura. «È giunta l'ora di combattere per la pace in una nuova era pericolosa per il mondo. I tiranni come Putin capiscono solo il linguaggio della forza» ha aggiunto. Non a caso, il primo ministro britannico ha confermato che nel fine settimana si svolgerà a Londra un vertice con altri leader europei sulla guerra in Ucraina. Domani Starmer sarà a Washington e incontrerà Trump, dunque il vertice successivo servirà anche a fare il punto della situazione, così come l'analogo confronto online previsto in oggi con Macron. Più nel dettaglio: stamane i 27 leader europei parleranno in teleconferenza per fare il punto della situazione internazionale dopo l'incontro tra Macron e Trump di lunedì. La riunione però è stata convocata dal presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, in vista di un altro vertice straordinario (il 6 marzo). L'incontro di Londra invece avverrà probabilmente domenica.

PONTE

Starmer ha spiegato di voler fare da ponte fra America ed Europa, di non voler scegliere fra questi partner della Nato. Ha aggiunto: «Gli Usa sono l'alleato più importante del Regno Unito». Al summit di Londra, con lo stesso format visto a Parigi la settimana scorsa, sono attese anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e quella della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Vertici online, riunioni in presenza, confronti, faccia a faccia, colloqui telefonici: tra Londra, Parigi, Bruxelles ma anche Roma c'è molto attivismo, però è anche il segnale di una reazione dell'Europa e del tentativo di ritrovare compattezza.

Ieri Macron, appena tornato da Washington, ha parlato con Starmer e il presidente ucraino Zelensky («Siamo determinati a lavorare per una pace forte e duratura in Ucraina», ha scritto il presidente francese su X). Presto ci sarà un altro protagonista, rafforzato dalle recenti elezioni, anche se molto dipenderà dalla capacità di creare una coalizione solida entro Pasqua, come lui stesso ha promesso: è il futuro cancelliere tedesco Friedrich Merz, che ha parlato più volte della necessità di aumentare la spesa per la difesa. Il britannico Telegraph ieri ha anche raccontato che la Francia ha messo a disposizione i suoi caccia, da posizionare in Germania, per garantire uno scudo nucleare che rischia di sparire se davvero Trump ha intenzione di ridimensionare l'impegno militare degli Stati Uniti nel vecchio continente. Un funzionario francese, parlando al Telegraph, ha spiegato che inviare aerei da combattimento in Germania «non dovrebbe essere difficile e manderebbe un messaggio forte», e farebbe anche pressione su Starmer «affinché faccia una mossa simile». La Francia dispone di 300 armi nucleari nel suo programma di "forza di dissuasione".

RISORSE

Sul nodo delle risorse economiche, ieri Politico ha scritto che i Paesi Ue stanno valutando se e come impiegare i fondi statali russi (circa 200 miliardi di euro) congelati e conservati in un istituto finanziario belga. Scrive Politico: «La parte più rilevante di quei fondi, circa 200 miliardi di euro, è detenuta nell'istituto finanziario Euroclear con sede a Bruxelles e sta fruttando interessi. Gli Stati Uniti, d'altro canto, detengono solo 5 miliardi di dollari. Il sequestro di tali beni è un'opzione drastica che garantirebbe quasi certamente all'Europa un posto più importante al tavolo delle trattative, dopo che gli Stati Uniti e il Cremlino ne hanno escluso l'opportunità nei recenti colloqui a Riad, in Arabia Saudita». Le nazioni del Nord Europa, in particolare i paesi baltici, sostengono che quelle risorse debbano essere usate per sostenere l'Ucraina. Ma temono gli effetti collaterali di una scelta così drastica: «In Europa ci sono i "pezzi grossi" (Francia, Germania, Italia, Spagna e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen) che temono che confiscando i fondi l'Ue spaventerebbe gli investitori internazionali e rinuncerebbe al suo più grande vantaggio nei colloqui di pace». Intanto, la Banca Mondiale ha calcolato che all'Ucraina serviranno oltre 500 miliardi di euro per la ricostruzione e per la ripresa del Paese.

Mauro Evangelisti

LA FRANCIA PROPONE LO SCUDO NUCLEARE: SAREBBE PRONTA A FORNIRE CACCIA DA POSIZIONARE IN GERMANIA

IL RETROSCENA

Così il Regno Unito ricuce le ferite del dopo-Brexit Bruxelles ritrova un alleato

LONDRA La "special relationship" con gli Stati Uniti, come amano chiamarla da ambedue le sponde dell'Atlantico citando Winston Churchill, non ha impedito a Keir Starmer di ritagliarsi uno spazio sempre più vicino agli «alleati europei». Benché il Regno Unito sia fuori dell'Unione, nelle ultime settimane il primo ministro britannico ha messo in chiaro, con parole ed azioni, che la vicinanza al Vecchio Continente non era solo un motto da agitare in campagna elettorale, quando aveva promesso «un reset» delle relazioni con Bruxelles, così da chiudere il capitolo Brexit una volta per tutte, fatto di accuse, sgambetti e sguardi torvi.

Al contrario, in uno scenario globale in rapida evoluzione, Starmer sta cercando di ritagliarsi un ruolo di leadership "ponte" tra gli Stati Uniti e l'Europa, colmando un vuoto lasciato da Bruxelles. Domenica, per fare un esempio, il vertice su Ucraina e difesa si terrà proprio a Londra. Ma ancora prima, Starmer aveva tempestivamente reagito alle prime dichiarazioni di Donald Trump contro Volodymyr Zelensky, affrettandosi a contattare i leader d'Oltremanica, a partire dal presidente francese Emmanuel Macron, per restare uniti e compatti al fianco dell'Ucraina. L'inquilino di Downing Street, hanno riferito i suoi, ha trascorso «una quantità considerevole di tempo» a parlare privatamente con i leader europei per «assicurarsi che l'alleanza non si rompesse».

LA STRATEGIA

Un'alleanza che tuttavia non può prescindere dagli Stati Uniti, nonostante le dichiarazioni forti del suo neopresidente e le minacce di una guerra commerciale abbiano infiammato gli animi. Alla reazione tranchant del neo eletto tedesco Friedrich Merz, che ha manifestato l'esigenza di «raggiungere l'indipendenza dagli Usa» in materia di difesa, Starmer ha opposto le sue abilità di paziente mediatore, sottolineando cosa unisce Washington all'Europa, piuttosto che enfatizzando quel che in questo momento li divide, e mettendosi in una posizione di primo piano in questa delicata fase di summit improvvisati e giravolte diplomatiche: «L'Europa deve fare la sua parte e noi siamo pronti a mettere truppe sul campo - ha detto in riferimento al futuro di Kiev -, gli Stati Uniti vogliono una pace duratura, così come l'Ucraina, il Regno Unito e gli alleati europei», ha chiosato poi rispondendo ai giornalisti per placare le polemiche, in previsione del suo prossimo viaggio alla Casa Bianca.

Manifestazione anti-Brexit

IL PREMIER BRITANNICO STA CERCANDO DI COLMARE IL VUOTO LASCIATO DALL'UNIONE E DOMANI VOLERÀ A WASHINGTON

IL PIANO

Dopo Macron, infatti, Trump accoglierà Starmer domani. Un secondo colpo al cerchio per cercare di frenare la spinta di Washington verso Mosca e portare allo storico alleato alternative che ne appaghino l'ego: non solo l'aumento della spesa per la Difesa al 2,5% del Pil al 2027 e al 3% nel 2034, ma anche l'offerta di inviare soldati in Ucraina per scoraggiare un nuovo attacco russo. Musica per le orecchie di Trump, che vede di buon grado una maggiore autonomia europea nella protezione dei propri confini. Una nota stonata invece per alcuni Paesi, tra cui l'Italia, che ha già ribadito il proprio secco "no" su questo fronte.

Chiara Bruschi

La sfida economica

Armi al posto delle auto Così l'industria della Ue si sta già convertendo

▶Il gigante tedesco Rheinmetall ha annunciato la trasformazione delle fabbriche di Berlino e Neuss in poli ibridi per la produzione militare. E altre aziende seguono la stessa strada

L'ANALISI

Più munizioni, meno automobili. Sotto la spinta del paventato disimpegno trumpiano dall'Europa e dalla Nato, l'industria europea si converte e tra le prime aziende a trarne le conseguenze c'è il gigante tedesco Rheinmetall, che annuncia la trasformazione delle fabbriche di Berlino e Neuss in poli ibridi per la produzione militare. Il segno dei tempi. Principale produttore Ue di munizioni, Rheinmetall decide di sfornarne ancora di più per fare fronte all'incrementata richiesta e riduce piuttosto il settore automotive. Rimane una quota di produzione civile, ma gli sforzi sono ora concentrati sui componenti meccanici per uso militare. Non si lavorano gli esplosivi, ma si potenzia la divisione Armi e Munizioni considerando il rapporto tra il suo utile operativo, raddoppiato a 339 milioni di euro nei primi 9 mesi del 2024, rispetto all'automotive sceso del 3.8 per cento, con 74 milioni di profitto. E la riconversione non riguarda solo Rheinmetall.

All'inizio di febbraio, sottolinea Formiche.it, Knds Deutschland ha fatto sapere che acquisirà uno stabilimento ferroviario a Görlitz, ora proprietà Alstom, per convertirlo dalla produzione di vagoni, da esaurire entro il 2026, a quella di veicoli corazzati: carri armati "Leopard II", semoventi Rch155 e Ifv "Puma" e "Boxer". Lo stesso vale per l'industria britannica, che importa dall'Ucraina i nuovi modelli di droni coi quali Kiev bilancia la penuria di soldati, contrapponendo alle masse d'urto russe la tecnologia mirata dei robot.

Illuminante un'analisi della Harvard International Review, "Pronti a combattere? Il futuro dell'Industria europea della Difesa" (gennaio 2025). Il Fondo Europeo per la Difesa (EDF), ideato da Jean-Claude Junker per invertire la diminuzione delle capacità militari Ue dopo la Guerra Fredda (spesa militare passata da 132 miliardi di euro nel 1990 a 84.2 nel 2000, al netto dell'inflazione, e numero totale dei soldati delle forze nazionali quasi dimezzato dal 1995 al 2020), ha potuto beneficiare fra 2021 e 2027 di un budget povero da 8.3 miliardi di dollari, 2.7 dei quali destinati alla ricerca.

KNDS DEUTSCHLAND ACQUISTERÀ UNO STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI VAGONI FERROVIARI E LO USERÀ PER FARE CARRI ARMATI

CRESCITA

Eppure, l'EDF ha consentito a grandi aziende come Leonardo, BAE Systems e Rheinmetall di crescere mediamente del 9,8 per cento l'anno. Anche la manodopera è passata fra 2015 e 2022 da 430 mila a 516 mila lavoratori. Il problema, per la Harvard International Review, non risiede neppure nell'entità dei fondi, ma nel modo in cui vengono impiegati.

Le esportazioni sono salite da 40 a 52 miliardi di euro in tre anni nel 2022, ma le forze armate europee hanno continuato ad acquistare armamenti da Usa, Corea del Sud e Giappone. Grava, soprattutto, l'assenza di interoperabilità tra i sistemi europei.

Marco Ventura

Le tappe

1 Tre anni di conflitto tra Russia e Ucraina

Il 24 febbraio 2022 Mosca invade l'Ucraina. Le truppe avevano iniziato ad ammassarsi già nella primavera 2021 temendo una possibile adesione alla Nato di Kiev

2 Il viaggio dei leader Ue in treno fino a Kiev

Il 16 giugno 2022 l'allora presidente del Consiglio Mario Draghi, il presidente Macron e il cancelliere tedesco Scholz si recano insieme, in treno, a Kiev

3 Il mandato di arresto contro Putin

È il 17 marzo 2023 quando la Corte penale internazionale emette un mandato di arresto contro Putin, per i massacri in terra ucraina con l'accusa di deportazione

4 Trump sente lo zar iniziano i negoziati

Il 12 febbraio scorso il presidente Usa Trump sente Putin, sei giorni dopo a Riad si tengono i negoziati tra Stati Uniti e Russia, escludendo Ucraina e Unione europea

Terre rare, sì di Kiev all'intesa Putin offre l'alluminio russo

LA TRATTATIVA

Il leader ucraino, Volodymyr Zelensky, potrebbe volare a Washington questo venerdì per firmare il contratto sullo sfruttamento delle risorse minerarie - terre rare, gas e petrolio ucraini – col presidente Trump che potrà accoglierlo con la magnanimità di chi, dopo aver posto condizioni capestro e usato tutte le armi della pressione politica fino a definirlo "un dittatore" e incolparlo della guerra, ha finalmente ottenuto ciò che voleva. Il big deal. Il grande affare. A rivelarlo è il Financial Times. L'Ucraina avrebbe detto sì dopo che gli Usa hanno ritirato "le richieste più dure". Kiev spera che l'accordo sull'esplorazione congiunta delle ingenti risorse minerarie ucraine migliori le relazioni con l'amministrazione Trump. «L'intesa sui minerali è solo una parte del quadro generale», conferma a FT la vicepremier ucraina Olha Stefanishyna, che ha guidato i negoziati. Nella bozza non compaiono quelle precise garanzie di sicurezza americane, che Zelensky riteneva indispensabili. In compenso, scompare il gravoso riferimento ai 500 miliardi di dollari in sfruttamento minerario che Kiev avrebbe dovuto concedere e versare a un fondo gestito al 100 per cento dagli Usa. L'Ucraina, invece, contribuirà con il 50% dei proventi derivanti dalla "futura monetizzazione" delle risorse minerarie statali, compresi petrolio e gas, e delle infrastrutture logistiche correlate.

Putin, da parte sua, insiste nel proporre a Donald di rivolgersi non a Kiev ma a Mosca per sfruttare minerali e terre rare: «Ne abbiamo di più". E lancia l'idea di far partecipare imprese americane allo sviluppo di un polo per la produzione di alluminio nella regione asiatica di Krasnoyarsk.

(m.v.)

G
Mercoledì 26 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Le posizioni europee

IL RETROSCENA

La prudenza di Meloni soldati a Kiev ma con l'Onu

▶La premier e la linea sull'Ucraina: «Ora garanzie Nato». L'ipotesi: missili Usa al confine e intelligence per evitare nuove invasioni. L'asse con Starmer: vertice a Londra

ROMA Guerra e bollette. Una strada stretta. Lastricata dalla necessità di blindare il consenso, che resta alto nei sondaggi e spera che duri così ancora a lungo. Giorgia Meloni si divide tra grandi dossier internazionali - la guerra in Ucraina - e crucci assai più domestici, come la caccia ai fondi per abbassare il costo dell'energia che svuota le tasche degli italiani a fine mese.

Sono giornate intense a Palazzo Chigi. Agitate, sul primo fronte, dalla proposta lanciata nell'etere lunedì da Emmanuel Macron di una missione europea di interposizione lungo il confine tra Ucraina e Russia, una volta siglata la tregua. Per la premier italiana non è un'opzione: *on le fait pas*. E non c'entra solo il crescente fastidio per l'attivismo del presidente francese, corso alla corte di Trump per bruciare sui tempi gli altri leader Ue.

LE GARANZIE NATO

Meloni, come ha messo agli atti durante il primo G7 con il Tycoon, è convinta che la priorità sia lavorare a «garanzie di sicurezza Nato» per l'Ucraina. Soldati al fronte? Impossibile sotto l'egida di una missione europea, con gli Stati Uniti a guardare da lontano e la costante minaccia russa. Possibile, in futuro, solo ed esclusivamente sotto il cappello dell'Onu o di una missione internazionale ad amplissima partecipazione. Ieri da Palazzo Chigi è arrivata una smentita ai rumors che raccontano una premier tentata dall'opzione dei militari *boots on the ground* a presidiare la frontiera ucraina dopo la guerra. «L'invio di truppe italiane in Ucraina non è all'ordine del giorno, non se ne è mai parlato», recita una nota di fonti affidata all'Ansa. «Non esiste questo dibattito all'interno della maggioranza».

Un po' esiste, a dire il vero. Nel senso che si dibatte, come riconoscono le stesse fonti, sulla possibilità di contribuire con un contingente italiano «se un domani ci dovesse essere un contingente italiano con i contingenti di vari Paesi». Insomma, a una futura missione di peacekeepers, con il via libera del Consiglio di sicurezza dell'Onu - dunque anche di Usa, Russia e Cina - il governo italiano faticherebbe a dire di no. Scenario che basta a mettere sull'attenti il Carroccio in trincea contro l'invio di soldati. A qualunque condizione. Matteo Salvini percorre a grandi falcate i corridoi di Montecitorio mentre in aula Daniela Santanchè se la vede con la mozione di sfiducia delle opposizioni. «Nessuno ci ha chiesto neanche un soldato - taglia corto con i cronisti - Quando ce lo chiederanno ne parleremo. Noi abbiamo già migliaia di soldati italiani in giro per il mondo, prima di mandarne altri sarei molto cauto». Mentre Antonio Tajani, anche lui in Transatlantico, apre uno spiraglio: «Penso non sia utile inviare truppe europee o Nato - sospira il ministro degli Esteri, che lunedì sera ha avuto un confronto a tu per tu sul tema con Meloni a Palazzo Chigi - se si deve fare una zona cuscinetto si può pensare a truppe sotto la bandiera Onu, ma è ancora troppo presto».

LA PREMIER GELA MACRON: NIENTE TRUPPE EUROPEE DALLA GUERRA ALLE BOLLETTE IL NODO DEL CONSENSO

Ed ecco Giovanbattista Fazzolari gelare Macron spiegando che l'Italia «non reputa la soluzione più efficace» una missione europea. Salvo poi lasciare socchiusa la porta a una futura missione Onu, «missioni di pace di questo genere l'Italia le ha fatte più volte» ammette il colonnello della premier parlando a margine della conferenza stampa sulla medaglia del Poligrafico «Due anni di resistenza ucraina», iniziativa insieme a Poste che ha ricavato in tre anni 500mila euro per il recupero di minori e bambini vittime della guerra. Insomma nulla si può escludere. Prima però devono fermarsi i cannoni. Mentre Trump tratta con Putin, l'Europa torna a darsi un doppio appuntamento. Oggi la videoconferenza dei leader Ue insieme al presidente del Consiglio europeo Antonio Costa per fare il punto prima del Consiglio informale del 6 marzo. Domenica un summit sulla Difesa convocato a Londra dall'inglese Starmer. Meloni ci sarà.

La premier Giorgia Meloni ribadisce la priorità di una pace giusta e duratura tra Russia e Ucraina grazie al sostegno occidentale e che dovrà basarsi sulla definizione di garanzie di sicurezza reali ed efficaci

3,5%

La quota di Pil spesa nella Difesa che la Nato potrebbe fissare come nuovo target al vertice dell'Aia di giugno. Quest'anno l'Italia spenderà l'1,57 per cento del Pil

LA STRATEGIA

Ci mette la faccia e la voce la leader, dopo settimane sull'ottovolante tra crisi internazionali e bufere politiche interne (il caso Almasri) che l'hanno allontanata dai riflettori. Guarda al vertice nella City con più interesse rispetto al conclave radunato da Macron all'Eliseo la scorsa settimana, vissuto a Palazzo Chigi come l'ennesima accelerazione non richiesta. Con Starmer, che oggi sarà a Washington da Trump, la premier italiana condivide un approccio di fondo: mai senza gli Stati Uniti. Sicché entrambi sono sicuri, come hanno detto al G7, che qualunque iniziativa europea per assicurare la pace in Ucraina dovrà avvalersi di garanzie militari statunitensi. Altro che Macron.

Meloni pensa a una versione light dell'articolo 5 Nato che da settant'anni assicura la difesa collettiva. Difficile definirla. Nelle intenzioni italiane, gli americani potrebbero garantire la sicurezza dei cieli ucraini piazzando nuove batterie di missili a lungo raggio lungo il confine Nato, dalla Romania alla Polonia e i Baltici e fornendo un continuo supporto di intelligence al governo ucraino, insieme alla promessa di immediato sostegno militare ed economico in caso di una nuova aggressione. Se ne parlerà al summit londinese. Che nei piani di Starmer dovrebbe partorire una sorta di "banca per la Difesa", un istituto a guida Ue-Uk per agevolare gli investimenti nella sicurezza e centrare i nuovi obiettivi Nato. Come Trump chiede, anzi impone da quando è tornato.

Francesco Bechis

ECONOMIA

L'allarme di Bundesbank: «La crescita in Germania a rischio anche nel 2025»

BERLINO Friedrich Merz ha fretta e ha messo il turbo nei contatti per il nuovo governo: ha un mese di tempo, fino alla seduta costituente del nuovo Bundestag il 25 marzo, se vuol far passare subito leggi che necessitano di una maggioranza costituzionale dei due terzi, come quella per approvare un fondo straordinario per la difesa, o la riforma della 'Schuldenbremse', il controverso freno del debito.

NODO MAGGIORANZA

Con l'attuale maggioranza del «governo semaforo» uscente, più i voti di Cdu-Csu ora all'opposizione, il quorum dei tre quarti sarebbe ampiamente raggiunto. Con il prossimo Bundestag no, perché le ali estreme - l'ultradestra AfD e l'estrema sinistra Linke - avranno la cosiddetta 'Sperrminorität', minoranza di blocco che costringerebbe il prossimo esecutivo a elemosinare i loro voti per far passare leggi di valenza costituzionale.

A spingere sull'acceleratore contribuisce anche la notizia (in realtà una grande novità perché era nell'aria da mesi) che per il terzo anno consecutivo la Germania rischia di finire in recessione. La conferma è arrivata ieri dalla Bundesbank, ma Merz lo va ripetendo da settimane come un ritornello in tutti i suoi comizi. «Non si può escludere un terzo anno senza crescita», recita il rapporto annuale della Banca centrale tedesca sullo stato dell'economia, presentato ieri dal presidente Joachim Nagel.

PER LA BANCA CENTRALE TEDESCA NON SI PUÒ ESCLUDERE IL TERZO ANNO CONSECUTIVO D RECESSIONE

Non si vede all'orizzonte una ripresa significativa, ha detto Nagel, anche se è «possibile un lieve miglioramento nel corso dell'anno». Siamo quindi al terzo anno consecutivo di recessione, un record per la Germania, mentre nel resto d'Europa molti Paesi crescono. Come per i due anni precedenti, anche per il terzo - ha spiegato la Bundesbank - le cause vanno ricercate nei «rischi derivanti dal commercio internazionale e la geopolitica». Il pil tedesco è sceso nell'ultimo trimestre 2024 dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti e dello 0,4% rispetto al 2023.

Già a gennaio il Bdi (la Confindustria tedesca) aveva annunciato che nel 2025 l'economia calerà anche nel caso in cui non dovessero arrivare i dazi Usa: il motivo sono i «problemi fatti in casa», secondo il nuovo presidente Peter Leibinger, che ha segnalato l'urgenza di riforme. Quest'anno il pil tedesco dovrebbe calare nello 0,1%, mentre quello mondiale cresce del 3,2% e quello dell'Eurozona segna un +1,1%: la Germania è in una «profonda crisi», la situazione è «molto seria» e il «clima miserabile», ha detto Leibinger: il terzo anno di recessione significa una stagnazione senza precedenti per la Germania.

Il prossimo governo, secondo Veronika Grimm del Consiglio di Saggi che assiste l'esecutivo in materia economica, dovrebbe varare un pacchetto di misure per rianimare la ripresa: taglio delle tasse sul reddito e per le imprese, riduzione del costo del lavoro. Inoltre, per creare margini per la spesa per la difesa, il nuovo governo dovrebbe ridistribuire conseguentemente le spese di bilancio. Secondo l'esperta, sono altresì necessarie riforme strutturali e risparmi nel sociale e nel clima senza tuttavia ignorare le categorie disagiate o ignorare gli obbiettivi climatici.

La ricetta del Consiglio dei Saggi coincide quasi alla lettera col programma di Merz, incluso il tema di una revisione degli obiettivi del Green Deal che tenga presente le necessità dell'industria automobilistica, fino a poco tempo fa voce principale dell'export e oggi messa in crisi dalla transizione climatica che spinge sull'elettrico e punta a rottamare il motore a scoppio.

DIFESA

Nel programma di Merz, l'economia ha un posto prioritario, assieme a un controllo dell'immigrazione irregolare. Gli sviluppi internazionali e l'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca hanno posto in primo piano anche il tema della difesa e di massicci investimenti. Circola la cifra di 200 miliardi per la Bundeswehr (le Forze Armate), considerato che il fondo straordinario di 100 miliardi stanziato dal cancelliere Olaf Scholz in un famoso discorso in parlamento il 27 febbraio 2022, tre giorni dopo l'aggressione russa dell'Ucraina, è praticamente esaurito.

NEL 4° TRIMESTRE IL PIL È SCESO DELLO 0,2%. INTANTO PROSEGUE IL CONFRONTO PER IL NUOVO GOVERNO

Per reperire questa somma si parla insistentemente di una riforma del freno del debito, vincolo fissato nella Costituzione e intoccabile, finora, per la Cdu-Csu. Merz ha più volte accennato a un'eventuale riforma ma esclude che si faccia subito. Non tutti, poi, sono d'accordo: Spd, Verdi e Sinistra la chiedono da tempo, contraria la AfD.

Merz ha intanto incontrato in vista del nuovo governo il cancelliere uscente Scholz (sul contenuto, concordata la riservatezza) e ha parlato anche col leader Spd e prossimo capogruppo al Bundestag, Lars Klingbeil, il quale ha fatto sapere che una grande coalizione con i socialdemocratici non è affatto scontata.

Olaf Scholz e Friederich Mertz a un dibattito preelettorale

Flaminia Bussotti

Santanchè salvata in aula ora apre alle dimissioni: «Decido io, senza ricatti»

▶La Camera respinge la mozione di sfiducia alla ministra delle opposizioni
Lei: «Contro di me ergastolo mediatico. Sul caso Covid ho difeso posti di lavoro»

LA GIORNATA

ROMA Sarà perché il voto era per appello nominale, e quindi palese. Sarà perché soltanto una volta nella storia della Repubblica - era il 1995 - un ministro (Filippo Mancuso) fu sfiduciato dall'Aula. Nessuno, né dalla maggioranza, né tra le opposizioni - dubita che la mozione contro Daniela Santanchè passerà. A votare contro, saranno 206 deputati, di contro ai 134 favorevoli: solo uno (Naike Gruppioni di Italia viva) alla fine si asterrà. Quando il rito stanco della chiama inizia, a Montecitorio, è successo già tutto quello che doveva succedere: la ministra del Turismo, dopo settimane di accuse e retroscena, ha rotto il silenzio e sdoganato, pubblicamente, l'ultimo tabù: in caso di un nuovo rinvio a giudizio «farà una riflessione» per «valutare le dimissioni».

IL DISCORSO

Il "palcoscenico"è lo stesso di due settimane fa, quando la mozione è stata discussa. Cambiano gli scranni - ieri più gremiti - i banchi del governo, occupati da una decina di colleghi (Schillaci, Calderoli, Giuli, Abodi, Roccella, Foti, Casellati, Bernini, Valditara, Ciriani). E poi, il look della ministra, passata dal completo total white al vestito color vinaccia, il nuovo trend dell'inverno. Santanchè parla per mezz'ora. Parte dalle vicende giudiziarie che la coinvolgono, falso in bilancio e truffa ai danni dell'Inps per i fondi Covid alla sua società, Visibilia. Che hanno ad oggetto fatti che, se saranno evidenziati, «è tutto da vedere», «sono antecedenti al mio giuramento da ministro», mette in chiaro, ribadendo che il suo coinvolgimento nella vicenda «si è limitato a decidere a tutela della salvaguardia dei posti di lavoro» .Il registro tecnico lascia ben presto posto alla verve politica che le serve per la replica alle opposizioni. La Santa ne ha per tutti: alla deputata del M5S, Vittoria Baldino, che l'ha accusata di «conflitto di interessi per la competenza in ambito turistico», fa notare che «detto da chi ha fatto dell'incompetenza, una squadra di Governo fa un po' sorridere».A Filiberto Zaratti (Avs), che aveva insinuato di occuparsi dei balneari, ricorda: «Non è una delega del mio dicastero». E poi, al dem Federico Gianassi appunta che viene citata la Costituzione «come la più bella del mondo», ma il suo partito la calpesta non rispettando il principio fondamentale della presunzione di innocenza. E poi giù, con un lungo elenco di presidenti di Regione, politici e sindaci finiti in quello che definisce «ergastolo mediatico» e alla fine assolti. A chi l'aveva dipinta come «isolata», rivendica «la vicinanza dei colleghi» e della maggioranza dell'Italia nella «lotta per il garantismo». Poi "la Santa"esplode in un climax che investe tutto l'emiciclo della minoranza: «Io sono l'emblema, io sono il vostro male assoluto». Perché, rivendica: «Sono una donna libera, porto i tacchi da 12 centimetri, ci tengo al mio fisico, amo vestirmi bene, ma non solo. Io - dice fiera la Santa - sono anche quella del Twiga, del Billionaire, che voi tanto criticate, aziende che danno posti di lavoro». L'ultimo messaggio, detto sempre a nuora (le opposizioni), stavolta, è perché suocera (il suo partito) intenda e faccia quadrato contro questa seconda mozione di sfiducia. Ricordando l'udienza preliminare sul caso Inps che l'attende, conferma che farà una riflessione «perché è giusto che io la faccia». Ma aggiunge «lo farò da sola», senza «pressioni» o «ricatti». Guidata dal «rispetto» per il la presidente del Consiglio, per l'intero Governo, per la maggioranza, e per Fratelli d'Italia. Per il quale dice - scansando le ricostruzioni di chi la dipingeva indifferente ai pressing del partito - lei non vuole essere un «problema», ma continuare a rappresentare «una risorsa». Quanto alle opposizioni, la lezione di garantismo non va giù. Tant'è che la segretaria del Pd, Elly Schlein, in dichiarazione di voto, ricorderà alla "Santa" le 53 volte in cui è stata lei a chiedere le dimissioni: «Lei è giustizialista con gli avversari ma ipergarantista con se stessa». A ruota la segue, pure Giuseppe Conte, che ci tiene a dire che il M5S non ha interesse per i processi penali ma per l'«etica pubblica» e la «responsabilità politica». Fattori che rendono chi difende la titolare del dicastero di via di Villa Ada «responsabile di questo disastro economico e morale». Per una mozione votata nel pomeriggio, un'altra - diretta al ministro della Giustizia Carlo Nordio sul caso Almasri - veniva discussa la mattina. Nel giorno, peraltro, in cui all'attenzione del Tribunale dei ministri è finita anche la denuncia di una vittima e testimone delle torture del generale libico. La liturgia è stata la stessa di quella seguita per la titolare del dicastero del Turismo. Banchi della maggioranza quasi vuoti (una ventina di deputati FdI, e un paio per Lega e Forza Italia). Applausi radi dagli scranni della minoranza. Dai banchi del governo, insieme al Guardasigilli, solo il viceministro Francesco Sisto e l'ormai compagno di "disavventure", Matteo Piantedosi. Anche Nordio parlerà in sede di replica, come Santanchè. Che, a chiusura del suo intervento ha ammesso che «ragione e cuore non sempre vanno d'accordo». Chissà se anche nelle valutazioni del Guardasigilli, «preverrà il cuore» .

Valentina Pigliautile

LA MINISTRA HA RIBADITO CHE NON VUOLE ESSERE UN «PROBLEMA» PER IL PARTITO, MA UNA «RISORSA»

La ministra del Turismo Daniela Santanché e il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri alla Camera

Migranti, la Corte Ue decide il 10 aprile

Centro migranti di Shengjin

L'UDIENZA

ROMA È cominciata ieri, davanti alla Corte di giustizia europea, la discussione sul protocollo Italia-Albania. I giudici di Lussemburgo sono chiamati a esaminare i ricorsi pregiudiziali presentati dal Tribunale di Roma, che finora non ha riconosciuto la legittimità dei fermi dei migranti soccorsi nel Mediterraneo e trasferiti nei centri gestiti dall'Italia a Shengjin e Gjader. Si tratta di richiedenti asilo soggetti alle procedure veloci di frontiera e destinati al rimpatrio nei paesi d'origine che il governo ritiene sicuri, in particolare Egitto e Bangladesh. Alla Corte, che ha applicato una procedura accelerata, ha rimesso il giudizio anche la Cassazione.

IL RINVIO

L'udienza è stata rinviata al 10 aprile, quando l'avvocato generale della Corte di giustizia, Richard de la Tour, presenterà le proprie conclusioni relative alle cause riunite Alace e Canpelli, che riguardano due cittadini del Bangladesh. Lo ha detto lo stesso de la Tour al termine dell'udienza. Le conclusioni propongono alla Corte una possibile soluzione giuridica ma non la vincolano, la decisione, poi arriverà tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. Il collegio - che include anche l'italiano Massimo Condinanzi - dovrà esprimersi su un nodo centrale: la definizione e l'applicazione del concetto di «Paese terzo sicuro», a rappresentare l'esecutivo in aula sono l'agente del governo Sergio Fiorentino e i legali dell'Avvocatura dello Stato Lorenzo D'Ascia, Ilia Massarelli ed Emanuele Feola. Quello trattato ieri è solo uno dei procedimenti pendenti che riguardano il Protocollo Italia-Albania: sono arrivati molti altri rinvii, ma sono tutti abbastanza simili e vertono sul concetto di Paese di origine sicuro. Per questo quella avviata ieri è ritenuta una causa pilota, che dovrebbe contribuire a risolvere anche le altre.

Lo scontro sulle borse "false" Schlein: e allora le bollette? Ipotesi addio, l'applauso Fdi

IL PERSONAGGIO

ROMA «Ma era un Birkin? No, una Kelly...». Sarà che l'esito del voto era scontato (fiducia confermata alla ministra, anche se dalle file dei Fratelli d'Italia parte l'applauso quando Santanchè fa intendere di essere pronta all'addio in caso di un nuovo rinvio a giudizio: «Non vorrei mai diventare un problema per il mio partito»). Sarà che le opposizioni non perdono occasione per battere e ribattere su quel tasto particolarmente gustoso, o infamante a seconda della prospettiva («mentre lei viene qua a difendere le borsette, chi difende gli italiani dalle bollette?», tuona Elly Schlein). Alla fine, prevedibilmente, l'argomento più dibattuto in Transatlantico è uno solo: le borse griffate Hermès della "Santa". Autentiche, come assicura lei rivendicando di averne «una collezione» nel guardaroba? O tarocche, come sostiene Francesca Pascale, che anni addietro ne avrebbe ricevute due contraffatte in regalo dalla "Pitonessa"?

LE ACCUSE

A raccogliere l'indiscrezione era stata Selvaggia Lucarelli sul *Fatto*. E la notizia era stata subito confermata dalla stessa ex fidanzata di Berlusconi, che se ne sarebbe accorta portando a riparare uno dei lussuosi accessori, per i quali i prezzi partono da svariate migliaia di euro per oltrepassare anche i 20mila. Un gossip salito di livello nei giorni scorsi, con tanto di conferme del presunto fornitore (tale "Maradona", che venderebbe le finte Hermès a 350 euro). Mentre Santanchè minacciava querele («di falso c'è solo la notizia») e i Cinquestelle la cavalcavano («ministra tarocca», «ministra del Fake in Italy»).

Insomma: quando dopo l'ora di pranzo la titolare del Turismo arriva alla buvette della Camera per concedersi un bignè prima di prendere la parola in Aula, tra una chiacchiera con il fedelissimo Andrea Mascaretti e un bacio sulla guancia a Ilaria Cavo, gli occhi sono tutti puntati sulla sua borsetta. Una «Kelly», assicura qualcuno, color vinaccia. La "Santa" lo sa e non si nasconde, anzi. Seduta ai banchi del governo, quella borsa la prende e la posa di continuo: ne tira fuori il cellulare, poi gli occhiali, poi la appoggia sulla sedia vuota a fianco a sé, poi la sposta di nuovo. Quasi a voler mostrare «plasticamente» quello che dirà poco dopo, e cioè che «si ruba solo quel che si nasconde, e io non ho nulla da nascondere: nelle mie borse non c'è paura». Qualcuno, nelle file della maggioranza, si spinge a ipotizzare che quella di indossare e regalare accessori "fake" sia l'accusa che più l'ha punta nell'orgoglio, perfino di più dei reati per cui è indagata. Chissà.

Di certo non è un tema che passa in secondo piano, nel suo intervento. Quarantacinque minuti in cui tra le altre cose Santanchè rivendica di indossare «i tacchi 12», di «vestirmi bene», di essere «quella del Twiga e del Billionaire», e per questo di incarnare «il male assoluto», per le opposizioni. Coi 5S il clima si scalda fin da subito, in un reciproco botta e risposta fatto di smorfie e gesti esibiti, urla, interruzioni. Lei li accusa di «voler combattere non la povertà, ma la ricchezza», Conte replica: «Non odiamo la ricchezza ma la disonestà». Prima però nel mirino della ministra finiscono le «fantomatiche accuse» di Francesca Pascale, pur non citata per nome, ancora per il borsa-gate: «Persone che fino a ieri stando vicine al centro destra erano da combattere, da criticare, da insultare e sbeffeggiare – la apostrofa la "Santa" – ma appena criticano il centro destra e i partiti della maggioranza o i loro leader diventano paladine della verità da scagliarmi contro».

I MELONIANI APPREZZANO I TONI DELLA "SANTA" BOTTA E RISPOSTA CON M5S, CONTE: «NON CONTESTIAMO RICCHEZZA MA DISONESTÀ»

ONE-WOMAN SHOW

Un one-woman show, fino alla fine. Quando la ministra avverte che «una riflessione», in caso di rinvio a giudizio per truffa, la farà, sì. E anche se intende decidere «da sola con me stessa», senza «pressioni o paventati ricatti», assicura comunque di non voler diventare «un problema». Insomma, per «amore» di FdI e «rispetto» della premier, Santanchè sarebbe pronta a far prevalere «il cuore» sulla «ragione». Parole che i meloniani, attraverso una nota, fanno sapere di aver «apprezzato». Alla fine un moto di umana compassione, per la titolare del Turismo sulla graticola, arriva pure dalle file delle opposizioni. «In fondo – suona la confessione a taccuini chiusi – quale donna, almeno una volta nella vita, non ha ceduto alle imitazioni?».

Andrea Bulleri

LA GIORNATA

Concistoro convocato dal Gemelli Il Papa fa beato Salvo D'Acquisto

▶L'ultimo bollettino medico: «Condizioni critiche, ma stazionarie». Bergoglio ha ripreso a lavorare tra decreti per nuovi santi, visite, nomine di vescovi e dossier. In serata tac di controllo ai polmoni

CITTÀ DEL VATICANO La situazione del Papa è stabile. La prognosi resta ancora riservata. Il bollettino medico arrivato puntuale ieri sera tardi ha confermato che le sue condizioni «rimangono critiche, ma sono stazionarie». I medici preferiscono non si sbilanciarsi anche se sottolineano che non si sono più verificati gli «episodi acuti respiratori» di sabato e che i «parametri emodinamici continuano ad essere stabili». Letto tra le righe appare già come una buona notizia poiché fa capire che non si sono verificati peggioramenti e che la correzione apportata alla cura antibiotica sta agendo sulle infezioni diffuse, contenendole, evitando soprattutto che si possano trasmettere nel sangue.

All'illustre paziente ieri sera è stata anche fatta una tac di controllo ai polmoni – già programmata – utile a monitorare la polmonite bilaterale. Nel frattempo l'ottantottenne Bergoglio ha ripreso con una certa forza di volontà l'attività lavorativa. Ha firmato un po' di decreti, disposto alcune nomine e promozioni, visionato i dossier importanti. Soprattutto – è questa la novità - ha deciso di convocare un Concistoro con i cardinali. Un atto importante che riguarda le prossime canonizzazioni da mettere in calendario per l'Anno Santo. Naturalmente non si sa quando si potrà fare il Concistoro, nessuno fa previsioni o azzarda date, benché questo annuncio faccia capire quanto il Papa stia puntando deciso - in prospettiva - ad uscire dal Gemelli. In ogni caso, al di là che si potrà concretizzare o meno questo appuntamento, suona come un chiaro segnale a tutta la curia, un modo elegante per fare capire che chi governa è ancora lui e non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro. Di dimissioni, infatti, non se ne parla più, come ha sottolineato il cardinale Angelo Bagnasco: «Secondo i bollettini medici, le condizioni di salute del Papa sono in lieve miglioramento. Continuiamo a pregare affinché migliori sempre di più, fino alla completa guarigione e al ritorno al suo ministero». Inoltre, ha aggiunto, «mi pare che non ci sia alcun motivo per parlare di dimissioni o per ipotizzarle. Se il mondo si è fermato per pregare, è una cosa grandissima: una catena di preghiera che si è innalzata al Signore proprio per il santo padre Francesco in questo momento così delicato».

BAGNASCO: «LA SALUTE IN LIEVE MIGLIORAMENTO CONTINUIAMO A PREGARE, MA NON C'È MOTIVO PER IPOTIZZARE LE SUE DIMISSIONI»

GEMELLI Fedeli in preghiera nel piazzale del Policlinico

RIUNIONE

Lunedì pomeriggio il Papa ha visto i vertici del Vaticano. Quella del cardinale Pietro Parolin e dell'arcivescovo Pena Parra non è stata però una semplice visita di cortesia in ospedale ad una persona cara e neppure un'opera di misericordia: l'incontro avvenuto lunedì pomeriggio nella stanza al decimo piano del Gemelli tra Papa Francesco e i due suoi più prossimi collaboratori, è da inquadrare come una riunione di lavoro, un incontro di tabella. Fatti salvi i convenevoli del momento e l'affetto dovuto al Pontefice ricoverato, il cardinale e l'arcivescovo pare siano andati subito al dunque, mostrando al Papa il contenuto della cartella che si erano portati dietro, traboccante di incartamenti urgenti, lettere, decreti da firmare, decisioni da trasmettere, dossier arrivati da altri dicasteri.

La cosa più considerevole che ha subito firmato Bergoglio è stata l'autorizzazione a promulgare i decreti per proclamare nuovi santi e beati. In tutto sono cinque tra cui il fondatore del santuario di Pompei, il beato Bartolo Longo, una figura popolarissima in Campania e nel mondo; poi il carabiniere Salvo D'Aquisto, ucciso nel 1943 dalle SS e padre Emil Joseph Kaupan, un cappellano americano morto in un campo di prigionia in Corea del Nord nel 1951. Per questi due futuri beati – Kaupan e D'Acquisto - Francesco ha applicato il suo Motu Proprio "Maiorem hac dilectionem" del 2017 che prevede il riconoscimento "dell'offerta della vita", una formula nuova che serve a valorizzare la testimonianza cristiana. E che nella Chiesa si è andata ad aggiungere a quella del martirio, delle virtù eroiche e della cosiddetta "beatificazione equipollente".

Francesco – arrivato al suo dodicesimo giorno di ricovero al Gemelli – sta guardando avanti con una certa fiducia. Ieri ha voluto che venissero annunciati altri nuovi vescovi brasiliani e canadesi, poi ha sdoppiato l'ufficio di direzione generale del Governatorato affidandolo a un laico, Giuseppe Puglisi Alibrandi, attuale vice segretario e ad un sacerdote campano, don Emilio Nappa, proveniente da Propaganda Fide e dalla Basilica di Santa Maria Maggiore. Infine ha autorizzato la modifica di alcune leggi per blindare e dare più poteri alla Governatrice dello Stato del Vaticano, suor Raffaella Petrini. Quando era stata nominata - la scorsa settimana - non si era tenuto conto dei vincoli della normativa vigente e, di conseguenza, il Papa, attraverso l'ufficio legale, ha dovuto apportare alcune correzioni necessarie. Sarà a lei che spetterà definire le competenze dei due vice direttori. La prima donna a capo del Governatorato è di fatto diventata una delle figure più potenti nel piccolo Stato pontificio.

Franca Giansoldati

IL BRIGADIERE MARTIRE PER SALVARE 22 CIVILI DALLA FUCILAZIONE

Salvo D'Acquisto è il vice brigadiere che 82 anni fa sacrificò la sua vita per salvare 22 civili innocenti. Il 23 settembre 1943 fu fucilato a 23 anni da un plotone tedesco a Palidoro, assumendosi la responsabilità dell'omicidio di alcuni soldati nazisti. Nato a Napoli nel 1920, si arruolò nel 1939. Trasferito poi in Africa, tornò in Italia nel 1942 per seguire un corso per sottufficiali a Firenze: da pochi giorni era stato assegnato alla caserma in provincia di Roma.

Il testo per la Quaresima e il messaggio sulla morte «Ai cristiani non fa paura»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO «Camminiamo insieme nella speranza». Dal letto d'ospedale dove si sta curando per la polmonite bilaterale che lo ha colpito quasi due settimane fa, Papa Francesco ieri ha fatto arrivare alla Chiesa intera, in sette lingue, arabo compreso, un messaggio fortissimo per incoraggiare i credenti a coltivare la fede, potente antidoto in grado di scacciare la paura della morte, il grande tabù delle società occidentali che viene perennemente mistificato.

Facendo uso di poche perifrasi, va dritto al nocciolo. Si affida ad alcune citazioni famose tra cui una di Santa Teresina, la santa francese alla quale è sempre stato devoto, e l'altra di Papa Ratzinger. «La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani, nella resurrezione di Cristo». Bergoglio addita in questo modo l'unico cammino efficace a non gettare nello sconforto gli esseri umani arrivati al termine terreno. L'affidamento a Dio.

Quest'anno la Quaresima cade il 5 marzo e nei programmi che aveva in agenda Francesco c'era – come ogni anno – la processione penitenziale all'Aventino. Dalla chiesa di Sant'Anselmo a quella di Santa Sabina. Lì viene ripetuto il rito delle ceneri sul capo e, come è tradizione, il Papa accompagna questa messa solenne con una riflessione in diverse lingue. Il Messaggio composto ovviamente è stato redatto ben prima che fosse costretto al ricovero al Gemelli. A gennaio non immaginava nemmeno lontanamente che sarebbe andato incontro ad un periodo tanto complesso e denso di incognite per la sua salute, con andamenti che tengono col fiato sospeso i fedeli, speranzosi degli ultimi miglioramenti. Fortunatamente le cure antibiotiche sembrano fare effetto.

L'AGENDA

Nel Messaggio quaresimale Francesco riprende anche uno dei passaggi più celebri di San Paolo: «La morte è stata inghiottita dalla vittoria. Dove è o morte la tua vittoria?». Il filo del discorso si sposta poi sul terreno della speranza, virtù teologale che Francesco ha scelto per il Giubileo in corso. «Così si esprimeva santa Teresa di Gesù: "Spera anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve"».

Il tema della morte non è facile da affrontare. Fa parte della dimensione umana ma in fondo meno se ne parla meglio è. Papa Francesco, invece, durante questi undici anni di pontificato lo ha fatto con grande semplicità e in diverse circostanze. Davanti ai fedeli, durante le udienze o nei colloqui privati. Ha insistito tanto durante il Covid, quando celebrava in streaming la messa nella cappella di Santa Marta e fuori le cronache erano traboccanti di lutti, mentre la disperazione collettiva aumentava. In questa cornice ebbe modo di ripescare anche aneddoti personali capaci di trasmettere agli interlocutori una visione salda e sicura. Una volta confidò, per esempio, di avere una agenda personale in cui trascriveva puntualmente la scomparsa di un amico caro, un parente, un sacerdote conosciuto. «In quella agenda ogni giorno vedo come è passato il tempo. E il tempo obbliga a pensare a cosa facciamo, a quale è la traccia della nostra vita». Un'altra volta, invece, collegò il destino finale di qualsiasi persona alla verità. In quel varco esiste un senso, mentre tutto il resto è destinato ad eclissarsi. «Se ognuno di noi è fedele al Signore, quando verrà la morte, diremo come San Francesco "Sorella morte, vieni"... E Non ci spaventa. (...). Con questa fedeltà non avremo paura alla fine, alla nostra fine non avremo paura il giorno del giudizio».

Intanto al Gemelli continuano le cure e Papa Francesco riempie le lunghe giornate ospedaliere circondate da preghiere da ogni parte del mondo. Fuori dal Gemelli uno striscione: «Oggi abbiamo bisogno più che mai di te».

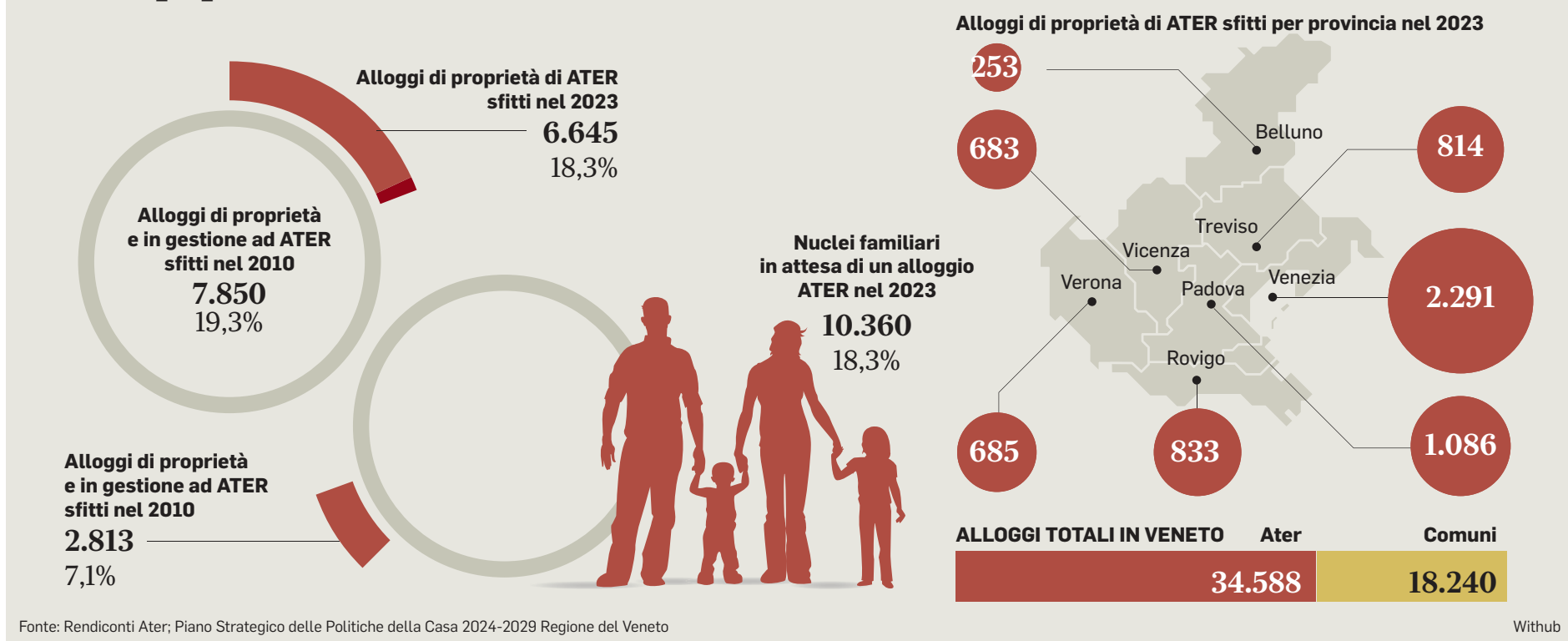
IL PONTEFICE, IN VISTA DALLE CENERI, E IL TEMA DELLA SPERANZA: «LA FINE È STATA TRASFORMATA IN VITTORIA E QUI STA LA NOSTRA FEDE»

Franca Giansoldati

Le case popolari in Veneto

Fonte: Rendiconti Ater; Piano Strategico delle Politiche della Casa 2024-2029 Regione del Veneto
Withub

Veneto, progetto per la casa «Così convinceremo i privati ad affittare gli alloggi vuoti»

▶L'assessore Corazzari: «Allo studio un partenariato per tutelare i proprietari»
Ostanel: «Ha fatto un libro dei sogni, così la Regione non affronta l'emergenza»

IL CONFRONTO

VENEZIA C'è il Piano casa della Regione Veneto, un malloppo di cento pagine licenziato dalla giunta lo scorso dicembre e al momento fermo in Seconda commissione consiliare. Ci sono le proposte del Partito Democratico. Ci sono quelle della Cgil e del Sunia. E, presentate ieri, anche quelle del Veneto che Vogliamo di Elena Ostanel. Al di là delle differenti ricette, c'è un dato che accomuna le diverse analisi: in Veneto non ci sono alloggi pubblici sufficienti, non c'è un'offerta tale da far fronte a una domanda sempre più crescente. Tant'è che l'assessore competente, Cristiano Corazzari, è convinto: «Per quante case pubbliche possiamo ristrutturare, il problema si risolve solo attingendo al mercato privato che oggi in Veneto ha 500mila alloggi sfitti, mentre noi in rapporto ne abbiamo l'1%. Il punto è convincere i privati ad affittare le loro case. Non lo fanno perché non si sentono tutelati. Ho messo i tecnici al lavoro per capire quali possono essere gli ambiti di intervento e al momento l'ipotesi è di un partenariato pubblico-privato». Un'agenzia? «Sì, mettere in piedi un'agenzia che prenda in affitto gli immobili privati, tutelando i rispettivi proprietari, per darli poi a chi ne ha bisogno».

L'OPPOSIZIONE

Nel frattempo il "Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto 2024-2029" varato dalla giunta regionale lo scorso dicembre sta raccogliendo valanghe di critiche. Perché è tardivo (l'ultimo Piano è scaduto nel 2020). Perché non ha fondi. Perché non affronta specifici problemi abitativi, come quelli degli studenti universitari: giovani che per motivi di studio si trasferiscono a Venezia, Padova, Verona, anche Treviso, e faticano a trovare una camera. «E non sarebbe male una bella indagine su quanto "nero" ci sia in questo settore», rifletteva ieri mattina lo speaker dell'opposizione Arturo Lorenzoni, presente assieme ai colleghi Vanessa Camani e Chiara Luisetto (Pd), Andrea Zanoni e Renzo Masolo (Europa Verde) e Erika Baldin (M5s), alla presentazione di "Abitare in Veneto", un corposo dossier preparato dal Veneto che Vogliamo di Elena Ostanel. Notevole la raccolta di dati, tutti documentati. Ad esempio: in Veneto ci sono almeno 10mila famiglie in attesa di un alloggio Ater, ma le Ater hanno 7.850 alloggi di proprietà e in gestione che sono sfitti. È il 19,3%. Quante erano nel 2010, anno di insediamento della prima giunta Zaia? Il 7,1 per cento.

LA CAPOGRUPPO VCV: «LA GIUNTA NON AFFRONTA NEANCHE IL PROBLEMA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI»

«Con dati alla mano - ha detto Ostanel - ho dimostrato che la casa in Veneto è una chimera per tanti, sia per chi vorrebbe accedere ad una casa pubblica, sia per chi non riesce piùa trovarla nel mercato privato perché paga quasi il 40% del proprio reddito mensile per l'affitto: in queste condizioni dobbiamo riconoscere di essere in una crisi abitativa che dobbiamo urgentemente prendere in carico». Dure le accuse alla giunta di Zaia: «Il nuovo Piano casa non individua azioni concrete per rispondere alle famiglie sempre più in difficoltà e, ancora più grave, non stanzia un euro da investire sulla casa. È un libro dei sogni». Proposte? «Basterebbero alcune azioni concrete. Con un piano da 3 milioni di euro all'anno la Regione potrebbe eseguire i lavori necessari a riattare gli alloggi che necessitano di piccole manutenzioni, che sono il 25% del totale degli alloggi sfitti di proprietà delle Ater, e che potrebbero essere così messi subito a disposizione delle graduatorie. Quanto al mercato privato, bisogna rifinanziare il fondo per le morosità incolpevoli, ma soprattutto sostenere le agenzie per l'abitare che nascono nei comuni e che si pongono come ente che sostiene sia i locatori che i locatari. E poi bisogna affrontare due grandi temi: gli affitti brevi e gli alloggi studenteschi». E per sottolineare le carenze di Palazzo Balbi, Ostanel ha invitato l'assessore di Padova Francesca Benciolini: «Dalla Regione non arrivano fondi strutturali per le manutenzioni, ma solo sporadici».

LA REPLICA

«Il nostro Piano un libro dei sogni senza fondi? È un documento di strategie, mette le basi per modificare la legge 39 del 2017 - ha detto l'assessore Corazzari -. Sto inoltre portando in giunta uno stanziamento di 14 milioni di fondi di Fsc per Comuni e Ater per interventi di riatto degli alloggi, fino a 15mila euro e da 15mila a 50mila. E abbiamo approvato nel Collegato di stabilità lo sgravio dello 0,4% del valore locativo per Comuni e Ater». Proposta, a onor del vero, che era stata avanzata da Ostanel. Ma la sfida, per Corazzari, è convincere i privati, tutelandoli, ad affittare le loro case sfitte: «Ci stiamo lavorando».

Alda Vanzan

Lanzarin

«Sicurezza sul lavoro pronto il nuovo piano»

VENEZIA «È pronto e andrà in giunta la prossima settimana il nuovo Piano strategico regionale del Veneto per la salute e la sicurezza del lavoro». Lo ha annunciato ieri, in consiglio regionale, l'assessore Manuela Lanzarin, rispondendo alla capogruppo del Pd, Vanessa Camani, che aveva sollevato il tema dei morti sul lavoro. «Anche alla luce dell'accentuarsi degli incidenti mortali - ha detto Lanzarin -, è stata una nostra priorità intervenire bene, puntando su prevenzione, controlli, formazione, semplificazione, risorse per rafforzare il personale degli Spisal». «Finalmente - il commento di Tiziana Basso e Silvana Fanelli, Cgil -, ora che ci sia piena applicazione». Roberto Toigo, Uil: «Un grande lavoro fatto insieme».

Camani e Marcato: lo scontro, poi le scuse

IN AULA

VENEZIA Dibattito infuocato, in consiglio regionale del Veneto, sul progetto di legge per attrarre i grandi investimenti, anche stranieri. L'approvazione del provvedimento è attesa oggi, ma ieri la seduta è stata monopolizzata dal duro scontro tra l'assessore allo Sviluppo economico Roberto Marcato (Lega) e la capogruppo del Pd, Vanessa Camani. Con accuse, contraccuse e poi le scuse.

Tutto è partito dalla seguente dichiarazione dell'esponente dem, che notoriamente non manca occasione per fare le pulci a tutti gli atti della giunta: «Vorrei capire - ha detto Camani - per quale ragione specificate "esclusivamente nel caso di imprese provenienti da Paesi esteri o da altre Regioni", quando nei precedenti articoli ci avete spiegato che questa attività di attrazione dei capitali può anche premiare imprese del territorio o imprese venete che si sono delocalizzate e che poi tornano». «Ecco perché - ha aggiunto Camani - io continuo a sostenere che dentro questa legge ci sono già dei nomi e dei cognomi dei progetti che avete in mente».

Durissima la reazione di Marcato: «Quello che ha detto è di una gravità inaudita. Io avrei fatto una legge avendo già in mente quali potrebbero essere i destinatari delle risorse? Lei mi sta dicendo che avrei commesso un reato penale? Possiamo discutere su tutto, ma non sulla mia onestà». Camani non molla («Se fossi a conoscenza di reati andrei in Procura»), Marcato si inalbera e sbatte il microfono, volano carte, la seduta viene sospesa. Quando riprende, Camani puntualizza: «Mai detto che l'assessore abbia favorito qualcuno, ho chiesto che mi sia spiegato perché la norma è stata scritta così». Enoch Soranzo, presidente di turno, la corregge: «Vada a vedersi la trascrizione». Camani: «Se Marcato intende querelarmi lo faccia con soldi propri, non con l'Avvocatura della Regione». La "pace" al successivo Ufficio di presidenza. Con Camani che poi in aula chiede scusa: «Mi sono espressa male. Rimanga agli atti che non c'è nessuna messa in discussione dell'onestà, non soltanto personale, ma anche professionale dell'assessore».

(al.va.)

La campagna acquisti di Forza Italia: Causin di nuovo azzurro

L'ANNUNCIO

PADOVA Continua la "campagna acquisti" di Forza Italia. Questa volta la partita si gioca tutta nel Veneziano. A prendere la tessera del partito fondato da Silvio Berlusconi sono, infatti, Andrea Causin (per l'ex consigliere comunale di Martellago si tratta di un ritorno) e Alessandra Dini (ex vicesindaco di Noale). Un'adesione che ieri è stata ufficializzata nella sede regionale forzista a Padova dal leader regionale Flavio Tosi, dal coordinatore veneziano Gianluca Forcolin e dalla consigliera comunale del capoluogo lagunare Deborah Onisto. «Non possiamo che accogliere con soddisfazione l'adesione al nostro partito di due amministratori di lungo corso – ha commentato Tosi –. Quello di Andrea è un ritorno al partito che aveva abbandonato. È un fenomeno che sto riscontrando anche in altre realtà come per esempio il Trentino. Il ruolo dei moderati in futuro sarà sempre più determinante. Da questo punto di vista è molto interessante ciò che è successo in Germania dove a vincere è stato il partito che con noi ha più affinità, la Cdu- Csu. I partiti estremisti, invece, tanto a destra quanto a sinistra sono cresciuti ma , alla fine, sono rimasti fuori dalla stanza dei bottoni. E questo ci deve fare riflettere». Ha aggiunto Forcolin: «Anche queste nuove adesioni sono il segnale che vogliamo cambiare pagina».

CHI SONO

Causin fino al 2011 è stato consigliere regionale del Partito Democratico, per poi essere eletto in Parlamento nel 2013 con Scelta Civica, dopodiché nel 2017 ha aderito a Forza Italia, da cui è stato espulso nel 2021 per aver votato la fiducia al governo Conte II, finché alle ultime politiche si è candidato con Noi Moderati. Ora il ritorno in Fi, di cui l'ex senatore e deputato ha criticato la precedente gestione. «A convincermi a tornare un Forza Italia, di cui condivido gli ideali e le posizioni moderate – ha spiegato – è il fatto che è tornata ad essere un partito inclusivo, non un club esclusivo ed escludente. Ai moderati spetta un compito fondamentale: quando, prima o poi, i populismi avranno finito la loro forza propulsiva, noi saremo chiamati ad affrontare i problemi che, nel frattempo, non saranno stati risolti». Per il momento Causin ha escluso la possibilità di una sua candidatura in Regione. Quanto a Dini, la neo-azzurra ha rivendicato il suo civismo: «Non nascondo che la mia decisione di prendere la tessera sia legata al fatto che Forza Italia ha intrapreso un percorso molto diverso rispetto al passato». Ha concluso Onisto: «Quello che posso augurarmi è che, in occasione delle prossime Regionali, il nostro partito nel Veneziano possa eleggere un suo consigliere».

DOPO PD, SCELTA CIVICA E NOI MODERATI L'EX PARLAMENTARE RITORNA CON FI ARRIVA ANCHE DINI, GIÀ VICESINDACA DI NOALE

LA PRESENTAZIONE Da sinistra Andrea Causin, Flavio Tosi, Gianluca Forcolin, Deborah Onisto e Alessandra Dini (foto NUOVETECNICHE)

Alberto Rodighiero

Hacker, il Veneto alza la difesa informatica «Sanità vulnerabile»

▶Regione e Azienda Zero fissano per stanotte un'operazione «straordinaria e urgente» nelle Ulss. Offensiva dei filorussi contro il Comune di Verona

GLI ATTACCHI

VENEZIA Continuano gli attacchi degli hacker filorussi alle istituzioni italiane: ieri è toccato, fra gli altri, al sito del Comune di Verona. Ma nel mirino dei pirati del web torna anche la sanità del Veneto, tanto che Regione e Azienda Zero hanno deciso di alzare ulteriormente il livello di protezione delle infrastrutture informatiche. Per stanotte è stata programmata un'operazione «urgente» e «straordinaria» di rafforzamento della difesa digitale per tutti gli apparati delle aziende sanitarie e ospedaliere.

SICUREZZA

Dopo l'incursione di lunedì al portale di Palazzo Balbi, e a quelli dei Comuni appoggiati sullo stesso server, il presidente Luca Zaia aveva tirato un sospiro di sollievo: «L'attacco ha interessato i siti web istituzionali, senza coinvolgere le Ulss o altri servizi sanitari». Ma nelle stesse ore è scattata un'allerta interna, attraverso una «mail urgente» del Supporto utenti sanità della Regione Veneto e Azienda Zero, per informare tutti gli interessati «dell'attività straordinaria di manutenzione del sistema di sicurezza», che evidentemente presenta delle criticità. Dalle 20 di stasera, fino alle 2 di notte, «verranno effettuate improrogabili attività manutentive straordinarie sui sistemi di sicurezza perimetrale». Più nel dettaglio, «verrà effettuato un urgente aggiornamento software dei sistemi al fine di sanare delle vulnerabilità».

Per impattare il meno possibile sull'attività istituzionale, in quelle sei ore «risulteranno irraggiungibili, brevemente e ripetutamente, i servizi erogati da Azienda Zero, tra cui a titolo esemplificativo: portale operatore; portale cittadino; Fser-Fascicolo sanitario elettronico regionale; Sar-Servizio accoglienza regionale», cioè il programma che gestisce le ricette dematerializzate. Tutte funzionalità che verranno dunque ulteriormente blindate rispetto al rischio di un'offensiva, finalizzata al blocco dell'operatività se non addirittura all'esfiltrazione dei dati, com'era successo all'Ulss 6 Euganea e all'Azienda ospedaliera di Verona.

MINACCIA

Ormai la minaccia è pressoché quotidiana. Ieri è stato il nono giorno consecutivo di rivendicazioni da parte del gruppo NoName057(16), che sui propri canali social ha sostenuto di continuare «a fare danni DDoS all'Italia», cioè attacchi in serie attraverso il sovraccarico di connessioni allo stesso sito nel medesimo momento. Nel caso di Verona, è stato diffuso un rapporto secondo cui l'aggressione telematica è scattata alle 6.41 del mattino, prendendo di mira l'indirizzo di Palazzo Barbieri in contemporanea da numerose città del globo spaziando da San Paolo del Brasile a Ho Chi Minh City in Vietnam. «Di fatto – ha riferito il municipio – il sito del Comune è stato bombardato di richieste fittizie partite da migliaia di computer infetti da varie parti del mondo, mandando in tilt il normale funzionamento del sito web istituzionale. «Quanto accaduto desta grande preoccupazione perché oggi vediamo in prima persona come i conflitti in corso e gli attacchi da parte del mondo russo, sia al presidente Sergio Mattarella che a tutto il nostro Paese, si esplicano in ulteriori e pericolosi attacchi informatici al fine di mettere in crisi i nostri sistemi e servizi pubblici per i cittadini», ha commentato Jacopo Buffolo, assessore scaligero all'Innovazione.

MITRA

La formazione filo-putiniana ha accompagnato l'immagine dei siti irraggiungibili con l'emblema dell'orso, questa volta armato di mitra. La propaganda di giornata ha visto anche una vignetta raffigurante Bruno Frattasi, direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, con uno scolapasta in testa per insinuare che la difesa informatica italiana sarebbe un colabrodo: «I nostri attacchi informatici di successo lo dimostrano, non importa cosa dicano i media corrotti sulla loro cosiddetta "inefficacia"». Verso mezzogiorno la situazione era già tornata alla normalità.

Angela Pederiva

IRRAGGIUNGIBILE Nel riquadro qui accanto la schermata del sito istituzionale di Verona colpito da NoName057(16). L'orso, emblema della Russia, imbraccia il mitra

Hotel di lusso sul Garda il pm chiede il sequestro

IL 5 STELLE Il "Cape of senses"

L'INCHIESTA

VENEZIA Si riapre la partita del sequestro, sul lago di Garda, dell'hotel extra lusso e solo per adulti (non sono ammessi gli ospiti sotto i 14 anni). Si tratta del cinque stelle "Cape of senses" a Torri del Benaco: accogliendo il ricorso del pubblico ministero Stefano Aresu, la Corte di Cassazione ha annullato con rinvio l'ordinanza con cui il Tribunale del Riesame aveva rigettato la richiesta della Procura di Verona di sottoporre alla misura preventiva consistenti porzioni del prestigioso complesso. «L'opera alberghiera sarebbe stata realizzata in difformità rispetto a quanto assentito nei titoli edilizio e paesaggistico, in un'area sottoposta a numerosi e stringenti vincoli», ha spiegato ieri il procuratore Raffaele Tito, precisando che i volumi non autorizzati ammonterebbero a 4.316 metri cubi, di cui 1.250 per il piano interrato sotto la piscina e 3.066 per l'area benessere e la zona buffet. Ora l'istanza dovrà essere riesaminata. Avviate dopo un esposto di Italia Nostra, le indagini preliminari sono concluse a carico dei tre proprietari e del progettista, tutti altoatesini. In risposta al programma "Report" che aveva trattato il caso, gli imprenditori Johannes, Christian e Johann Margesin avevano respinto le accuse: «Ogni passaggio è stato fatto nel massimo rispetto delle norme e dei regolamenti edilizi». *(a.pe.)*

Olimpiadi, caccia ai biglietti Le Tofane "irraggiungibili"

▶Lamentele per lo sci alpino femminile a Cortina: ieri non risultavano tagliandi disponibili. Pesa l'incognita di Socrepes: senza cabinovia pubblico dimezzato

IL CASO

VENEZIA "Assicurati il tuo posto per i Giochi, Milano Cortina 2026 aspetta solo te!".
Inizia così la mail spedita ieri mattina da "Fan26" agli aspiranti spettatori che si sono iscritti alla piattaforma per la seconda finestra straordinaria di vendita dei biglietti olimpici. Solo che, a quanto pare, non c'era un solo biglietto disponibile per assistere alle gare di sci alpino femminile in quel di Cortina d'Ampezzo. C'erano biglietti per il bob, per il curling, ma non per le gare sull'Olympia delle Tofane, una delle piste più iconiche del mondo, tappa fissa della Coppa del Mondo femminile nella discesa libera e nel super G, già sede nel 2021 delle gare dei Mondiali di sci alpino. Ebbene, ieri non c'è stato verso. E c'è chi giura di aver provato invano a trovare un tagliando anche nella finestra d'inizio mese riservata ai residenti e ai possessori di seconde case. E quindi la domanda è: cosa bisogna fare per comprare un biglietto per lo sci alpino?

IL RACCONTO

La mail per accedere alla piattaforma è arrivata ieri mattina dopo le sette. L'apertura della vendita scattava alle 10 e si concluderà alle 23.59 di domani. Chiaro che, non sapendo quanti biglietti sarebbero stati disponibili per questa seconda finestra, i più si sono messi in coda ben prima dell'apertura. E quando, poco dopo le 10, hanno potuto vedere l'elenco delle discipline sportive disponibili, hanno constatato che c'erano sì biglietti per lo sci alpino maschile a Bormio, ma nulla per Cortina. Questo ieri. Biglietti, per inciso, che hanno due prezzi: 220 e 100 euro.
Scontate le domande alla Fondazione Milano Cortina, cui però non sono state date risposte: quanti biglietti sono stati resi disponibili per questa seconda straordinaria finestra di vendita dal 25 al 27 febbraio? quanti per lo sci alpino a Cortina nella precedente finestra e in quella riservata ai residenti? e, soprattutto, quando si potranno comprare?
L'unico numero disponibile è quello relativo alla prima finestra di vendita, avvenuta all'inizio di febbraio: 300mila tagliandi staccati in sei giorni su un totale di circa un milione e 200mila. Per quali discipline sportive, non è dato a sapere. Il punto è che, soprattutto su Cortina, pesano più incognite. Pare sia una "questione in divenire". Per questo i tagliandi verrebbero resi disponibili un po' alla volta. Anche perché ancora non si sa quanto pubblico potrà arrivare sulle Tofane.

LA PISTA OLYMPIA DELLE TOFANE Qui si disputeranno le gare di sci alpino femminile delle Olimpiadi

LA SECONDA "FINESTRA" PER ASSISTERE ALLE COMPETIZIONI SI CONCLUDERÀ ALLA MEZZANOTTE DI DOMANI

LE VARIABILI

Molto dipenderà da Socrepes, il progettato impianto di risalita che dovrebbe collegare il centro di Cortina d'Ampezzo al comprensorio della Tofana, migliorando l'accessibilità e la fruibilità alle piste dove si svolgeranno le gare di sci femminile. Se si farà la cabinovia Apollonio-Socrepes (che ha da poco avuto il parere favorevole della Commissione tecnica regionale Via), allora sulle Tofane potrà arrivare un tot di spettatori e i biglietti in vendita saranno conseguenti. Se, invece, l'impianto non sarà pronto per tempo, il pubblico dovrà necessariamente essere ridotto, forse dimezzato rispetto alle previsioni. L'amministratore delegato della Fondazione Milano Cortina, Andrea Varnier, l'ha detto chiaramente in una recente intervista a Nem: «Senza l'impianto di Socrepes cambia tutta la configurazione operativa della zona delle Tofane. Per noi sarebbe un danno molto grave e vorrebbe dire ridurre di molto gli spettatori. Un danno economico e di immagine». È per questo che ieri non c'erano biglietti in vendita? Resta il fatto che, Socrepes o no, dei biglietti dovranno pur essere messi in vendita. Per l'ultima Coppa del Mondo c'erano tre postazioni: parterre, tribuna e uno speciale spazio "hospitality". E c'erano anche specifiche aree aperte al pubblico adiacenti al tracciato e raggiungibili solo con gli sci in zona Duca d'Aosta, Pomedes, zona Festis. Chiaro che le Olimpiadi richiameranno ancora più pubblico. Ed è per questo che c'è la corsa al biglietto. Quand'è che si troveranno?

Alda Vanzan

Zanella (Avs): «Trasparenza sui costi delle opere»

LA RICHIESTA

VENEZIA «La Fondazione Milano Cortina garantisca la trasparenza del suo operato anche attraverso la realizzazione di un portale unico di dati relativo alle opere connesse ai Giochi». Lo chiede Luana Zanella, capogruppo di Avs alla Camera, in una interrogazione al ministro dello Sport Andrea Abodi che risponderà in aula oggi durante il question time. «È necessario - sottolinea Zanella - un completo monitoraggio dei costi della manifestazione olimpica che si aggirano allo stato attuale all'incirca in 5,7 miliardi di euro, di cui 1,6 per la realizzazione della kermesse e 4,1 miliardi per le opere connesse, a fronte del miliardo e mezzo stimato dal dossier di candidatura: hanno voluto a tutti i costi realizzare una inutile pista da bob, che almeno siano trasparenti».

LE PRIORITÀ

LE GRANDI OPERE DI MILANO CORTINA Fra le priorità della Corte dei conti per il 2025 le grandi opere di Milano Cortina 2026

L'AUMENTO DI COSTI PER LE CERNIERE Indagini in corso sull'aumento dei costi per le cerniere del Mose: servono anche perizie

LA PEDEMONTANA E LA CONTABILITÀ Continua il monitoraggio dei conti della Superstrada pedemontana veneta fra entrate e uscite

Corte dei conti, faro su Giochi e Mose «La riforma mette a rischio la legalità»

GIUSTIZIA CONTABILE

VENEZIA Nel mirino dei magistrati contabili del Veneto, in quest'anno appena iniziato, ci saranno le grandi opere, a cominciare da quelle per le Olimpiadi Milano Cortina 2026. E ancora i programmi di spesa del Piano di ripresa e resilienza, le attività connesse alla spesa sanitaria, ma anche alla Pedemontana. Ecco la lista delle «priorità», stilata ieri dal procuratore regionale, Paolo Crea, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti. In un contesto di risorse in calo - sono rimasti 5 i magistrati inquirenti in Veneto, a fronte di 4mila fascicoli aperti - il «principale obiettivo sarà quello di concentrare il lavoro sullo spreco di pubbliche risorse» ha spiegato il procuratore nella sua requisitoria. Tradizionale occasione di bilancio delle attività, quest'anno la cerimonia di inaugurazione è stata segnata dalle preoccupazioni espresse dai magistrati. Per la carenza di personale, ma soprattutto per una serie di novità normative che - è stato denunciato da più voci - rischia di limitare i controlli dei magistrati contabili sul corretto uso del denaro pubblico.

I NUMERI DEL 2024

In un Palazzo dei Camerlenghi affollato di autorità e addetti ai lavori, ad aprire gli interventi è stata la presidente della Corte dei conti, Marta Tonolo, che ha riportato i numeri di un'attività nel 2024 in calo: meno 19% di atti di citazione da parte della Procura rispetto al 2023, meno 30% rispetto al 2022. Questo a causa del minor numero di procuratori in attività, ma anche di una novità normativa transitoria, il cosiddetto "scudo erariale", prorogata fino ad aprile, che riduce le possibilità di intervento della giustizia contabile. In questo contesto difficile, sono stati comunque «significativi i giudizi conclusosi con sentenze» ha rivendicato Tonolo. Nel 60% dei casi hanno portato a condanne, per complessivi 13 milioni di risarcimenti. Il procuratore Crea ha citato i 5 milioni recuperati nel corso del 2024 dalle amministrazioni danneggiate, nonché le somme restituite, ancora prima dell'atto di citazione, come "misura autocorrettiva", per un totale di 540mila euro.

LA PRESIDENTE TONOLO RICHIAMA LA NECESSITÀ DI RAFFORZARE I CONTROLLI «PER LA DIFFUSIVITÀ DELLA CORRUZIONE»

ANNO GIUDIZIARIO La cerimonia di inaugurazione (LUIGI COSTANTINI - FOTOATTUALITÀ)

LE INCHIESTE IN CORSO

Si è detto della lista di priorità indicate per l'anno in corso, a cui vanno aggiunti i fascicoli pendenti da definire. Alcuni di particolare interesse. Il procuratore ha citato quello aperto sulla scorta dell'inchiesta Palude, della Procura della Repubblica di Venezia, che ha colpito l'amministrazione comunale lagunare. Approfondimenti ancora in corso anche sul Mose, in particolare sull'aumento dei costi delle cerniere. «Per capire se c'è stato danno erariale servono perizie tecniche complesse. Alla fine tireremo le somme - ha spiegato Crea -. Ma posso già rassicurare che non c'è alcun pericolo di cedimento, né problemi di funzionamento». Tra i fascicoli aperti, quelli relativi ai redditi di cittadinanza indebiti e all'eventuale «omissione dei controlli da parte dei soggetti legittimati». Più complessa la questione dei bonus edilizi. Crea ha riferito di un'indagine che a fine 2024 ha accertato 26 milioni di lavori mai eseguiti, sottolineando come sia «di gran lunga superiore il danno reale», ma di «difficile verifica» per le «lacune della normativa».

I NUMERI

5
I magistratii inquirenti a fronte di 4.000 fascicoli aperti: -19% di citazioni

13
I milioni di risarcimenti disposti con le condanne; 5 milioni recuperati dagli enti

26
I milioni a cui ammontano i bonus edilizi erogati per lavori mai effettuati

LE PREOCCUPAZIONI

Tanta attività in corso. Sullo sfondo la preoccupazione per la cosiddetta riforma Foti, in discussione in Parlamento. Porterebbe un ulteriore depotenziamento della giustizia contabile - a detta dei magistrati - dopo lo "scudo erariale". Particolarmente dura la presidente Tonolo. «L'illegalità irresponsabile, ma efficiente non può trovare spazio in uno stato di diritto» ha ammonito, ricordando come il momento richiederebbe, al contrario, un rafforzamento dei controlli sulla spesa pubblica: per l'autonomia differenziata, per i lavori legati alle Olimpiadi, per la «diffusività del fenomeno corruttivo». «Consentire l'illegalità non è morale» ha concluso. In prima fila il presidente della Regione, Luca Zaia, che ha commentato ribadendo lo stretto rapporto di collaborazione con la Corte dei conti. «Mai interpretata come una controparte, ma come una compagna di viaggio. Di questa riforma non sapevo nulla, sicuramente ha aspetti che vanno approfonditi». Quanto agli amministratori pubblici «chi si comporta male va punito. Ma ci sono tante persone oneste che portano avanti il paese. Vanno tutelate».

Roberta Brunetti

IL CASO

FELTRE (BELLUNO) I cittadini li vedevano al bar, o imboscati da qualche parte sul mezzo di lavoro; d'altra parte i cimiteri erano sempre più sporchi e nel degrado. Mesi di proteste, che hanno riempito le cronache per quelle erbacce e le tombe senza decoro. Da lì sono partite le indagini che hanno smascherato quattro furbetti del cartellino: sono operai manutentivi del Comune di Feltre, in provincia di Belluno, che sul posto di lavoro addirittura dormivano. Si erano ricavati un giaciglio improvvisato con un materasso gettato su una carriola (che ovviamente non usavano per lavoro) sistemato in una stanza al cimitero. Lì facevano sonni tranquilli, arrecando un danno al municipio, nel solo mese di febbraio dell'anno scorso, di 2.200 euro circa per le circa 120 ore non lavorate. Dopo le indagini dei carabinieri della Compagnia di Feltre che li hanno pedinati, cercati sul luogo di lavoro o al bar, e seguiti anche grazie a un gps posto sotto i due camion che utilizzavano, il caso è venuto alla luce. I quattro, accusati di truffa aggravata, ieri sono finiti di fronte al gip del Tribunale di Belluno, che ha concesso la "messa alla prova": dovranno lavorare gratis in enti sociali come case di riposo associazioni per disabili "scontando" un totale di 560 ore.

LA CARRIOLA-GIACIGLIO

Erano accusati di truffa aggravata perché «come dipendenti del Comune di Feltre in concorso tra loro traevano in inganno l'amministrazione assestandosi durante l'orario di lavoro senza far risultare il periodo di assenza mediante timbratura del cartellino». Un danno per il Comune che tradotto in euro per il pagamento del servizio non reso è di poco più di 2mila euro, ma non ha prezzo se si parla di immagine. Per questo il municipio di Feltre, che si è affidato all'avvocato Luciano Perco, si riserva di fare una causa civile per il risarcimento del danno da disservizio e del danno di immagine.

I CARABINIERI LI HANNO SEGUITI "MARCANDOLI" ANCHE CON GPS SOTTO I CAMION. DI FRONTE AL GIP CON L'ACCUSA DI TRUFFA AGGRAVATA

Parma Resta ai domiciliari, ma ci sarà un nuovo giudizio del Riesame

Accusata di aver ucciso i figli appena nati: niente carcere

Chiara Petrolini resterà agli arresti domiciliari nella villetta di Vignale del Traversetolo (Parma) dove aveva partorito e, in ipotesi di accusa, ucciso e sepolto i suoi due figli appena nati, a poco più di un anno di distanza l'uno dall'altro. Niente carcere, per il momento, per la studentessa 21enne, ma sarà un nuovo giudizio del tribunale del Riesame di Bologna a rivalutare la situazione cautelare dell'indagata, su cui pende un'inchiesta dei carabinieri ormai alle battute finali e un processo in Corte di assise è all'orizzonte. Lo ha deciso la prima sezione penale della Cassazione, annullando con rinvio l'ordinanza dei giudici che il 17 ottobre avevano invece deciso per la custodia cautelare più severa, per il rischio che commettesse nuovi reati.

"Furbetti del cartellino" lavori di pubblica utilità per 4 operai comunali

▶Feltre, addetti alla manutenzione dei cimiteri timbravano e poi "sparivano"

▶Primo atto in tribunale, ora rischiano il licenziamento. E risarciranno i danni

MESSA ALLA PROVA

Sì perché ieri il Comune non ha potuto opporsi alla richiesta di messa alla prova, visto che ci sono i requisiti di legge, ossia che la pena del reato non superi quella prevista per questo tipo di strumento alternativo al processo e alla detenzione. I 4 imputati erano rappresentati dai loro difensori: gli avvocati del Foro di Belluno Roberta Resenterra, Silvia Dolif, Patrizia Zannini e l'avvocato Gaetano Giuliani del Foro di Treviso. Hanno prodotto il programma di lavori di pubblica utilità, approvato Ufficio per l'esecuzione penale esterna. Gli operai ora dovranno lavorare gratis. Non per un Comune, ma per degli enti sociali. In particolare dovranno fare volontariato per 20 ore al mese: per due operai la "pena" andrà avanti per 8 mesi per un totale di 160 ore ciascuno, per gli altri due, quelli con posizioni meno gravi, solo per 6 mesi e quindi 120 ore ciascuno. Non solo svolgeranno i lavori, ma frequenteranno anche un corso di legalità e dovranno seguire un ulteriore impegno nel volontariato. E naturalmente la restituzione delle retribuzioni indebitamente percepite per le ore in cui non lavoravano. Ma la pena più grave è che rischiano il licenziamento: ovviamente è già partito il procedimento disciplinare avviato nei confronti dei dipendenti dal Comune di Feltre.

LE ORE DI ASSENZA

Sono state accertate per uno degli operai 9 ore di assenza dal luogo di lavoro, per un secondo 15 ore e per le due posizioni più gravi tra le 40 e 50 ore. Praticamente per quasi metà del tempo non hanno lavorato. I militari vedevano entrare il dipendente al camposanto e vista la lunga permanenza lo avevano seguito all'interno, ma di lui non c'era traccia. Ancora li vedevano in coppia che parcheggiavano sul posto al cimitero e restavano inattivi sul furgone. Notavano che nessuno scendeva e che dopo un'ora e mezzo uno dei due era sceso per fumare. Viene da pensare che passassero il tempo sul telefonino, ma di questo (al contrario dei sonnellini sul giaciglio improvvisato) non vi è prova.

Olivia Bonetti

Moby Prince, inchiesta flop I 140 morti nel disastro resteranno senza giustizia

L'AUDIZIONE

ROMA Centoquaranta vite bruciate, in un traghetto che si era trasformato in una gabbia di fuoco, senza che nessuno inspiegabilmente intervenisse per ore in soccorso dei passeggeri e dell'equipaggio della Moby Prince. Tutti coloro che erano a bordo della motonave appena salpata la sera del 10 aprile 1991 dal porto di Livorno alla volta di Olbia, tranne un unico superstite, morirono agonizzanti per le ustioni e per le esalazioni di fumo e gas tossici prodotti dall'evaporazione del petrolio. Fu di fatto una strage, anche se non può essere qualificata come tale dal punto di vista giudiziario. Dopo quasi 34 anni dalla più grave tragedia che abbia colpito la Marina mercantile italiana dal secondo dopoguerra, la procura distrettuale antimafia di Firenze ha chiesto l'archiviazione dell'indagine.

È quanto emerso ieri in occasione dell'audizione, in Commissione parlamentare di inchiesta, del procuratore capo di Firenze Filippo Spiezia e del suo collega livornese Maurizio Agnello. In particolare, come poi spiegato da Spiezia, per l'ipotesi di reato di competenza della Direzione distrettuale antimafia, ovvero la strage con finalità eversiva, «non è stato trovato alcun concreto elemento di riscontro». Spiezia, la cui audizione è stata segretata, ha poi detto che il suo ufficio «rimane aperto a qualsiasi eventuale ulteriore prospettiva». Agnello, dal canto suo, oltre a rendere noto che la Dda ha chiesto l'archiviazione, ha spiegato che la procura livornese sta invece ancora «vagliando le conclusioni che la guardia di finanza di Firenze, ha rassegnato in un'informativa di oltre 1.400 pagine», ma «abbiamo l'obbligo di individuare possibili prove di colpevolezza per reati dolosi e non colposi, perché in quest'ultimo caso sarebbero tutti ormai prescritti a 34 anni dai fatti». Il magistrato ha aggiunto che l'informativa, pur dettagliata, non «fornirebbe sufficienti certezze» sulla dinamica della collisione e che «tre commissioni parlamentari d'inchiesta hanno cercato di far luce su questa enorme disgrazia», insistendo sulla «presenza della nebbia» come possibile principale causa dell'incidente. Parole che hanno suscitato perplessità in alcuni commissari e indignato i familiari delle vittime: alcuni deputati lo hanno richiamato «a ragionare sul cosiddetto dolo eventuale o sulla colpa cosciente» per eventualmente perseguire reati oggi non ancora prescritti. Il dem Matteo Mauri ha fatto notare «che le due precedenti commissioni parlamentari hanno completamente smontato quelle sentenze che lei oggi vuole tenere in considerazione per la sua ricostruzione».

LA DDA DI FIRENZE CHIEDE L'ARCHIVIAZIONE DEL FASCICOLO PER STRAGE. UN TRAGHETTO E UNA PETROLIERA SI SCONTRARONO NEL 1991

DISASTRO Un'immagine della tragedia della Moby Prince nel porto di Livorno

LE VITTIME

«Ascoltando Agnello - hanno affermato Luchino Chessa e Nicola Rossetti, presidenti delle due associazioni dei parenti delle vittime - ci è sembrato di essere tornati indietro al 1991. Le affermazioni di oggi sono particolarmente sconcertanti. Dopo 34 anni, Agnello è tornato a parlare di nebbia come possibile causa della collisione, di un traghetto troppo veloce che con una rotta lineare centra la petroliera ancorata in zona interdetta all'ancoraggio e con la prua a nord. Scenari ormai superati e che attribuiscono la responsabilità della più grave tragedia della navigazione mercantile italiana e la più grande strage sul lavoro alla condotta imprudente dell'equipaggio del traghetto».

Deragliamento del treno di Pioltello Una condanna e otto assoluzioni

▶«Ignoravano che il giunto fosse rotto». Rfi e 7 dirigenti se la cavano

LA SENTENZA

MILANO Una condanna a cinque anni e tre mesi per Marco Albanesi, ex responsabile dell'unità di Brescia di Rfi, e otto assoluzioni, tra cui quella dell'ex ad di Rfi Maurizio Gentile e della stessa società. Tutte fondate «sull'assenza di prova in ordine alla realizzazione di condotte commissive o omissive ad essi rimproverabili», riguardo ai rispettivi «ruoli» e agli «effettivi flussi informativi» su quel giunto in pessime condizioni e sulla «inadeguatezza della manutenzione». In sostanza, gli imputati non sapevano del giunto rotto sui binari poco dopo la stazione di Pioltello, causa del deragliamento del treno regionale che il 25 gennaio 2018 provocò la morte di tre viaggiatrici, il ferimento di 200 persone e oltre sei milioni di euro di danni.

IL VERDETTO

Dopo oltre quattro ore di camera di consiglio, la quinta sezione del Tribunale di Milano ha assolto Rfi (per la quale i pm chiedevano 900 mila euro di sanzione) e sette suoi dirigenti dalle accuse di disastro ferroviario colposo e omicidio e lesioni colpose, in parte perché il fatto non sussiste e «per non aver commesso il fatto». Si tratta di Maurizio Gentile, l'ex ad di Rfi, e dell'ex direttore di Produzione Umberto Lebruto, ora ad di Fs Sistemi urbani, per i quali i pm avevano chiesto 8 anni e 4 mesi. Assolti anche Vincenzo Macello, ex direttore territoriale della Lombardia e ora vice direttore generale di Rfi, e Andrea Guerini, ex responsabile delle Linee Sud della Dtp di Milano. Per gli altri tre imputati gli stessi pm avevano chiesto le assoluzioni: si tratta di Moreno Bucciantini, ex capo reparto Programmazione e controllo, di Ivo Rebai, all'epoca a capo della Struttura operativa ingegneria della Dtp di Milano, e di Marco Gallini, ex dirigente Struttura organizzativa diagnostica. Commossi alla lettura della sentenza Lebruto e Macello, mentre alcuni dei passeggeri che viaggiavano sul treno deragliato hanno lasciato l'aula in silenzio. Il Tribunale ha condannato Marco Albanesi, ritenendolo responsabile di «colposa sottovalutazione del rischio». Come spiega il presidente del Tribunale Fabbio Roia, i giudici «in coerenza con l'indirizzo interpretativo già accolto dalla Cassazione nel disastro ferroviario di Viareggio, ha escluso che le norme cautelari astrattamente violate, il cui rispetto avrebbe evitato il verificarsi del disastro, avessero a oggetto specifiche cautele antinfortunistiche, ritenendo che in realtà esse attenessero alla gestione di un rischio relativo alla sicurezza della circolazione ferroviaria e alla tutela della pubblica incolumità».

L'uomo che ha sparato al genero ancora in fuga Pistola in mano ai parenti

▶Treviso, i carabinieri hanno intercettato l'auto di Lucchesi ma dentro c'era il figliastro

▶Fermata la vettura della fidanzata, che lo seguiva. Aveva l'arma nella borsa: arrestata

IL CASO

TREVISO Le hanno trovato la pistola, una glock calibro 9 con matricola abrasa, nella borsa che aveva posato sul sedile del passeggero della sua Fiat Panda bianca. Un'arma perfettamente compatibile con quella utilizzata lunedì da Alex Lucchesi, 52 anni, per sparare al genero Gregori Malacarne, 29 anni, in una gelateria di Chiarano. A custodirla era Deborah Polato, 52 anni, fidanzata del figliastro di Lucchesi, Donovan Locato di 36 anni. La donna è stata quindi arrestata dai carabinieri con l'accusa di detenzione di arma da fuoco illegale. È una piccola svolta nella caccia all'uomo che da più di 24 ore sta coinvolgendo almeno tre province: quella trevigiana dove si è consumata la sparatoria, quella di Venezia e di Pordenone dove Lucchesi potrebbe essere in fuga.

GLI INVESTIGATORI CONVINTI CHE SIA LA GLOCK CALIBRO 9 CHE HA ESPLOSO IL COLPO. IL SUOCERO POTREBBE ESSERE GIÀ ALL'ESTERO

TENTATO OMICIDIO Da sinistra Gregori Malacarne, 29 anni e Alex Lucchesi, 52, che gli ha sparato. A destra il locale di Chiarano, teatro del fatto

LA CATTURA

L'arresto è avvenuto lunedì nel tardo pomeriggio a Cessalto, a poca distanza dal confine comunale con San Donà. Lì i carabinieri hanno localizzato e intercettato la Fiat Idea con cui Lucchesi era fuggito dopo aver sparato al genero; su di lui pende l'accusa di tentato omicidio. Fondamentale è stato il targa system che ha segnalato l'auto in arrivo da San Donà. La pattuglie in zona sono quindi state convogliate tutte verso Cessalto dove la Fiat Idea è stata bloccata. Alla guida però c'era Donovan, il figliastro di Lucchesi. E dietro la sua auto si è fermata la Panda bianca condotta invece dalla Polato. Sono stati attimi di tensione. I carabinieri, pensando di avere di fronte il fuggitivo armato, hanno chiuso ogni via di fuga per poi circondare le due auto ordinando ai conducenti di uscire con le mani alzate. Donovan Locato e Deborah Polato si sono arresi subito e ai militari è subito stato chiaro che davanti a loro non c'era il fuggitivo ma qualcuno che lo aveva comunque aiutato; i due potranno dire molte cose sulla fuga. I militari hanno quindi perquisito le auto trovando nella Fiat Panda della Polato la borsetta con dentro la pistola: Donovan Locato è stato identificato ma a suo carico non c'è al momento nessuna accusa perché il favoreggiamento non si applica quando sono coinvolte persone tra loro parenti. La donna, residente ad Azzanello di Pasiano nel pordenonese, è stata invece arrestata. I carabinieri di Sacile, su richiesta dei colleghi di Treviso, hanno anche perquisito la casa dove la Polato vive assieme ai genitori ma senza trovare nulla rilevante.

LE INDAGINI

La pistola sequestrata è stata inviata al Ris di Parma per un esame balistico: gli investigatori vogliono avere l'assoluta certezza che si tratti dell'arma da cui è stato esploso il proiettile che ha ferito Gregori Malacarne. Ma non solo: probabilmente è anche la stessa arma che, nella notte tra domenica e lunedì, ha esploso dei colpi verso la casa dove Malacarne vive con la moglie (figlia di Lucchesi) e i suoi due bambini. Intanto la caccia al fuggitivo continua. Gli investigatori si stanno muovendo nel più stretto riserbo. Una delle ipotesi è che Lucchesi si stia dirigendo (o l'abbia già superata) verso la frontiera di Stato. Si indaga anche sui motivi che hanno portato a una resa dei conti così violenta: pare che i rapporti tra suocero e genero si fossero deteriorati e la tensione familiare sarebbe quindi sfociata nell'agguato. Lunedì mattina Lucchesi è entrato nel bar dove il genero, assieme alla moglie e ai bambini, stava facendo colazione. E gli ha sparato alle spalle colpendolo in pieno. Il proiettile ha perforato la spalla del ragazzo e lambito anche la spina dorsale. Il 29enne è stato subito soccorso e portato all'ospedale Ca' Foncello di Treviso per un'operazione chirurgica d'urgenza. Non risulta in fin di vita, ma le sue condizioni restano ancora critiche. «Attendiamo i riscontri del Ris sulla pistola - tira le fila Marco Martani, procuratore di Treviso - ma siamo praticamente sicuri che sia quella l'arma che ha sparato. Il fatto che la sparatoria sia poi avvenuta dentro un locale pubblico avrà il suo peso nel valutare la pericolosità di tutta questa vicenda che ha aumentato l'allarme sociale».

Paolo Calia

Le chiamate dei ragazzi e le risposte "scocciate" nella tragedia del Natisone

L'INCHIESTA

UDINE «Non abbiamo più tempo, la prego, non ce la facciamo più. Solo un elicottero può salvarci». Le parole strazianti di Patrizia Cormos, 20 anni, riecheggiano nell'audio della telefonata ai vigili del fuoco. Undici minuti di comunicazione, di cui sei trascorsi in attesa con una musichetta di sottofondo, mentre l'acqua del Natisone stava per travolgere lei, Bianca Doros (23) e Cristian Molnar (25), tutti inghiottiti dalla piena del fiume a Premariacco lo scorso 31 maggio.

A sentire per la prima volta quella voce è stata ieri a Trieste Mihaela, la madre di Patrizia, che non riesce a contenere rabbia e indignazione: «È una vergogna. I ragazzi sono stati messi in attesa, senza alcun sostegno, e l'operatore sembrava quasi scocciato», denuncia la donna. Nella registrazione si sentono chiaramente le lacrime di Bianca in sottofondo e le urla disperate in tedesco di Cristian.

«In quanti minuti arrivate?», chiede Patrizia nella telefonata. «Siamo a Cividale, ci vuole un po'», risponde l'operatore, che poi le chiede di inviare video, foto e posizione. La giovane cerca di rassicurare gli amici, di restare calma, ma viene messa in attesa. Per sei interminabili minuti. Quando decide di riattaccare e richiamare, risponde lo stesso operatore con tono quasi infastidito: «Ancora la signora del Natisone». A quel punto, le forze sembrano abbandonare la ragazza che supplica ancora un intervento veloce: «Non abbiamo più tempo, non ce la facciamo più, solo elicottero può salvarci». Poi il silenzio.

«Chiunque chiami per chiedere aiuto non dovrebbe mai essere messo in attesa - continua la madre di Patrizia -. Chi risponde dovrebbe cercare di rassicurare, di offrire una parola di conforto, e non lasciare che l'unico suono in linea sia una musica di sottofondo». E ancora: «Non c'è stato alcun supporto morale. Non riesco a capire questa gente che lavora lì: chi li ha formati? Come è possibile che non abbiano sentito le grida di quei ragazzi disperati?». Domande che si sommano ad altre: «A cosa servivano quei video? Perché hanno chiesto la posizione se poi non hanno fatto nulla? Perché non hanno mandato subito l'elicottero?».

Patrizia, Cristian e Bianca nel fiume Natisone prima di essere travolti

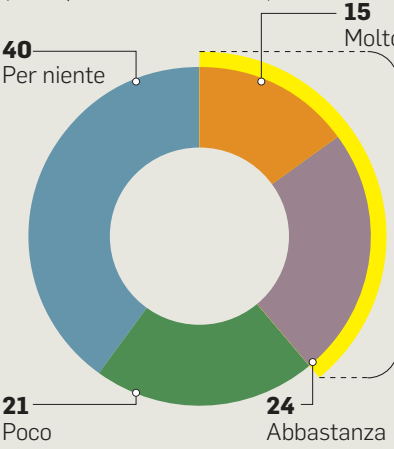
La Procura di Udine indaga da sei mesi su tempi e modalità dei soccorsi. Sul registro degli indagati sono stati iscritti un caposturno e due addetti alla Sala operativa dei vigili del fuoco di Udine, oltre a un infermiere della Sala operativa regionale emergenza sanitaria (Sores Fvg). L'ipotesi di reato è omicidio colposo plurimo. «Siamo in fase di indagini preliminari e di istruttoria», ha sottolineato il procuratore Massimo Lia, «e ricordiamo che vige la presunzione d'innocenza».

Gli indagati, convocati per un interrogatorio il 4 e 5 dicembre, non si erano presentati. Agli atti ci sono tabulati telefonici e le telefonate di Patrizia e alcuni testimoni. Gli inquirenti hanno ricostruito i soccorsi minuto per minuto. Ci sono 40 minuti tra la prima richiesta di soccorso, fatta da Patrizia alle 13.29, e l'ondata di piena che ha travolto i tre ragazzi alle 14.10, quando la portata del Natisone è passata rapidamente da 60 a 250 metri cubi al secondo.

Il primo allarme viene raccolto dal 112: i ragazzi dichiarano di essere sull'isolotto, senza riuscire a raggiungere l'argine. Non sono feriti, quindi secondo il protocollo è un soccorso tecnico di competenza dei vigili del fuoco. Una squadra arriva a Premariacco alle 13.55, ma l'isolotto è ormai sommerso. L'elicottero dei Vigili del fuoco decolla da Venezia alle 14.03 e arriva sul posto alle 14.28, troppo tardi. Un secondo elicottero, del soccorso regionale, viene attivato alle 13.48 e giunge a Premariacco alle 14.13, tre minuti dopo che la piena ha travolto i giovani.

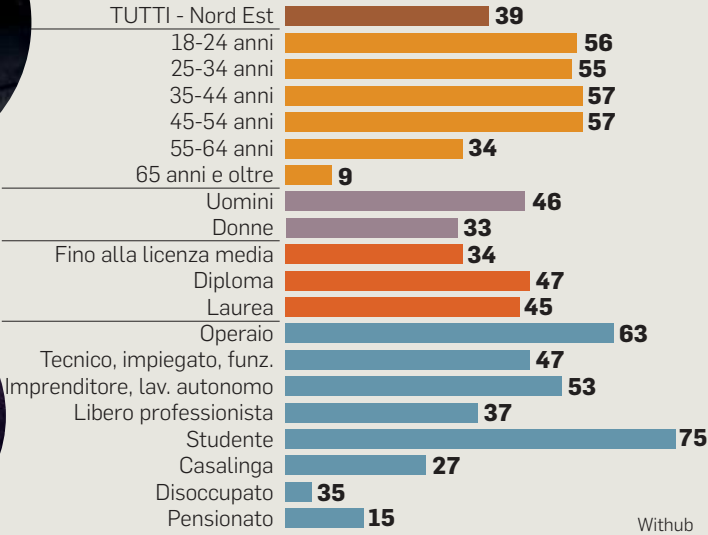
Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Quando pensa allo spazio, che sensazione prova? A prescindere dal costo, se fosse possibile partecipare a viaggi turistici in orbita, quanto sarebbe interessato?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2025 (Base: 1000 casi)

Andare in orbita potrebbe interessare - costi permettendo - ai più giovani, spinti dalla curiosità e dal fascino di una navicella. Diplomati e laureati i più propensi

Un viaggio nello spazio? Solo 4 su 10 si "lanciano"

IL SONDAGGIO

Poeti e cantanti, per ispirarsi; scienziati e studiosi, cercando risposte; i politici, nel gioco di potere tra potenze mondiali; un po' tutti, quando la felicità o il dolore sono troppo grandi per tenere la testa bassa: il genere umano appare irresistibilmente attratto dal cielo e dall'universo.

Ma quali sono i sentimenti prevalenti verso lo spazio? Guardando ai dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, sono soprattutto curiosità (34%) e fascino (21%) a emergere, seguiti da quanti mostrano indifferenza (13%). Una quota sostanzialmente analoga, poi, prova pace o angoscia (entrambi 7%), mentre l'attrazione si ferma al 6%. Infine, chiudono questa particolare graduatoria la paura (5%), la solitudine (4%) e la repulsione (2%). Nel complesso, dunque, i sentimenti positivi verso lo spazio raggiungono il 68%, mentre la percentuale di reazioni negative non va oltre il 19%.

D'altra parte, lo spazio è, sotto molti punti di vista, una nuova frontiera, e proprio negli ultimi anni si sta sviluppando un - molto esclusivo - turismo di viaggi in orbita che fino a qualche anno fa appariva del tutto impensabile.

LE CATEGORIE

Ma se le "gite spaziali" fossero possibili e accessibili economicamente, quanti sarebbero propensi a partire? Guardando ai nordestini, una minoranza, per quanto non trascurabile: è il 39% a manifestare molto (15%) o abbastanza (24%) interesse verso l'ipotesi. E quali settori appaiono più aperti? Guardando al genere, emerge come siano soprattutto gli uomini (46%) più che le donne (33%) ad essere tentati dal viaggio nello spazio.

Se analizziamo poi la classe d'età, vediamo come questa propensione unisca giovani fino ai 34 anni (55-56%) e persone di età centrale (35-54 anni, 57%), mentre lascia più perplessi gli adulti (55-64 anni, 34%) e sostanzialmente indifferenti gli anziani con oltre 65 anni (9%).

Dal punto di vista dell'istruzione, inoltre, osserviamo come il viaggio nello spazio eserciti maggiore attrazione tra quanti sono in possesso di un diploma (47%) o una laurea (45%), rispetto a chi si è fermato alla licenza media (34%). Infine, guardiamo alla categoria socioprofessionale: è tra gli studenti (75%) che l'ipotesi di partire per un viaggio spaziale appare più affascinante, ma anche tra operai (63%) e impiegati (47%), lavoratori autonomi e imprenditori (53%) osserviamo delle adesioni superiori alla media dell'area. Leggermente al di sotto di questo valore, invece, si fermano i liberi professionisti (37%), mentre più perplessi sono disoccupati (35%), casalinghe (27%) e pensionati (15%).

IN RAMPA

È, questa, la settimana in cui SpaceX dovrebbe lanciare due missioni robotiche della Nasa verso la Luna: Spherex e Punch. La prima è un satellite delle dimensioni di un'auto, entrerà in orbita attorno alla Terra e creerà una mappa dell'intero cielo in 3D, acquisendo immagini in ogni direzione. Punch, invece, è una costellazione di quattro piccoli satelliti che, all'altezza dell'orbita terrestre bassa, lavoreranno insieme per mappare in 3D la regione in cui la corona del Sole si trasforma nel vento solare. E sarà anche un'ottima scusa per tornare a guardare il cielo.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Gli irresistibili sentimenti per l'universo sconosciuto

Paolo Legrenzi

Quando vai nello spazio ti purifichi. La "Donna cannone" della canzone di Francesco De Gregori (1983) trapassa il telone del circo e va su, su ... diventa bella come la vuoi tu ... Questo è il fascino dello spazio come luogo dei desideri. Don Fabrizio, il protagonista del romanzo "Il Gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1958), è su, nel cielo, che trova conforto esplorando le stelle: lontane, onnipotenti, docili ai suoi calcoli; proprio il contrario degli uomini, troppo vicini sempre, deboli e pur tanto riottosi. Per don Fabrizio dal cielo, e non dagli inferi, arriverà anche la Morte. Quando la creatura bramata da sempre compare tra la folla per accompagnarsi a lui, gli appare ancor più bella di come mai l'avesse intravista negli spazi stellari. Solo un corpo casto, che ignora del tutto l'attrazione travolgente delle proprie fattezze, può autonomamente salire in cielo.

Questo succede a Remedios la bella, nel romanzo "Cent'anni di solitudine" di Gabriel García Márquez (1967). Un giorno Fernanda chiede a Remedios la bella di aiutarla a piegare le lenzuola. A un certo punto, sente che un vento di luce le strappa le lenzuola dalle mani ... Remedios la bella comincia a sollevarsi. "... E salutava con la mano, tra l'abbagliante palpitare delle lenzuola che salivano con lei ... e con lei si perdevano per sempre nelle alte arie dove non potevano raggiungerla nemmeno i più alti uccelli della memoria". Ma anche un corpo che è convinto di non esser più bello, ma che tale appare a chi l'ama, può salire nello spazio e, leggero, purificare chi gli vuol bene. In questi casi immaginari troviamo esemplificati i diversi sentimenti positivi dei nordestini verso lo spazio. Il Gattopardo: la curiosità e l'attrazione (34% e 6% rispettivamente dei sentimenti), Remedios la bella: il fascino (21%). La Donna cannone: la pace (7%).

Ma questa è, purtroppo, solo la parte positiva della storia dei sentimenti verso lo spazio. Dall'alto può cadere sulla Terra anche ferro e fuoco. Alla fine della guerra mondiale è arrivato dal cielo di Londra con le V2, da quello di Dresda con le bombe incendiarie e su due città giapponesi è apparso un nuovo ordigno micidiale e misterioso. In questi casi lo spazio è fonte di angosce e di paure: anch'esse si riflettono nei sentimenti dei nordestini (7% e 5% rispettivamente). E, infine, ci sono gli spazi delle condanne alla solitudine (4%). L'esempio classico è quello degli angeli de "il cielo sopra Berlino", il film di Wim Wenders (1987). Qui ritorna il mondo del circo nelle vesti di una ballerina così magica che uno dei due angeli, innamorato, abbandona per sempre l'eternità degli spazi celesti.

Allora, tra tutti questi spazi, quale è quello più tipico dei sentimenti dei nordestini? Forse tutti e nessuno. Dipende dal momento in cui li interrogate.

L'intervista

«Tra sete di conoscenza e spinta oltre i limiti»

Innanzitutto si è affascinati dalla vastità dell'universo, perché ci si trova davanti «a qualcosa che supera i nostri limiti, umani e terrestri». Le parole pronunciate da Bianca Maria Poggianti, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Padova dell'Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf), nonché accademica dei Lincei, fanno da sfondo all'attrazione per lo spazio.

Oltre alla grandezza, si rimane rapiti dall'orizzonte temporale con cui ci si confronta?

«Davanti all'età dell'universo che è di 13.8 miliardi di anni, si diventa ancora più consapevoli della brevità della vita. La sensazione di sentirsi "piccoli" in confronto al cosmo è simile, ma amplificata rispetto a quella davanti al mare aperto o un panorama sconfinato in montagna: è uno sguardo su qualcosa di più grande che rimanda all'infinito, ricorda i limiti ma al tempo stesso offre un'intuizione per andare oltre. Talvolta può suscitare paura, o inquietudine di fronte a quello che non possiamo controllare. Si lega anche alla sete di conoscenza dell'essere umano; al capire ciò che vede, alla ricerca di ciò che lo completi, perché avverte la sua finitezza. Infine, la bellezza dell'universo dà benessere e gioia; affacciarsi al cosmo significa investigare le origini e il futuro: anche chi non sa che gli elementi del nostro corpo si sono formati in stelle lontane, intuisce di non essere estraneo rispetto all'universo».

Chi è un turista spaziale?

«Una persona che paga per andare nello spazio. Il primo è stato un uomo d'affari americano che nel 2001 con circa 20 milioni di dollari raggiunse la stazione spaziale internazionale. Da allora, il turismo è cresciuto con compagnie come la Virgin Galactic e la Blue Origin che offrono voli "suborbitali", ovvero sotto o vicino al limite dei 100 km che segna il confine tra lo spazio della nostra atmosfera e quello esterno, per circa un milione di dollari. Per andare oltre, la cifra richiesta supera i 50 milioni con SpaceX. Per ora si parla di qualche volo per pochi miliardari, pare che la lista di attesa sia lunga ma che i prezzi scenderanno».

Con quali strumentazioni fate ricerca?

«Nelle nostre sedi gestiamo due telescopi (il Copernico è il più grande sul territorio italiano) per scopi scientifici, didattici e divulgativi. Ci occupiamo di sistema solare, ricerca di pianeti extrasolari, stelle e supernove, la nostra galassia e le altre costellazioni; di struttura dell'universo, onde gravitazionali e astronomia multi-messaggio. Nei laboratori si lavora anche sull'Extremely Large Telescope (39 metri di diametro, prima luce nel 2029) e su altri progetti innovativi».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 25/2/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.714	+0,63% ▲	Londra (Ft100)	8.668	+0,11% ▲	NewYork (Dow Jones)*	43.645	+0,42% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.019	+0,62% ▲	Parigi (Cac 40)	8.051	-0,49% ▼	NewYork (Nasdaq)*	19.051	-1,22% ▼
Francoforte (Dax)	22.395	-0,13% ▼	Tokio (Nikkei)	38.225	-1,44% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	23.034	-1,32% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 26 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	113 ↓
Euribor 3m	2,5%
Euribor 6m	2,4%
Euribor 12m	2,4% ↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,04	▲
Sterlina	0,82	▲
Yen	156,47	▼
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	7,52	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,356%
3 m	2,413%
6 m	2,374%
1 a	2,263%
3 a	2,426%
10 a	3,527%

METALLI

	Gr
Oro	88,98 €
Argento	0,97 €
Platino	29,57 €
Litio	9,97 €/Kg
Silicio	1.387,08 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	673
Marengo	536
Krugerrand	2.869
America 20$	2.775
50Pesos Mex	3.459

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	72,36 € ▼
Petr. WTI	68,87 $ ▼
Energia (MW)	140,60 € ▼
Gas (MW)	43,75 € ▼

Musk, crollo di Tesla in Europa E Milano lo indaga per evasione

▶Vendite a picco in tutta la Ue nel 2024: meno 45,2%, cali record in Francia (meno 63%) e Germania (meno 59%). Gli accertamenti della Finanza su X per il mancato versamento dell'Iva da 12,5 milioni

IL CASO

da New York

Una vera doccia fredda. I dati pubblicati ieri dall'Acea, l'associazione europea dei produttori di automobili, rivelano che nel Vecchio Continente i consumatori hanno detto no alla Tesla. Rispetto all'anno scorso, le vendite dell'auto elettrica sono scese in gennaio del 45,2%, con un picco del 63% in Francia e del 59% in Germania. Il contraccolpo sulle azioni è stato immediato, con una contrazione dell'8% per il titolo. Il calo in Europa non è però un fenomeno isolato: le Tesla vendono meno anche negli Usa. Un dato che viene diffuso mentre la popolarità di Elon Musk scende a picco e si apprende che in Italia l'Agenzia delle entrate ha contestato a X un'evasione fiscale di 12,5 milioni di euro e la procura di Milano ha aperto un fascicolo.

ELON MUSK Le vendite delle sue auto Tesla stanno crollando

L'INCHIESTA

Il fascicolo per evasione fiscale riguarda un accertamento su Twitter, il social comprato poi da Musk e diventato X. Le verifiche chiuse nell'aprile 2024, hanno portato a una contestazione dell'Agenzia delle entrate e riguardano "dichiarazioni infedeli" e un mancato versamento Iva da 12,5 milioni di euro dal 2016 al 2022. Un'indagine analoga a quella su Meta. Il nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf milanese, poco meno di un anno fa ha chiuso la verifica con un processo verbale di constatazione. Il tema riguarda un'offerta di «servizi digitali agli utenti» italiani «in cambio dell'acquisizione e gestione per fini commerciali dei dati personali» di ciascuno e «delle informazioni inerenti e relative interazioni sulle piattaforme», ma senza il versamento delle imposte su questa «permuta tra beni differenti». Una permuta che deve essere soggetta a Iva. Il social X sta dialogando con l'Agenzia delle entrate dopo che lo scorso mese sono state notificate alla società le contestazioni.

CALO DI POPOLARITÀ

Gli economisti sostengono, però, diversi fattori da considerare sul calo delle vendite di Tesla non ultimo che si aspetta l'uscita del nuovo modello, che dovrebbe costare meno, e quindi i possibili acquirenti preferirebbero aspettare. Non si può neanche ignorare la crescente concorrenza. Ma nel sottofondo echeggiano motivazioni ben diverse, come testimonia il lancio in vari Paesi del mondo di un movimento per il boicottaggio del marchio. L'immagine di Tesla, un tempo simbolo di innovazione e sostenibilità, appare oggi offuscata dalle controversie legate al suo fondatore, il cui coinvolgimento politico con la destra estrema ha alienato una parte significativa della clientela. Più Musk si radicalizza politicamente, più il marchio perde fascino agli occhi dei consumatori. In Germania è molto probabile che a influire sia stato il fatto che Musk prima delle elezioni abbia sostenuto apertamente il partito di simpatie neonaziste Alternativa per la Germania. Negli Usa l'attività di Musk come direttore del cosiddetto «Department of government efficiency», Doge, sta velocemente inimicandogli una larga fetta della popolazione. I tagli e i licenziamenti che dovevano avvenire nella «massima trasparenza ed efficienza», secondo le promesse, si stanno svolgendo con decisioni assunte da un gruppetto di giovani fedelissimi senza nessuna supervisione e con continui errori che poi devono essere riparati frettolosamente.

GLI ADDII DEI DIPENDENTI

Intanto 21 dipendenti di Doge si sono dimessi con un messaggio: «Abbiamo giurato di servire il popolo americano e rispettare la Costituzione, indipendentemente dall'Amministrazione in carica. Ora è chiaro che non possiamo più onorare quel giuramento». I 21 hanno sostenuto che molti dei nuovi assunti da Musk per smantellare il governo federale secondo le richieste di Trump sono «ideologi politici privi delle competenze necessarie per il compito assegnato». Nel frattempo anche negli Stati rossi fedeli a Trump la gente insorge per il trattamento offensivo e inappellabile che Musk riserva al personale federale licenziato, senza tener conto che centinaia di migliaia di questi impiegati vantano carriere specchiate e sono cruciali per la macchina statale. La popolarità di Musk, prima altissima, è ora scesa al 42% contro il 54% che lo disapprova. E molta della rabbia si scarica sulla sua creatura più famosa, la Tesla, soprannominata "Swasticar" per denunciare le simpatie estremiste del suo padrone. Oramai quasi quotidianamente ci sono manifestazioni davanti ai concessionari Tesla, mentre sui social corrono gli appelli a non comprarle e l'hashtag #BoycottTesla fa tendenza anche su X. Qualche estremista arriva a imbrattare le auto, i meno fanatici le colpiscono con uova, i più esaltati ricorrono a graffiti indelebili. Moltissimi proprietari cercano di difendersi con uno sticker che dice «Ho comprato questa auto prima che sapessimo che Elon era pazzo». Su Etsy, la piattaforma di artigiani e piccoli commercianti, alcuni imprenditori stanno facendo soldi a palate vendendo adesivi e magneti contro Tesla. E per i proprietari di Tesla che amano la loro auto, ma vogliono che il mondo sappia che disapprovano Musk, è stato creato l'adesivo "Anti Elon Tesla club". Gli analisti politici si dicono certi che l'operato di Musk finirà per danneggiare Trump, la cui popolarità pure è scesa in un solo mese dal 53% al 48%. Lunedì un maestro della provocazione ha messo in onda sugli schermi del Dipartimento per l'Edilizia un video generato dall'IA, nel quale compare il presidente che lecca i piedi di Musk, con la didascalia "Long live the real king", lunga vita al vero re. Il video è stato velocemente cancellato, ma vari dipendenti lo avevano registrato e lo hanno messo in rete, dove è diventato virale.

Anna Guaita

Edicole, aiuti in arrivo: «Devono restare aperte»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA «Le edicole, che sono un presidio di democrazia, devono restare aperte e per questo servono sostegni concreti». Non ha dubbi il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, che dopo l'allarme sulle difficoltà del settore lanciato anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha annunciato l'arrivo di un Dcpm con incentivi ai punti vendita. Compresi quelli nei centri commerciali e i distributori che operano in aeree interne del Paese. Alle edicole dovrebbero andare circa 15-17 milioni di euro in rimborsi per coprire le spese effettuate nel 2024. Quasi il doppio, quindi, dei 10 milioni stanziati per le spese del 2023. Nel decreto, poi, dovrebbero rientrare anche altri incentivi per tutta la filiera editoriale.

LE MOSSE

Barachini, intervenuto durante la presentazione del report 2025 dell'Osservatorio sul giornalismo digitale, ha però sottolineato che «da soli i sostegni pubblici non bastano, soprattutto nei piccoli comuni. Allo stesso tempo è complicato organizzare la vendita a casa dei quotidiani, che risolverebbe alcune questioni soprattutto per la popolazione più anziana». Nel report dell'Osservatorio, intanto, emergono tutte le difficoltà del giornalismo nel Paese, dalla produzione di contenuti alla sostenibilità economica, al calo della fiducia nei lettori. Con eccezioni in alcune tra le fonti maggiormente affidabili, ancora capaci di distinguersi dalla massa delle fake news.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,154**	0,70	2,140	2,311	10402789
Azimut H.	**25,690**	-0,16	24,056	26,673	440483
Banca Generali	**50,400**	-0,20	44,818	52,801	144587
Banca Mediolanum	**13,580**	0,37	11,404	13,838	1106602
Banco Bpm	**9,368**	2,07	7,719	9,160	12959806
Bper Banca	**7,096**	1,98	5,917	6,909	19639519
Brembo	**9,637**	-1,35	8,689	9,739	286956
Buzzi	**43,180**	1,41	35,568	45,926	423024
Campari	**5,638**	-0,25	5,158	6,053	5170199
Enel	**6,985**	0,65	6,657	7,167	22419740
Eni	**14,138**	0,73	13,359	14,111	13040501
Ferrari	**477,400**	-0,73	404,270	486,428	246144
FinecoBank	**17,820**	1,11	16,664	18,407	2207028
Generali	**31,310**	-0,06	27,473	32,469	3035954
Intesa Sanpaolo	**4,615**	1,82	3,822	4,544	92516266
Italgas	**6,115**	1,41	5,374	5,996	4653439
Leonardo	**36,740**	2,48	25,653	35,893	7646033
Mediobanca	**16,825**	1,54	14,071	16,912	3107421
Moncler	**64,500**	-2,63	49,647	67,995	1244244
Monte Paschi Si	**6,958**	5,30	6,171	7,149	46481060
Piaggio	**2,212**	0,09	2,097	2,222	986839
Poste Italiane	**14,975**	-0,07	13,660	15,046	2678463
Recordati	**53,700**	-0,92	51,352	60,228	480279
S. Ferragamo	**7,570**	-1,62	6,631	8,072	351509
Saipem	**2,269**	-1,90	2,290	2,761	48274034
Snam	**4,579**	1,28	4,252	4,514	10708492
Stellantis	**13,490**	0,15	12,040	13,589	13284411
Stmicroelectr.	**25,815**	-2,29	20,994	26,842	5412851
Telecom Italia	**0,309**	-0,45	0,287	0,346	25293691
Tenaris	**17,650**	-1,97	17,983	19,138	2708527
Terna	**7,976**	0,73	7,615	7,985	4958625
Unicredit	**49,325**	2,84	37,939	48,302	13896549
Unipol	**13,960**	1,45	11,718	14,372	2255453
NORDEST					
Ascopiave	**2,935**	-0,51	2,699	2,962	146976
Banca Ifis	**21,600**	0,93	20,820	22,744	149997
Carel Industries	**20,350**	-1,93	17,545	22,276	94655
Danieli	**29,150**	1,04	23,774	29,384	74509
De' Longhi	**34,020**	1,80	28,636	34,379	133776
Eurotech	**0,842**	-0,94	0,783	1,082	163423
Fincantieri	**9,500**	5,30	6,897	9,020	2882640
Geox	**0,423**	-2,20	0,414	0,506	463873
Gpi	**9,080**	-0,22	9,150	10,745	34449
Hera	**3,638**	0,78	3,380	3,597	2144092
Italian Exhibition Gr.	**7,200**	-2,17	6,770	7,587	8416
Ovs	**3,580**	1,07	3,179	3,707	753709
Piovan	**13,900**	-0,36	13,885	13,950	2644
Safilo Group	**0,969**	-0,62	0,924	1,076	896121
Sit	**1,145**	3,15	0,918	1,208	62575
Somec	**11,700**	-1,27	9,576	12,968	6515
Zignago Vetro	**9,710**	-0,31	9,213	10,429	53230

Essilux, super offerta di azioni per i dipendenti: e c'è il bonus

▶Da oggi parte la possibilità di acquisto: l'azienda offrirà fino a 15 cedole per un investimento di 40 titoli. Nel passato hanno già sottoscritto 83mila persone

L'ACCORDO

AGORDO (BELLUNO) In EssilorLuxottica torna Boost, il piano di azionariato diffuso del gruppo, ora in versione "Super". A partire da oggi e fino al 17 marzo tutti i dipendenti avranno la possibilità di sottoscrivere azioni della società grazie al programma a loro dedicato. Il titolo in Borsa ha raggiunto i massimi storici, sopra i 280 euro, ma gli analisti vedono importanti margini di crescita e possibili livelli di prezzo ancora più elevati. «Ci auguriamo un'ampia partecipazione» è l'auspicio dei vertici del colosso dell'occhiale.

IL PROGRAMMA

Il primo piano Boost di EssilorLuxottica ad aver coinvolto le maestranze italiane risale al 2019, all'indomani dell'unione di Luxottica con Essilor, e prevedeva un periodo di circa tre settimane in cui avevano la possibilità di acquistare le azioni a condizioni agevolate con cinque opzioni d'investimento. La società raddoppia l'investimento iniziale, offrendo un numero corrispondente di azioni gratuite, con l'unico impegno per il dipendente di tenere il proprio investimento vincolato per tre anni. La possibilità di acquistare anche solo mezza azione permette a chiunque di partecipare, indipendentemente dal reddito, anche se storicamente la maggior parte del personale - oggi sono oltre 83mila i dipendenti azionisti del gruppo nel mondo - ha sempre optato per il massimo possibile, ovvero l'opzione di acquisto di quattro azioni.

AGORDO Lo stabilimento principale del gruppo Essilor Luxottica

LA NOVITÀ

Nel 2025 tutti i dipendenti avranno a disposizione tre nuove opzioni di investimento oltre alle tradizionali: da dieci, venti e quaranta azioni a cui corrisponderanno cinque, dieci o quindici azioni offerte dell'azienda. Questa versione rafforzata del piano è stata chiamata SuperBoost. Da quando è nata nell'ottobre del 2018, la multinazionale ha continuato a battere record, rivelandosi un ottimo investimento: la capitalizzazione è superiore ai 130 miliardi di euro e il fatturato è passato da 16,2 miliardi ai 26,5 del 2024. L'utile "adjusted" è cresciuto a 3,1 miliardi da 1,8 del 2018, un salto che ha consentito la creazione e la distribuzione di valore. Questi risultati si traducono positivamente per gli operai e gli impiegati che hanno sottoscritto piccole parti di capitale. Chi ad esempio ha partecipato al programma del novembre 2021 acquistando quattro azioni (più le quattro gratuite offerte dall'azienda), il massimo consentito finora, ha speso 600 euro. Oggi, a conclusione del periodo di vincolo del capitale della durata di tre anni, si trova in portafoglio un valore di 2.280 euro, più di tre volte l'investimento iniziale. Guardando al futuro, alla luce dei risultati e delle potenzialità della strategia presentata a più riprese dal gruppo, orientata a sviluppare gli ambiti innovativi delle tecnologie indossabili e medicale e il suo portafoglio unico di marchi conosciuti in tutto il mondo, il mercato rimane fiducioso su una crescita ulteriore del titolo EssilorLuxottica. Molti analisti hanno alzato significativamente i loro target price, ovvero il livello di prezzo che si prevede possa raggiungere il titolo, anche oltre i 300 euro. «Nel 2024 - sottolineano Francesco Milleri e Paul du Saillant, rispettivamente presidente - amministratore delegato e vice amministratore delegato del gruppo - abbiamo ancora una volta dimostrato che la nostra visione strategica, l'agilità e la resilienza ci accompagnano verso il successo anche nei contesti caratterizzati da maggior sfida».

Raffaella Gabrieli

Moda

Ritorna nei negozi Ovs il marchio Les Copains

Dopo tre anni il rilancio è al via. Ovs fa debuttare in oltre 500 negozi il brand Les Copains acquisito nel 2022. La collezione primavera/estate punta ad ampliare l'offerta al pubblico femminile. «Les Copains è stato un marchio di riferimento del made in Italy – osserva Stefano Beraldo, Ad di Ovs -. Il nostro obiettivo è reinterpretarlo in chiave contemporanea».

De' Longhi, nuovo vertice per il caffè

LA NOMINA

VENEZIA De' Longhi, Guido Bernardinelli è il nuovo amministratore delegato della nuova divisione del caffè professionale, nato dalla combinazione tra La Marzocco ed Eversys. Il nuovo manager avrà il compito di potenziare la struttura della holding e garantire visione strategica nelle principali aree di business, in coordinamento con le funzioni corporate del gruppo. Il rafforzamento della holding vedrà inoltre la designazione di un direttore operativo. Nell'ambito di questa riorganizzazione Lorenzo Carboni, già direttore vendite de La Marzocco dal 2012, ha ricevuto l'incarico di Ad de La Marzocco. Stefano Barato andrà alla guida di Eversys con il ruolo di direttore generale.

«Il caffè è stato uno dei principali driver di crescita del nostro gruppo negli ultimi 10 anni e rappresenta ancora un'importante opportunità di sviluppo strategico nel medio-lungo termine, sia nel segmento professionale che in quello consumer - commenta in una nota l'Ad del gruppo Fabio de' Longhi, 3,5 miliardi di ricavi nel 2024 -. Questo rafforzamento organizzativo nella divisione professionale ci permetterà di sfruttare ulteriormente la leadership di mercato e le eccellenti capacità di innovazione sia de La Marzocco che di Eversys, utilizzando al meglio le risorse comuni e condividendo conoscenze utili a generare maggior valore per i gruppi».

Zoppas: «Boscaini imprenditore d'esperienza»

CONFINDUSTRIA VENETO

VENEZIA Matteo Zoppas saluta con favore la nomina di Raffaele Boscanini alla presidenza di Confindustria Veneto sl 2029, incarico che lui aveva ricoperto dal 2017 al 2019. «Ringrazio Enrico Carraro, che mi ha succeduto per aver saputo mantenere una forte continuità sull'identità di Confindustria Veneto, e sono fiducioso sul futuro dell'associazione sotto la guida di Raffaele Boscaini, un imprenditore di grande esperienza confermata anche dall'internazionalizzazione della sua impresa e di consolidata integrità ed impegno etico, qualità che lo hanno reso un punto di riferimento tra i colleghi», afferma in una nota il presidente dell'Ice, l'agenzia per il commercio estero. Durante il mandato di Zoppas alla presidenza regionale Boscaini èstato membro delegato della sezione agroalimentare regionale. «Ha il giusto profilo - prosegue Zoppas -. L'export èsempre stato nel Dna delle imprese venete, lo sarà ancora di più nei prossimi anni, forte dell'esperienza imprenditoriale del neo-presidente Boscaini». Congratulazioni arrivano anche da Antonio Santocono, presidente di Unioncamere Veneto: «La sua esperienza imprenditoriale e associativa saranno un contributo prezioso per guidare il mondo produttivo della nostra regione in questa fase di congiuntura delicata».

Giovani Editori, Ceccherini confermato presidente

L'assemblea dei soci dell'Osservatorio permanente Giovani-Editori, riunita ieri a Firenze, ha confermato all'unanimità Andrea Ceccherini (nella foto) alla presidenza, «esprimendogli sincera gratitudine per l'indipendenza dimostrata negli anni, per la significativa crescita impressa all'Organizzazione sotto la sua leadership, nonché per la reputazione e il prestigio raggiunto a livello nazionale ed internazionale». L'assemblea dei soci ha salutato con favore il programma delle celebrazioni per il 25. anniversario dell'Organizzazione, aperto da un evento pubblico di confronto con il Capo dello Stato e proseguito con un momento di dialogo con il Santo Padre, nell'ambito della prima udienza giubilare dell'anno. Deliberato di procedere nel prossimo triennio «nello sviluppo delle attività strategiche nel mondo dell'education europeo, incentrando la propria azione in particolare sull'opera di formazione del pensiero critico e dell'educazione economico finanziaria dei giovani».

LA STORIA

Sono numerosi i personaggi con la carnagione scura che entrarono a far parte della Serenissima
Tra tutte le figure militari più accreditate dagli storici vi è quella di un ufficiale di origine etiope

Zuan il "moro" che influenzò Shakespeare

Il Moro di Venezia, chi era costui? Figlio della fantasia di William Shakespeare, il Bardo di Stratford-upon-Avon o è esistito davvero? Nel 1837 Rawdon Brown, amico di John Ruskin ed ex proprietario di Ca' Dario sul Canal Grande, ipotizzò il patrizio Cristoforo Moro (1442-1518). Come Otello allestì una flotta per combattere il Turco, andò a Cipro e in viaggio perse la moglie, risposandosi con una Da Lezze il cui evocativo soprannome era "Demonio Bianco". Nel 1882, Pompeo Molmenti identificò Otello con un patrizio Cappello che aveva ucciso la moglie con un colpo di stiletto, dopo averle fatto confessare un tradimento. Nel 1902 Cesare Augusto Levi e due anni dopo Cesare Musatti, pescando negli archivi di Palazzo Grimani, candidarono a Otello, Nicola Contarini, sposo di Palma Querini, in Candia, l'attuale Creta. Aveva 13 anni più di Palma (come Otello e Desdemona), era un valoroso soldato, passava lunghi mesi a combattere i Turchi. Era geloso e maltrattava la moglie, che ritornò alla casa paterna perché lui tentò di strangolarla. Ultimo, nel 1933, Andrea Da Mosto propose un certo Francesco da Sessa, un capitano soprannominato "il moro", mandato in catene nel 1544 da Cipro a Venezia per essere processato. D'accordo, Shakespeare si è ispirato agli "Ecatommiti" di Giovanbattista "Cinzio" Giraldi ma dove ha preso l'idea quest'ultimo?

LE RICERCHE

A questo punto entra in scena lo studioso Joseph Kaplan. Il quale si è ricordato che ne "La Civiltà del Rinascimento in Italia" del 1869 di Jacob Burckhardt, una nota accenna a "un nero etiope alto ufficiale veneziano" collegandolo ad Otello. Da dove salta fuori? Kaplan approfondisce e scopre due righe rivelatrici nei "Diaria de Bello Carolingio" del 1496, di Alessandro Benedetti. Dopo la battaglia di Fornovo al Taro contro Carlo VIII. "siccome non era senza gratitudine anche nelle piccole cose, il Senato riconobbe alla moglie di Johannes Aethiops, ora vedova, 72 ducati all'anno dal tesoro e una casa per sempre". Marin Sanudo conferma che ne "La spedizione di Carlo VIII" del 1495: "A la muger de uno Zuan Bianco era contestabele, morto ut supra, tamen era saracino valentissimo, li fo dato una caxa in la cittadella di Verona, dove potesse habitar, et ducati 6 mese in vita suo". Tutto confermato nell'Archivio di Stato di Venezia, Senato, Deliberazioni Secreti, registro 35, c. 154v. Saracino valentissimo: non ci sono dubbi sul colore del nostro eroe.

Alcune immagini che rappresentano personaggi di carnagione scura . Sopra un anonimo soldato; sotto Johan Blanck, il presunto trombettiere nero al soldo dei sovrani di Francia

NON È L'UNICO CASO NELLA STORIA DEGLI ESERCITI. ANCHE SPAGNA E FRANCIA AVEVANO NELLE TRUPPE MILITARI AFRICANI

NELL'ARTE E NELLA MUSICA
Qui sopra un'altra immagine tratta dalla galleria d'arte che individua un personaggio di pelle scura al servizio della Serenissima. Qui accanto a destra una immagine di archivio di una rappresentazione dell'opera lirica dedicata dell'Otello di Shakespeare. L'opera musicata da Giuseppe Verdi fa parte del patrimonio immateriale dell'Umanità

IL GIOCO DI PAROLE

Allora perché viene chiamato Zuan Bianco? Per antifrasi, propone Kaplan, osservando che nell'antica Roma ci si riferiva alle persone di pelle scura come bianche o argentee. Non è il solo. Nel 1354 il re di Aragona regalò al re di Francia Jean II le Bon uno schiavo nero chiamato "Johan Blanc". C'è poi John Blanke, noto come "the black trumpet", il trombettiere nero al servizio di Enrico VII e Enrico VIII, forse arrivato in Inghilterra con i paggi africani di Caterina d'Aragona nel 1501. Nel 1638 il drammaturgo Andres de Claramonte scrisse "El Valiente negro in Flandes", che vede protagonista un coraggioso soldato nero a nome Juan, a cui viene concesso il cognome del suo comandante, il duca di Alba, diventando così Juan Alba e come dice la commedia "Chiamarsi un negro Juan de Alba è lo stesso che chiamarsi Juan Blanco". In latino infatti Albus vuol dire bianco.

GLI INCROCI

Insomma, pare esista un credibilissimo ispiratore per l'Otello scespiriano, il nostro "contestabele" nero, è un nuovo potenziale ispiratore della notissima tragedia. Anche se la moglie gli sopravvisse. Ecco ora presentarsi uno dei tanti incredibili incroci della Storia. Il nostro Zuan Bianco, probabilmente, comandava gli stradiotti o i balestrieri a cavallo che a Fornovo Taro (Pr) saccheggiarono i bagagli del re di Francia, portandosi via una quantità di tesori e specialmente uno preziosissimo: una spina della corona di Cristo. Non fu lui a prenderla, anche perché in frangente passo a miglior vita. Fu un suo collega balestriere, Vistallo Zignoni, arruolatosi per sfuggire ad un bando per omicidio, a consegnare la reliquia tanto da avere una sospensione del bando per cent'anni (sic) e l'oggetto sacro finire nella chiesa madre del suo paese - manco farlo apposta - chiamato San Giovanni Bianco. Gli storici locali attribuiscono il nome ai depositi di calce e difatti esiste un colore chiamato Bianco San Giovanni ma a dir poco le coincidenze sono notevoli.

LA DESCRIZIONE

Ma com'era Zuan Bianco? Quali fattezze aveva? Si può immaginarlo guardando una statua nella cattedrale di Magdeburgo. È un cavaliere africano, abbigliato in cotta di maglia trecentesca. Figura in splendida uniforme in un quadro di Lucas Cranach. È San Maurizio (cioè moro) martire, l'ufficiale romano della Legione Tebea composta da 6666 soldati morti e martiri come lui. È protettore degli alpini, dei fanti, delle Guardie Svizzere, dei tessitori, dei tintori, dei gottosi e (incredibile ma vero) degli imperatori del Sacro Romano Impero. Il degno patrono di tutti i Zuan Bianco della Storia.

Pieralvise Zorzi

POTREBBE ESSERE LA STRADA GIUSTA PER CAPIRE COSA ABBIA ISPIRATO PER LA COMPOSIZIONE DELL' "OTELLO"

L'annuncio del sindaco Brugnaro: «Lo proporrò al prossimo Consiglio di indirizzo». Per la nomina al vertice del teatro veneziano ora manca solo il "sì" del ministro Giuli. Protestano le opposizioni

Sovrintendente Fenice via libera a Colabianchi

IN ATTESA Un'immagine del teatro veneziano dall'alto. E a fianco Nicola Colabianchi (sopra), sotto il sindaco Luigi Brugnaro

I sindacati sul piede di guerra chiedono garanzie per il futuro del teatro

LA SITUAZIONE

«Sono pronto a proporre al consiglio di indirizzo il nome di Nicola Colabianchi al vertice della Fenice». Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, non ha più dubbi e nel prossimo consiglio del teatro di campo San Fantin (dovrebbe essere domani giovedì 27 ndr), proporrà l'attuale sovrintendente di Cagliari. «La nomina, una volta passata nel consiglio di indirizzo - ha precisato il sindaco - dovrà poi essere formulata dal ministro Alessandro Giuli. Da parte nostra sono state completate tutte le procedure, l'obiettivo è di proseguire il lavoro portato avanti da Fortunato Ortombina anche alla luce di un recuperato rapporto con chi lavora nel teatro. Ne ho già parlato a Roma con il ministro e lo stesso Colabianchi è anche venuto in città la scorsa settimana. Non ci sarà un direttore artistico perchè lo farà lui». Qualche giorno fa, il ministro Giuli aveva ufficializzato la nomina dell'imprenditrice Agnese Lunardelli nel ruolo di quinto componente su indicazione dello stesso sindaco, completando così il "board" della Fondazione lirica. Il consiglio, quindi, ora è composto, oltre che dal sindaco e da Agnese Lunardelli, da Luigi De Siervo (nominato dal Comune di Venezia), Alessandro Tortato (Mic) e Maurizio Jacobi (Regione). Brugnaro è apparso sereno e convinto che l'operazione, più volte annunciata, sia praticamente al traguardo. Non vanno, però, dimenticate le polemiche nate in città, e in particolare tra alcuni rappresentanti sindacali del teatro, che criticavano le posizioni politiche di destra di Colabianchi. Prima del concerto di Capodanno il sindaco aveva sostenuto che per questa nomina non c'era fretta, ma in più occasioni gli addetti ai lavori avevano precisato che lo slittamento della scelta avrebbe provocato problemi nell'allestimento della prossima stagione.

«IL FUTURO MANAGER SARÀ ANCHE DIRETTORE ARTISTICO COME LO È STATO ORTOMBINA»

Il futuro sovrintendente si dice onorato della proposta veneziana. «Da tempo - ha dichiarato ieri pomeriggio Colabianchi - lavoro ad un progetto che mi sta a cuore, un'opera lirica ispirata a Gigi Riva, venuto a mancare durante il mio incarico a Cagliari». L'idea era di lanciare un concorso per compositori per dare vita a un titolo operistico con protagonista il grande campione. «Il futuro dell'opera - aggiunge - è legato alle nuove produzioni, alle nuove idee, non soltanto alla rivisitazione di regie di titoli di grande repertorio operistico».

LE REAZIONI

L'annuncio del sindaco, ovviamente, ha subito fatto scattare reazioni di segno opposto. «È una proposta di nomina che accogliamo con grande favore e che darà nuovi spunti e stimoli alla produzione culturale di una delle più importanti istituzioni mondiali come la Fenice - sostiene Raffaele Speranzon, vice capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato - Colabianchi può vantare un'innegabile esperienza e capacità preziosissime per svolgere al meglio il prestigioso ed impegnativo incarico di sovrintendente. Spero di potermi presto congratulare con lui».

Dure critiche, invece, dalla sinistra che torna a rimarcare la provenienza politica del dirigente, mentre la Cgil punta ad un rapporto migliore con i lavoratori. «L'annuncio della nomina di Colabianchi da parte di Brugnaro - dice Monica Sambo, segretaria del Pd - conferma che il sindaco usa la Fenice per ingraziarsi la Presidente del Consiglio nella speranza di avere ancora un futuro politico. Come Pd avevamo chiesto un dibattito pubblico sulla nomina del nuovo sovrintendente, una scelta che attraesse competenze internazionali e invece, come era prevedibile, la Fenice viene usata nelle spartizioni politiche del centrodestra. Vigileremo sulle proposte e sul piano di lavoro che intende proporre il nuovo sovrintendente». La Cgil vuole un confronto tra le parti dopo le tensioni con Ortombina. «Chiediamo - scrivono Nicola Atalmi e Daniele Giordano - che si apra subito un confronto per recuperare un rapporto positivo con i lavoratori e dare risposte chiare alle richieste messe in campo. La conclusione del mandato di Ortombina ha lasciato diverse tensioni nel rapporto tra la Fondazione e i lavoratori, per questo chiediamo con forza che il nuovo sovrintendente apra un percorso radicalmente diverso da quanto fatto sino ad oggi, mettendo al centro la qualità del lavoro».

DAL LIRICO DI CAGLIARI L'INTERESSATO RILANCIA: «SONO ONORATO PER LA PROPOSTA»

Gianpaolo Bonzio

Sergio Monari al Fortuny «Poesia con le mie sculture»

LA MOSTRA

Sergio Monari è un artista che ha attraversato decenni di ricerca materica e concettuale, ponendo la sua arte in dialogo con la classicità e il contemporaneo. Il suo lavoro si configura come un ponte tra passato e presente, un'interpretazione moderna dei miti e delle emozioni universali. La sua mostra, "Sincronie", inaugurata ieri al Museo Fortuny a Venezia, presenta 12 sculture in carbonio patinato, bronzo, ceramica e ottone, opere che riflettono sulla società, sulla memoria e sulla spiritualità. «C'è un momento di attraversamento – spiega - non si tratta di nostalgia, ma di un dialogo continuo con la forma antica. È un recupero della radice senza ripeterla, un viaggio nel tempo in cui il mito si fa contemporaneo. Ci troviamo oggi in uno spazio prestigioso. Il Museo Fortuny è un luogo in cui il tempo si sospende, proprio come nella poesia. È questo che cerco nella mia arte».

Ed è proprio qui che mette in scena una "commedia umana", dove le sculture danno corpo a emozioni eterne: poesia, amore, gloria, guerra, destino, tempo, vanità, morte. Con sguardi e posture evocative, le sue creazioni trasmettono una narrazione antica e sempre attuale. «Le mie sculture – aggiunge - vivono in una dimensione teatrale. Sono figure che parlano, si muovono nel tempo, si pongono domande. In questa ricerca ogni opera è una rivelazione, un momento sacro che appartiene all'individuo». Nel 2002, Monari fonda, insieme ad altri artisti l'associazione culturale Cetra, apre uno spazio espositivo all'interno del suo casolare di Castelbolognese e dà vita al Parco della Scultura. Inoltre è uno degli esponenti di spicco del Gruppo Ipermanierismo di Italo Tomassoni. Le sue opere sono conservate in numerose collezioni private e istituzionali. Nel 2011, partecipa alla Biennale al Padiglione Italia, curato da Vittorio Sgarbi.

«REALIZZO FIGURE CHE PARLANO E SI MUOVONO NEL TEMPO E CHE SOPRATTUTTO PONGONO DOMANDE»

LA MATERIA

Monari però non si limita a scolpire: dà voce alla materia, la plasma con una poetica che sfida il tempo. L'elemento del mito, al Fortuny, assume un ruolo di primo piano, attraverso una riflessione intellettuale, secolare, problematica. «Monari - afferma il curatore Niccolò Lucarelli - mette in discussione l'importanza del mito nella costruzione delle istituzioni sociali; al contrario, attaccando l'incapacità della società contemporanea di riconoscerne la portata». Sulla stessa linea, Chiara Squarcina, curatrice della mostra e Direttrice Scientifica della Muve, che sottolinea come "la presenza di Monari a Palazzo Fortuny sottolinea l'esigenza di rafforzare e attualizzare il dialogo con quella cultura greco-romana che è la radice fondante della nostra società. Attraverso la sua opera se ne può riscoprire la modernità». Accompagna l'esposizione un catalogo, realizzato da Danilo Montanari EditoreCiascuna copia è essa stessa un'opera. L'artista ha decorato singolarmente ogni catalogo. La mostra è aperta al pubblico fino al 5 maggio.

VENEZIA "Attesa" di Sergio Monari al Museo Fortuny

Federica Repetto

Musica

Francesca Michielin compleanno all'Arena

L'ANNUNCIO

È finalmente stato trasmesso alla radio e in digitale "Fango in Paradiso", la canzone che ha segnato il ritorno di Francesca Michielin (nella foto) all'Ariston di Sanremo. Canzone d'amore che nasce dal bisogno di reagire alla fine di una relazione ripercorrendo con immagini nitide l'evoluzione del rapporto tra due persone - scritta dalla stessa Francesca con Alessandro Raina e Davide Simonetta - "Fango in Paradiso" regala una storia di un amore che finisce, la consapevolezza che serve per mettere un punto e voltare pagina, ma allo stesso tempo interrogarsi su come continuerà la vita della persona che una volta hai amato con tutto te stesso.

«È forse la canzone più viscerale che abbia mai scritto - dice la cantante bassanese - Questa è un po' la mia versione di una revenge song che, come insegna Taylor Swift, è sempre un'ottima soluzione per rimettere insieme i pezzi di un cuore spezzato. Però, nel mio caso, non voglio vendicarmi di nessuno. Anzi, sono io che ammetto che ci sto male, ma va bene così, lo accetto. Anche nei luoghi migliori c'è un po' di imperfezione, e dal fango nascono cose belle»

Ad accompagnare il racconto di Francesca, il videoclip disponibile da ora. Diretto da Borotalco TV, il corto di "Fango in Paradiso" gioca sugli alti e i bassi di una relazione. Filo conduttore tra i ricordi di Francesca lo sguardo fisso tra i paesaggi oltre il finestrino di un lungo viaggio in auto che però ha un autista d'eccezione: Fernando Alonso, pluricampione della Formula1, accompagna Francesca, persa tra i suoi pensieri, a bordo della sua Aston Martin per le strade panoramiche di Montecarlo.

Il prossimo autunno Francesca sarà protagonista di michielin30 - tutto in una notte, uno speciale live all'Arena di Verona per festeggiare i suoi 30 anni anche sul palcoscenico. Il 4 ottobre amici e colleghi si esibiranno con Francesca: Bruno Belissimo, Carmen Consoli, Dardust, Emma, Fudasca, Levante, Margherita Vicario, Maria Antonietta, Mecna, Tredici Pietro e Vasco Brondi i primi ospiti annunciati. michielin30 - tutto in una notte - con la produzione di Vivo Concerti- sarà l'occasione perfetta per ritrovarsi e celebrare anche i traguardi più significativi della carriera di Francesca.

Alla Fashion Week di Milano la collezione della maison veneziana. Debutta "Spark", la spirale realizzata con baguette di cristallo che avvolge la caviglia

CAOVILLA

Il nuovo serpente per l'età dell'oro

Nel cuore della moda mondiale, la maison veneta René Caovilla svelerà domani la sua nuova collezione Autunno-Inverno 2025, un tripudio di luce e preziosità che celebra quello che il brand ha battezzato "The Golden Era". La presentazione sarà a Milano, nel corso della Fashion Week. Caovilla conferma ancora una volta la capacità dell'atelier di Fiesso d'Artico di trasformare le calzature in autentiche opere d'arte, mantenendo viva quella tradizione artigianale che da 90 anni è il cuore pulsante del marchio.

L'oro, metallo nobile per eccellenza, diventa protagonista assoluto di una collezione che esalta l'artigianalità veneziana attraverso ricami eye-catching e lavorazioni minuziose. L'iconico modello Cleo, simbolo dell'estetica Caovilla, si arricchisce di nuove declinazioni, affiancato da due modelli flat - mule e slingback - caratterizzati da cristalli incastonati a mano secondo tecniche che richiamano le antiche tradizioni orafe venete.

I MODELLI

La nuova collezione riflette l'identità multiforme del brand attraverso famiglie di prodotto ben definite: i modelli Full Crystals brillano di luce propria grazie a cascate di piccoli cristalli che rivestono slingback, Mary Jane dal gusto parisienne, stivali e ballerine. L'effetto è quello di calzature che sembrano catturare e frammentare la luce, in perfetta sintonia con l'heritage di un brand che ha fatto dello scintillio un elemento distintivo.

Non manca l'eleganza sinuosa dei modelli Wave, che accarezzano con grazia il collo del piede, presentati in tonalità cipria con finiture di cristalli neri, o in versioni più audaci come il suede testa di moro e la proposta total black con cristalli ton sur ton. È un dialogo continuo tra morbidezza e rigore, tra curve femminili e linee grafiche.

CLUTCH E BAULETTI: IN ANTEPRIMA LA CAPSULE COLLECTION DI MINI BAG CHE RIPRENDE GLI STILI DELLE CALZATURE

Renè Caovilla, patron della celebre maison di calzature-gioiello con alcuni dei nuovi modelli di scarpe e borse presentati alla Fashion Week

SERPENTE

Debutta in questa collezione anche Spark, un nuovo serpente realizzato con baguette di cristallo che avvolge la caviglia in una spirale preziosa. Il serpente, simbolo ricorrente nella storia di Caovilla e metafora di rinascita e immortalità, si reinventa ancora una volta impreziosendo sandali in tessuti metallici viola, arancione e grigio, oltre a cuissard e ankle boot in nappa stretch nera di forte personalità.

La palette cromatica esplora con decisione i toni vibranti del lampone, del viola acceso, dell'arancione, dell'ottanio e dell'ambra, senza dimenticare una versione grigio scuro pensata come passe-partout per ogni occasione. Ritornano protagonisti anche il sandalo Chandelier e il sandalo Margot, must-have del brand declinati in queste tonalità seducenti.

A completare la proposta, una capsule collection di mini bag che riecheggia i codici stilistici delle calzature: una Bucket bag con strass all over nei toni dell'arancione e dell'oro, disponibile anche in velluto nero; la clutch Wave in raso cipria o con strass total black; e un Bauletto da cocktail impreziosito da un manico gioiello a serpente.

SPOSE

Non poteva mancare un pensiero alle spose: il nuovo modello Dalilah, parte della famiglia Braid, si propone come sogno per ogni bride-to-be con il suo tacco 105, l'incrocio a T che decora il collo del piede, il cinturino che avvolge la caviglia e i cristalli bianchi che catturano la luce.

La presentazione milanese si inserisce in un momento particolarmente significativo per il brand, che ha da poco celebrato 90 anni di storia e 50 anni del suo modello simbolo, la scarpa "snake". Un anniversario festeggiato con il ritorno alla guida dell'azienda del fondatore René Caovilla, 86 anni e una passione intatta per la bellezza e l'artigianalità. «Il mio motore è ancora oggi la passione. E la memoria», ha dichiarato Caovilla, che ha personalmente selezionato cinquemila paia di scarpe dall'archivio della maison per ispirare le nuove collezioni. Un patrimonio di creatività e tecnica che continua a nutrire le proposte del brand, in un dialogo continuo tra passato e futuro, tra tradizione artigianale veneta e visione contemporanea.

White arriva in Arabia Saudita l'eleganza italiana si fa pop-up

White sbarca in Arabia Saudita. Il salone milanese che andrà in scena da domani al 2 marzo nel Tortona fashion district di Milano con proposte dedicate al womenswear e agli accessori per l'a/i 25/26 ha firmato una partnership con AlMalki group, che opera nel mercato del Middle East, con cui sarà realizzato un pop-up in calendario da febbraio a maggio nel department store Westerly a Riyadh.

I BRAND

Protagonisti sei marchi internazionali, clienti consolidati del salone milanese, scelti in base all'unicità delle collezioni e alla forte connotazione stilistica. Tra questi c'è Faliero Sarti che da oltre 70 anni crea foulard realizzati a mano in cashmere, lana, seta e altre fibre naturali, arricchiti da stampe iconiche. Flabelus reinventa le classiche espadrillas spagnole in scarpe da indossare tutto l'anno. Ogni paio di scarpe è realizzato in Spagna, unendo il design senza tempo con il comfort e la qualità delle antiche tecniche artigianali spagnole. Famoso per creatività, solidarietà ed ecosostenibilità è La Milanesa, il brand di borse firmate dalla designer Cinzia Macchi. E ancora NiLuu, le cui creazioni in seta vegana, 100% sostenibile e biodegradabile promuovono una moda etica, che celebra la cultura estetica della Turchia e Naira Khachatryan che promuove l'arte indossabile. La stilista armena, specializzata nella creazione di capi di maglieria pura, infonde in ogni sua creazione un vero e proprio viaggio sensoriale. Per finire Pahiesa Formentera la griffe che nasce dall'amore per l'isola più autentica delle Baleari. Kimoni, tuniche e ponchi, realizzati con materiali pregiati e una cura artigianale impeccabile. «Siamo molto orgogliosi che il Dna di White sia sempre più apprezzato a livello internazionale da gruppi non solo retail, ma anche capaci di sviluppare il business delle aziende in forme che possono approdare a contratti di joint venture, licenze e aperture di negozi», ha spiegato Brenda Bellei, co-fondatrice e ad di White. «La nostra volontà attraverso tutti i progetti internazionali che andremo a concretizzare nel corso del 2025 è quella di supportare le nostre aziende clienti nello sviluppo del loro business, anche al di fuori dei giorni del salone». Consapevole del proprio ruolo di game-changer, White è capace di intercettare il bisogno del pubblico e di tratteggiare una nuova idea di moda, come frutto di una intensa ricerca di marchi fortemente connotati, solidi e con giusto rapporto qualità prezzo, criteri che da sempre animano la manifestazione meneghina. «Il mercato del lusso in Saudi Arabia è sempre più attento a prodotti dal forte contenuto di immagine, qualità e unicità che si trovano a White», ha rimarcato Christophe Penne, General Manager Lifestyle Division AlMalki.

Sopra, un'immagine della passata edizione del salone White. A destra, un modello NiLuu

Camilla Gusti

Il libro

Volti, voci e qualche sorriso dal Purgatorio delle carceri

Mancava un libro così, che ci facesse entrare nelle celle carceri dove vivono – e si suicidano – i detenuti, nei cuori di chi non può dimenticare le proprie malefatte e si propone di cambiare vita una volta fuori. Seduti ad un tavolo, con tanto tempo da impiegare, ma anche facce serene e occhi lucidi di speranza. Contenti dell'occasione di parlare di sé, quando magari nessuno va a fargli visita. Ammassati in quegli spazi angusti, dove il cielo non si vede quasi più e invece abbondano dolori e malattie, la violenza dilaga. Solitamente è il cappellano che raccoglie le confidenze e li benedice. Ma questa volta sono venuti da fuori, un fotografo e una redattrice, per farne un libro - "I volti della povertà in carcere", EDB Bologna, 39 euro - con il racconto delle loro vicende.

Il libro «nasce dall'idea di dar voce a chi non ha voce in carcere». Un viaggio con e non per i detenuti: uomini e donne a cuore aperto, che stanno vivendo un'esperienza dolorosa. «Chi ha sbagliato deve pagare, ma non con un trattamento disumanizzante». Con i due autori – Rossana Ruggero e Matteo Pernaselci - ripercorrono quanto è accaduto nella loro vita, e non lo ripeterebbero di sicuro: questo cercano di dirci con le parole e di farci vedere con le immagini. È una rappresentazione drammatica, ma altrettanto preziosa, di quella parte della nostra umanità che vive reclusa. E ignorata. Pagano il loro debito alla giustizia aprendo uno spaccato tanto prezioso quanto sconosciuto sulla vita dei nostri istituti di pena: queste righe e queste foto di rara eleganza sono intrise di vera umanità e ci fanno conoscere con un tocco di leggerezza vicende di uomini e donne davvero inedite. Un libro che si percorre sul doppio binario della parola scritta e delle immagini: alcune di queste, a doppia pagina, ti si imprimono indelebili nel cuore e nella mente.

ESEMPI

Berrich è una tunisina bionda e sorridente: infermiera diplomata, sposata, due bambini. Scopre la tresca fra il marito e la sua migliore amica, li caccia entrambi, comprensibilmente furiosa, e viene condannata per minacce. In carcere stava fra detenute violente che la picchiavano perché parlava troppo; ora, trasferita a San Vittore, sta meglio, presto potrà uscire e cambiare vita. Pavel, romeno e ortodosso, è giunto in Italia con la madre e sei fratelli. Il calcio era il suo sogno, e poi il canto. Ma è finito con una compagnia di ladri e spacciatori. I percorsi fatti in comunità lo hanno raddrizzato. Anche lui fra poco uscirà avendo ben chiaro come indirizzare la sua vita.

Nella prefazione, il cardinale Matteo Zuppi osserva che del pianeta carcere questa è la faccia «che non vogliamo vedere. Non dobbiamo lasciarli soli, ma incontrarli per portare aiuto e affrontare insieme problemi concreti e talora drammatici. Qui non è l'inferno, semmai il purgatorio». E ricorda come un terzo dei nostri carcerati potrebbe uscire se avesse dei luoghi destinati a pene alternative.

Paolo Scandaletti

Agenda

METEO

Tempo instabile da Nord a Sud con piogge e temporali.

DOMANI

VENETO
Ritorno a condizioni di stabilità su tutto il territorio regionale. Nuvolosità che nel corso della giornata tenderà a lasciar spazio a maggiori schiarite.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, salvo la presenza di qualche addensamento serale.
Venti deboli.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Infiltrazioni umide raggiungono la Regione determinando molte nubi con cieli in prevalenza nuvolosi ma senza fenomeni degni di nota.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	15	Ancona	7	12
Bolzano	1	14	Bari	11	14
Gorizia	5	13	Bologna	8	14
Padova	8	15	Cagliari	9	18
Pordenone	7	15	Firenze	8	16
Rovigo	6	14	Genova	9	15
Trento	4	12	Milano	5	14
Treviso	7	14	Napoli	11	15
Trieste	8	11	Palermo	10	14
Udine	7	13	Perugia	6	11
Venezia	8	13	Reggio Calabria	11	14
Verona	4	15	Roma Fiumicino	8	16
Vicenza	4	16	Torino	1	14

Programmi TV

Rai 1
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Speciale Ulisse - Pompei una grande scoperta** Documentario. Condotto da Alberto Angela
21.45 **Ricatto d'amore** Film Commedia. Di Anne Fletcher. Con Sandra Bullock, Ryan Reynolds
23.45 **Porta a Porta** Attualità
1.30 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Rocco Schiavone** Fiction. Di Michele Soavi. Con Marco Giallini, Isabella Ragonese, Marco Giallini
23.20 **Linea di confine** Doc.
0.45 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
10.55 **Cerimonia di consegna delle onorificenze "Ordine al Merito della Repubblica Italiana"** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.50 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.50 **Coroner** Fiction
12.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
16.00 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv. Con Scott Caan, Dania Ramirez, Adeola Role
22.05 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
22.50 **211 - Rapina in corso** Film Azione
0.20 **Criminal Minds** Serie Tv
1.05 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
3.10 **Coroner** Fiction

Rai 5
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
14.55 **Art Night** Documentario
15.50 **Ronconi all'Opera (2016)** Teatro
16.55 **Settimo giorno. Le Walchirie in salotto** Documentario
17.35 **Enrico Caruso. E ricomincia il canto** Musicale
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
18.50 **TGR Petrarca** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Italian Beauty, Bellezza in bicicletta** Documentario. Con Programma di Valeria Coiante con Giulio Spadetta (2018, ITA)
21.15 **Eureka! Il potere delle idee** Documentario
22.10 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
23.05 **Sting Live At Chambord** Musicale
0.40 **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** Doc.

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **La battaglia dell'ultimo panzer** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Prigioniero nel buio** Film Thriller

Canale 5
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.55 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Complottenzina** Show
21.00 **Quarti: Juventus - Empoli. 26/2/25. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Tu mi nascondi qualcosa** Film Commedia

Italia 1
6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre** Film Commedia. Di Chris Columbus. Con Robin Williams, Sally Field, Pierce Brosnan
23.55 **Insieme Per Forza** Film Commedia
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.10 **Kojak** Serie Tv
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **Paura e delirio a Las Vegas** Film Commedia
10.10 **Big Fat Liar** Film Commedia
12.05 **Wyatt Earp** Film Western
16.05 **La battaglia dei giganti** Film Guerra
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Schegge di paura** Film Thriller. Di Gregory Hoblit. Con Richard Gere, John Mahoney, Alfre Woodard
23.55 **Cape Fear - Il promontorio della paura** Film Thriller
2.15 **Big Fat Liar** Film Commedia
3.40 **Ciak News** Attualità
3.45 **La battaglia dei giganti** Film Guerra

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **The crew - Missione impossibile** Film Avventura. Di Nikolay Lebedev. Con Vladimir Mashkov, Danila Kozlovsky, Egor Morozov
23.15 **L'usignolo e l'allodola** Film Drammatico
0.50 **Giovanna la pazza** Film Drammatico
2.50 **Adulthood - Una stripper a Marsiglia** Documentario

Telenuovo
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Una Figlia Ritrovata – Film: thriller, Usa 2018 di Jean-François Rivard con Paige Turco e Brittany Allen**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX
8.10 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari di famiglia** Reality
15.40 **La febbre dell'oro** Doc.
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.20 **La fattoria Clarkson** Reality
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Una Giornata Particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
23.40 **Barbero risponde** Attualità.

TV 8
15.30 **Finding Love in Big Sky, Montana** Film Commedia
17.20 **Rivincita d'amore** Film Commedia
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.35 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.35 **The Wedding Planner - Prima o poi mi sposo** Film Commedia
23.35 **Io prima di te** Film Drammatico
1.40 **Come farsi lasciare in 10 giorni** Film Commedia

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
16.00 **Cercando Elisa - Il delitto Claps** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Ex** Film Commedia
23.40 **Teresa Mannino - Il giaguaro mi guarda storto** Show
1.40 **Airport Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **ApeiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica
19.30 **Tg7** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Frozen in Love**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Niente da nascondere**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.15 **Rugby Magazine**
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock**
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
16.10 **Udinese story** Rubrica
16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna ti offre il suo aiuto per recuperare la migliore sintonia possibile con gli amici e grazie al loro contributo ritrovare il tuo spirito di iniziativa, che in questo periodo è un po' frenato da circostanze che non ti è facile mettere a fuoco. In **amore** qualcosa si sta muovendo e ti senti disponibile ad aprirti, lasciando che i tuoi sentimenti affiorino liberamente. Rimani aperto ai contrasti.

Toro dal 21/4 al 20/5
Continui a godere di circostanze molto favorevoli nel **lavoro**, grazie anche a un ambiente che ti è di stimolo e ti consente di muoverti senza doverti sforzare, come se fossi portato da una corrente che moltiplica gli effetti delle tue azioni. Segui gli impulsi che emergono spontaneamente e mantieni alto l'ascolto, in modo da essere pronto a cambiare direzione se la situazione lo rende necessario.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Nel **lavoro** per te sono giorni importanti, nei quali avrai l'opportunità di raccogliere i risultati degli sforzi che ti sei trovato a fare da un paio di anni a questa parte. Approfitta delle aperture che si delineano e considerale un po' come dei premi, che non sono gratuiti ma costituiscono un riconoscimento del tuo impegno. Procedi lentamente, in modo da non lasciare nessuna opzione inesplorata.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La giornata ha qualcosa di emozionante, un'energia che ti motiva e che ti spinge a prendere l'iniziativa per realizzare qualcosa che per te per certi versi costituisce una sfida. Diventa quasi una prova di forza, che ti restituisce maggiore protagonismo. Gli obiettivi che intendi raggiungere diventano sempre più precisi e gli ostacoli perdono consistenza. Ora a livello **economico** ti senti più sicuro.

Leone dal 23/7 al 23/8
Per capire meglio il punto di vista degli altri punta sul dialogo e impara a usarlo per conoscerti meglio. L'opposizione della Luna ti aiuta ad andare verso una consapevolezza maggiore, tenendo in linea di conto la soggettività, sia degli altri che la tua. Invece di cercare la verità arricchisci la tua visione moltiplicando le sfaccettature. L'**amore** ti fa scoprire qualcosa di te che non conoscevi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna ti offre il suo aiuto nel **lavoro** per sciogliere delle tensioni e trovare la strada alternativa da seguire, senza considerare con troppa enfasi gli eventi. Relativizzare potrebbe essere la parola d'ordine per attraversare la giornata in maniera armoniosa, osservando gli eventi con la stessa curiosa partecipazione di un antropologo. Evita di prendere per oro colato quello che ti viene detto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti offre prospettive piuttosto positive nel **lavoro**, grazie a un atteggiamento costruttivo e al tempo stesso prudente, che ti consente di muovere una pedina alla volta e guadagnare terreno. Oggi adotta la strategia delle piccole cose, concentrati sugli aspetti secondari, più facili da gestire, e prova a considerarli come se fossero invece fattori nevralgici, dedicando loro attenzione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Segui la modalità più cauta e prudente, sperimentando diverse soluzioni che la tua creatività ti mette a disposizione. Si tratta di piccoli esperimenti rispetto ai quali non puoi avere un'idea reale dei risultati che puoi ottenere. Ma è invece molto importante ritrovare questa dimensione: è quasi un gioco e ti restituisce la spensieratezza. In **amore** puoi provare a ridurre la distanza di sicurezza.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Grazie a una configurazione stimolante, oggi sei motivato a prendere in mano una questione di natura **economica** che avevi volutamente lasciato in secondo piano. Metti in preventivo la possibilità di commettere errori, perché è l'unica opzione che, di volta in volta, consente di imparare e correggere il tiro fino a colpire il bersaglio. Per quanto ti è possibile moltiplica gli incontri e gli scambi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna ti aiuta a superare un contrasto che interferisce con la serenità del rapporto con il partner. L'**amore** in questo periodo ti assorbe più energie di quante non te ne trasmetta e a volte questo potrebbe generare qualche malumore. Ma grazie alla configurazione ti sarà facile trovare strade alternative da seguire, a volte quelle che sembrano più tortuose consentono di raggiungere prima la meta.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione in questi giorni ha molteplici sfaccettature, che rendono necessario da parte tua un approccio meno lineare, che ti consenta di trarre vantaggio anche da situazioni apparentemente poco propizie. Muoviti con circospezione, seguendo il tuo intuito, nel **lavoro** si rivelerà più utile una sosta apparentemente poco logica piuttosto che mantenere il piede spinto a fondo sull'acceleratore.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La congiunzione di Mercurio e Saturno nel tuo segno ti impone una certa cautela nell'esprimere le tue idee, ma ti consente anche di essere particolarmente efficace quando è il momento giusto per intervenire. Hai bisogno di mettere in valore il tuo punto di vista, riconoscendo quelle che sono le tue perle e mettendole in luce. Per individuarle dai la priorità all'**amore** e fatti guidare dal partner.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 25/02/2025

Bari	44	46	59	73	72
Cagliari	62	34	79	42	67
Firenze	29	81	11	82	30
Genova	61	1	9	14	74
Milano	90	4	47	24	26
Napoli	64	11	49	54	66
Palermo	24	54	57	90	15
Roma	84	21	49	24	2
Torino	87	54	35	23	30
Venezia	7	45	42	80	56
Nazionale	89	44	90	5	45

SuperEnalotto

83 89 6 68 90 58 — Jolly 73

MONTEPREMI		JACKPOT	
81.323.998,38 €		77.106.157,38 €	
6	- €	4	352,93 €
5+1	- €	3	25,63 €
5	59.049,78 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 25/02/2025

SuperStar — Super Star 50

6	- €	3	2.563,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	35.293,00 €	0	5,00 €

Sport

INFORTUNIO

Napoli, Anguissa salta il big match ma torna Oliveira

Infortunio per Frank Anguissa (nella foto), con un nuovo ko nello scacchiere del Napoli a pochi giorni dalla sfida al vetrice con l'Inter al Maradona. Il camerunense ha accusato un problema muscolare nel finale del match perso a Como. Al 29enne centrocampista è capitato quindi un infortunio simile a quello accusato da Spinazzola, per lui la previsione è di tre o quattro settimane di fermo. Anguissa si aggiunge ai già infortunati Neres e Mazzocchi per il Napoli, che invece dovrebbe recuperare in campo Olivera.

AL VOLO La rete di Arnautovic: il tiro si infila nell'angolino

CI PENSA L'INTER 2

▸Coppa Italia, con buona parte dei titolari a riposo i nerazzurri passano il turno e ritrovano il Milan: spettacolare Arnautovic, poi Calhanoglu di rigore

INTER	2
LAZIO	0

INTER (3-5-2): Martinez 7; Pavard 6, De Vrij 6,5, Bisseck 6,5; Darmian 6 (24'pt Dumfries 6), Frattesi 6 (38'st Barella ng), Asllani 6 (18'st Calhanoglu 6,5), Zielinski 7, Dimarco 6 (18'st Bastoni 6); Arnautovic 7,5 (18'st Correa 6,5), Taremi 5. In panchina: Calligaris, Taho, Acerbi, De Pieri, Alexiou, Berenbruch, Cocchi, Mkhitaryan, Lautaro, Topalovic. All. Inzaghi 7

LAZIO (4-2-3-1): Mandas 6, Lazzari 6, Gigot 5, Romagnoli 6 (1'st Gila 6), Pellegrini 5 (15'st Tavares 5); Guendouzi 6.5, Rovella 6,5; Isaksen 7 (33'st Ibrahimovic ng), Dia 5, Zaccagni 5 (15'st Noslin 5); Tchaouna 4 (15'st Pedro 5). In panchina: Provedel, Furlanetto, Marusic, Provstgaard, Belahyane. All. Baroni 5,5

Arbitro: Fabbri 4

Reti: 39'pt Arnautovic, 32' st Calhanoglu su rigore

Note: ammoniti Asllani, Isaksen, Gigot, Pellegrini, Ibrahimovic. Angoli 3-8. Spettatori 53.333.

MILANO Un eurogol di Arnautovic e un rigore di Calhanoglu annichiliscono la Lazio. L'Inter vola in semifinale e raggiunge il Milan per il quarto derby meneghino. Simone Inzaghi, in vetta in campionato e unico italiano in Champions, non lascia nemmeno le briciole al suo ex presidente Lotito, a sorpresa (dopo i depistaggi all'assemblea di Lega) inquadrato a San Siro accanto a Paolo Zampolli, uomo del business in Italia di Donald Trump.

Contro un'Inter in formazione "B", causa l'assenza tra turnover e infortuni dei titolari, non paga il coraggio di Baroni alla Scala del calcio. Nel 4-2-3-1 confermato e annunciato, c'è solo un ritocco dietro: Romagnoli (al posto di Gila) con Gigot. La Lazio parte all'attacco, inserisce il turbo, aggredisce l'Inter in lungo e in largo. Quasi come i primi minuti dell'andata in Serie A. Quella dei sei gol nerazzurri all'Olimpico. Dia solo davanti a Josep Martinez ritarda troppo il tiro e si fa murare da Bisseck. Provvidenziale poi il portiere nerazzurro con le dita su un rasoterra di Isaksen diretto all'angolino. Il sostituto di Sommer offre garanzie. Il danese invece è ancora l'uomo in più della Lazio: ci riprova con serpentine, conclusioni, due volte dalla distanza, ancora invano. Ma è fuoco di paglia.

L'Inter soffre solo quando Darmian si accascia al suolo toccandosi il flessore destro e chiede il cambio. Niente meritato riposo per Dumfries, costretto ad entrare in campo: ma lo spartito nerazzurro non cambia. Anche Arnautovic sta per uscire dopo un contrasto, ma poi rientra e, su una respinta di Zaccagni su un calcio d'angolo battuto da Dimarco, s'inventa un siluro al volo che s'infila sotto l'incrocio. C'è un presunto fuorigioco di de Vrij (giudicato passivo davanti a Mandas), ma il tiro al 39' scatena il tripudio in campo e sugli spalti. I biancocelesti poi invocano un rigore su Pellegrini, ma è ancora l'Inter ad andare vicina al raddoppio con un piazzato di Asllani nel recupero del primo tempo.

FUNZIONA IL TURNOVER DI INZAGHI: BRILLA L'AUSTRIACO, MARTINEZ SICURO IN PORTA LOTITO IN TRIBUNA CON L'INVIATO DI TRUMP

LA RIPRESA

Nella ripresa Isaksen riparte indemoniato con un altro assolo e un piattone, salvato sulla linea da Martinez e poi da Dumfries sul pericoloso rimpallo. Ci prova in semi-rovesciata pure Zaccagni, ma troppo centrale per impensierire un Martinez fermo e sicuro. Girandola di sostituzioni. Entrambe le squadre pensano al prossimo turno di campionato. I nerazzurri sono attesi a Napoli per il big match. Inzaghi manda dentro Bastoni, Calhanoglu e Correa. Arnautovic esce applaudito da tutto lo stadio, non gli è capitato spesso. Il 3-5-2 dell'Inter si trasforma in 4-4-2, ancora più a difesa del risultato. La Lazio trova tutti i corridoi chiusi, attacca con poche idee e traversoni gettati nel vuoto. Poi Correa infila il corridoio giusti in area e Gigot chiude l'incontro con un fallo che regala il rigore, trasformato dall'infallibile (o quasi) Calhanoglu. Negli ultimi minuti c'è solo il tentativo di Pedro, che cerca almeno la rete della bandiera e dell'orgoglio, ma il suo tiro dal limite viene deviato da Bisseck sulla traversa. L'Inter controlla e passa il turno. Ora c'è in Napoli e poi il Feyenoord in Champions. Per Inzaghi è già domani.

Stasera a Torino

Juve, si ferma anche Douglas Luiz

Due coppe sono andate tra il fallimento Champions e la delusione in Supercoppa, ma stasera la Juve in casa contro l'Empoli ha un'occasione per rifarsi e centrare la semifinale di Cappa Italia. L'idea di Thiago Motta è quella di un turnover ragionato. Dopo lo stop per Savona, sono arrivate altre brutte notizie da Douglas Luiz. «Lesione di basso grado del bicipite femorale della coscia sinistra» ha annunciato il club: il brasiliano si ferma per 20 giorni. Kelly sarà confermato al centro della difesa, con Locatelli arretrato per far rifiatare Gatti. A centrocampo favorita la coppia Thuram-Koopmeiners, sulla trequarti si rivedranno Nico Gonzalez e Mbangula con ballottaggio Conceicao-Yildiz. In attacco sfida tra Vlahovic e Kolo Muani.

IL CASO

«Saltavano come scimmie», Mou esagera Il Galatasaray lo denuncia: «È un razzista»

ROMA José Mourinho razzista? Mai sentito prima d'ora. *Speciali* e ficcanti sono sempre stati i suoi voli dialettici, il più delle volte studiati, programmati, mirati a un tornaconto, suo o della squadra che stava allenando. Dialettica e gesti, si ricorderanno le famose manette (da allenatore dell'Inter), le orecchie rivolte ai tifosi della Juve (da tecnico dello United) che lo avevano preso di mira, poi a Roma l'ascesa di proteste contro tutto e tutti, fino al clou toccato con Taylor, arbitro della finale di Europa League. Ha preso di mira squadre, dirimpettai, giocatori, arbitri (soprattutto), colleghi e talvolta tifoserie avversarie. Ma accuse di razzismo, mai ricevute. Stavolta, in Turchia, e spacca anche lì (è riuscito a litigare con Icardi, che lo ha definito "The crying one"), proprio di questo viene accusato per una frase scappata (?) dopo un derby di fuoco tra il suo Fenerbahce e il Galatasaray (finito 0-0). Parole che nascono da un giudizio (stavolta positivo) nei confronti dell'arbitro, lo sloveno Slavko Vincic, a cui era stata affidata la delicata partita, ma che poi sfociano in altro. «La prestazione del giovane Yusuf Akcicek? Voglio ringraziare l'arbitro. Dopo un clamoroso tuffo nel primo minuto sulla loro panchina stavano già saltando come scimmie e se ci fosse stato un arbitro turco lo avrebbe subito ammonito e io sarei stato costretto a cambiarlo. Sono andato nello spogliatoio dell'arbitro, c'era il quarto uomo turco e gli ho detto che se fosse stato lui a dirigere, sarebbe stato un disastro. Ho invece ringraziato Vincic per essere venuto ad arbitrare questa partita».

SPECIAL José Mourinho

Quel «saltare come scimmie» proprio non è andato giù ai dirigenti del Galatasaray, pronti a denunciare lo Special «alla Uefa e alla Fifa».

LO SPECIAL ESALTA L'ARBITRO STRANIERO E IRONIZZA SULLA ESULTANZA AVVERSARIA IL FENERBAHÇE: «SOLO CALUNNIE»

INTOLLERANZA

Dietro questa invettiva, secondo il Galatasaray, c'è una forma di intolleranza verso i turchi. «Parole che Mou pronuncia da quando ha iniziato a lavorare in Turchia». Per questo il club ha poi pubblicato sui social la scritta «Say no to racism». Dall'altra parte si parla di «calunnia». Stizzito è, infatti, il Fenerbahce. «Come ogni persona di buon senso può capire, queste dichiarazioni usate per descrivere l'eccessiva reazione dello staff tecnico della squadra avversaria alle decisioni dell'arbitro durante la partita non possono in alcun modo essere associate al razzismo. Dipingere questa dichiarazione come razzista è un approccio malizioso. Useremo i nostri diritti legali contro questa patetica calunnia, fatta per portare la competizione fuori dal campo, cambiare l'agenda e manipolarla».
A novembre, dopo un successo in extremis con il Trabzonspor, Mou disse: «L'uomo della partita è stato Atilla Karaoglan. Eppure non l'abbiamo visto. Quello in campo era solo un ragazzino, ma il vero arbitro era Karaoglan. Dall'uomo invisibile all'uomo più importante. Parlo a nome di tutti i tifosi del Fenerbahce: non lo vogliamo più, non lo vogliamo perché puzza. Non lo vogliamo. Non lo vogliamo in campo, ma ancora meno al Var».

Alessandro Angeloni

Il colloquio Ferdinando De Giorgi

«IO, BRAVO MA PICCOLO HO PUNTATO SUL GIOCO»

▶Volley, la lezione dell'ex azzurro e ct «Non c'è paragone con le emozioni che ti dà quella maglia: ricordo la mia prima»

«Quando ero piccolo, tutti mi dicevano che ero bravo, ma che mi mancavano quei 5 centimetri per diventare davvero importante. Invece di concentrarmi su ciò che mi mancava, ho deciso di focalizzarmi sulle mie potenzialità, allenandomi per migliorare gli altri aspetti del mio gioco». Con queste parole, Ferdinando De Giorgi ha aperto la presentazione del suo nuovo libro "Egoisti di squadra. Esaltare il gruppo, senza sacrificare il talento", che si è tenuta ieri alla Biblioteca Civica Vez di Mestre.

Il libro di Fefè non si limita a essere una riflessione sulla pallavolo, ma rappresenta un viaggio trasversale che affronta temi come l'altruismo, la leadership e le relazioni umane, mantenendo al centro il valore della Nazionale italiana. «L'attaccamento alla maglia azzurra è qualcosa che ho vissuto in prima persona», racconta De Giorgi. «Ricordo benissimo quel pomeriggio d'estate quando mia nonna ricevette la telefonata che annunciava la mia prima convocazione in Nazionale. È stata un'emozione che posso paragonare solo a quella provata durante le vittorie dell'Europeo e del Mondiale. Le emozioni che ti dà la maglia azzurra non si possono spiegare a parole: l'azzurro ti trasmette carica, forza e ti rimane dentro anche quando smetti di indossare quella maglia».

Il salentino, ormai colonna portante della Nazionale come allenatore, ha raccontato la sua esperienza da protagonista di una vera e propria rivoluzione nel 2021, quando ha guidato il cambio generazionale che ha portato la squadra alla vittoria dell'Europeo e del Mondiale. «Volevo dare valore alla maglia azzurra», spiega De Giorgi, «perché l'azzurro viene sopra ogni cosa. Mi sono messo di fronte a questa nuova generazione senza pregiudizi, cercando di mantenere la mia filosofia di pensiero e di mettere in pratica quello che avevo imparato da giocatore. In campo, voglio concentrarmi sulle potenzialità dei miei giocatori, non su cio che manca, ma su quello che c'è, per migliorare le qualitàindividuali e collettive. Sui punti deboli dei miei giocatori devo solo tendere una mano, guidarli e spronarli a fare sempre meglio. Il risultato non dipende dalla perfezione, ma dalla capacità di mantenere gli equilibri giusti. Vedere come la squadra reagisce nei momenti di difficoltà è quello che mi piace di più».

RACCONTO Ferdinando "Fefè" De Giorgi (CLAUDIO SPRINGOLO / NUOVE TECNICHE)

IL RISULTATO NON DIPENDE DALLA PERFEZIONE, MA DALLA CAPACITÀ DI TENERE GLI EQUILIBRI GIUSTI, COME LA SQUADRA REAGISCE NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ

L'ex palleggiatore ha sottolineato anche l'importanza di instaurare relazioni solide con i giocatori, elemento fondamentale per la crescita del gruppo. «Cerco di parlare con loro il giusto e per crescere come squadra e essenziale dedicare tempo ai singoli, ascoltarli e farli sentire parte di una famiglia per comprendere i bisogni e le difficoltà», afferma. Il suo approccio si basa sull'idea che, per raggiungere il massimo, ogni giocatore deve sentirsi valorizzato all'interno del gruppo, percependo la propria importanza per il collettivo.

UNA FAMIGLIA

Con i giovani De Giorgi ha dovuto confrontarsi anche con l'influenza dei social media. «Oggi la nuova generazione è abituata al tutto e subito», osserva. «Noi adulti abbiamo il compito di aiutarli a capire che nella vita e nello sport bisogna essere disposti a fare sacrifici. Dobbiamo accompagnarli nel loro percorso, insegnando che la fatica è parte integrante della strada verso i propri obiettivi. Con il fallimento, l'autostima dei ragazzi tende ad abbassarsi velocemente, invece dobbiamo sostenerli e insegnare loro che si tratta solo di un passaggio nel cammino, che si tratti di vita o di sport». In risposta alla domanda su come supportare i giovani che non si sentono all'altezza, De Giorgi risponde con decisione: «Con l'accettazione e offrendo loro dei meccanismi di difesa. Non devono sentirsi diversi, ma accolti e compresi, mai giudicati».

Ilaria Carrain

Baseball Usa

Yankees con la barba, cade un tabù

Dopo quasi mezzo secolo cade un tabù per i New York Yankees. I giocatori della squadra di baseball della Major League Baseball potranno ora portare la barba, ma solo se ben curata. Il divieto era in vigore dal 1976 per volontà dell'ex proprietario George Steinbrenner, che aveva obbligato gli atleti a radersi, fatta eccezione, se volevano, per i baffi. È stato Hal Steinbrenner, figlio del defunto George e attuale presidente e proprietario, ad avviare la svolta che dà ai giocatori una maggiore libertà di espressione personale. La politica dei gloriosi Yankees in materia di barba è stata una delle regole più uniche e controverse della storia dello sport.

Lettere & Opinioni

«IO NON HO CERCATO GIUSTIZIA, HO FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI, ORMAI GIULIA NON MI VERRÀ RESTITUITA. PENSIAMO DI MODIFICARE QUELLO CHE NON VA PIUTTOSTO CHE INASPRIRE LE PENE, CERCHIAMO DI MIGLIORARE IL MONDO PIUTTOSTO CHE RENDERLO PIÙ PESANTE»
Gino Cecchettin

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Guerra e dintorni

Russia e Terzo Reich: alcuni che criticano Mattarella forse non hanno neppure letto ciò che ha detto

Roberto Papetti

Caro direttore, tutti ad omaggiare il presidente Sergio Mattarella. Lo ha fatto anche Roberto Benigni sul palco di Sanremo, ma nessuno apre bocca sulle parole usate dal presidente della Repubblica a Marsiglia mentre lo premiavano con un dottorato in storia. Accusare Mosca di comportarsi come il regime nazista credo sia stato fuori luogo visto che è stato l'esercito russo a liberare una parte dell'Europa dai nazisti e soprattutto in questo momento che Trump e Putin vogliono incontrarsi per una pace in Ucraina.

Giobatta Benetti

Caro lettore,
non mi pare che si possa dire che nessuno abbia aperto bocca sulle parole pronunciate a Marsiglia da Sergio Mattarella. Dalle parti del Cremlino sono partite, a più riprese, autentiche bordate contro il presidente della Repubblica accusato persino dalla portavoce del Ministro degli Esteri russo di aver pronunciato «invenzioni blasfeme». Un giornalista filo-Putin, Vincenzo Lorusso (un nome, un programma) ha persino promosso una raccolta di firme di italiani o sedicenti tali (tra i firmatari c'era anche tale Ciolanka Sbilenca) che si dissociavano dalle parole del Presidente della Repubblica. Insomma se n'è parlato molto, pro e contro e si continua a farlo. Temo anche da parte di qualcuno che il discorso di Mattarella non l'ha né letto né ascoltato. Ma cosa ha detto di tanto urticante il presidente della Repubblica? Affrontando il tema della crisi del 1929, Mattarella ha pronunciato queste parole: «Fenomeni di carattere autoritario presero il sopravvento in alcuni Paesi attratti dalla favola che regimi dispotici e illiberali fossero più efficaci nella tutela degli interessi nazionali. Il risultato fu l'accentuarsi di un clima di conflitto, anziché di cooperazione… Ma, anziché cooperazione, a prevalere fu il criterio della dominazione. E furono guerre di conquista. Fu questo il progetto del Terzo Reich in Europa. L'odierna aggressione russa all'Ucraina è di questa natura». Come si vede un ragionamento un po' più complesso, che non equipara banalmente la Russia al regime nazista né sminuisce in alcun modo il contributo che la Russia ha avuto nella liberazione dell'Europa dal nazi-fascismo. Mattarella ha ribadito quello che, non da oggi, è il suo punto di vista sulla guerra scatenata da Mosca contro Kiev e cioè che l'Ucraina è stata vittima di una brutale aggressione da parte della Russia. Una violazione dei confini nazionali avvenuta in spregio ad ogni regola internazionale e in ossequio a una volontà di potenza e di conquista. A qualcuno non farà piacere, ma sul piano storico è difficile negare che la "natura", i principi su cui si fondavano le strategie di dominio di Hitler, e che sfociarono poi nella Seconda guerra mondiale, fossero molto diversi da questi. Per nostra fortuna oggi per l'Ucraina si parla di pace. Ma è bene non dimenticare le centinaia di migliaia di vittime che questo conflitto ha provocato. E neppure sottovalutare le ragioni e i disegni di conquista che l'hanno scatenato e che Mattarella, con le sue parole, ha voluto ricordare e sottolineare.

La visione americana

Il triangolo Usa, Cina, Russia

E se Trump considerasse il Triangolo? Usa, Cina, Russia. Un Club dei Tre con una possibile visione condivisa: 1) delegittimare l'Onu, le sue diverse agenzie e tribunali specializzati, le Organizzazioni regionali come la Nato, privarle delle risorse per funzionare. 2) Costituire un nuova governance di tre potenze per un equilibrio tripartito. Un sincretismo negoziato tra i tre nuovi concetti di nuovo ordine internazionale, di Trump, di Putin e di Xi Jinping. 3) Poi coinvolgere India e Sudafrica (Tre+Due). 4) Infine, spartire e ridefinire, per ciascuna nazione "affiliabile" a ciascuno dei Tre+Due, relazioni di controllo, di ruolo, di funzione e di costi in termini economici, militari e di sacrifici sociali ed individuali. In panchina, a disposizione tascabile, Paesi della penisola arabica. L'Ue piagnucola di entrare in gioco, ma si presenta lenta e frammentata, con alcuni membri attratti dalla possibilità di giocare in Europa un ruolo da fantasista, per negoziare interessi di effimera congiuntura politica con il Tre+Due. Se dunque fosse questo lo scenario che Trump propone a Xi Jinping, che il proprio ruolo lo ha già definito, e a Putin, che il proprio ruolo nel Club dei Tre+Due lo sta determinando come prezzo per cessare le ostilità contro l'Ucraina e contenersi nell'Artico/Mediterraneo/Pacifico?
Francesco Antonich

Ucraina

Trump ha solo messo ordine

Al lettore Sisto, che si interroga sul perché Trump abbia rivoltato la frittata rispondo che non è cambiato nulla se non l'approccio più realistico di Trump. Il conflitto è stato voluto da una visione distorta, e funesta, da parte degli incapaci e masochisti leader Europei e dell'alleato Biden, uniti da una visione ideologica e per niente realistica. Costoro, convinti di essere più forti di Putin, dopo aver osteggiato qualsiasi richiesta non guerriera della Russia (trattare per il Donbass) hanno sfidato la Russia con minacce e offese. Poi accortisi del grave errore per non perdere la faccia, cosa che hanno comunque perso, al posto di fermarsi prima dell'irreparabile hanno sfoggiato arroganza colpendo i Russi con scelte stupide (ad esempio le confische assurde) e minacce crescenti scatenando la comprensibilissima reazione. Trump ha solo messo in ordine le cose riconoscendo alla Russia le sue ragioni perché così facendo gli si aprono affari altrimenti impossibili. Poi possiamo discutere di democrazia e giustizia e fare i sofisti sui principi ma tutte le guerre sono travestite da nobili ideali e condotte solo per interessi economici. L'errore imperdonabile di Europa e Biden è stato quello di aver voluto ingannare l'opinione pubblica e gli Ucraini. con la complicità dei media.
Bruno S.

Energia

Come investire ora per risparmiare poi

Le bollette aumenteranno, così come scrivono i giornali e come paghiamo già da ora? Condivido che ci sarebbe la necessità di fare interventi di efficientamento e fotovoltaico sui tetti su almeno 5 milioni di abitazioni per ridurre i consumi e produzione di energia. Si tratta di 300 miliardi. Dove trovare i soldi? Contesta il ministro all'economia Giorgetti. A me pare che un tale investimento si paga da sé : basta che lo Stato (o la Bce, o l'Europa) con una cambiale garantisca alla banca il debito al 100% (come per il bonus 110): tra Inps, Irpef, Iva, benefici alla salute e indipendenza energetica tutto ritorna nel giro di 4/5 anni. Non si fa nulla? Respireremo aria sempre più inquinata e pagheranno le famiglie attraverso bollette sempre più salate... a meno che la temperatura aumenti senza provocare le "immaginarie" catastrofi di "immaginari" catastrofisti. Mi sbaglio?
Ing. Graziano Burattin
Due Carrare (Padova)

Sui social

I video dei genitori e i figli poco rispettati

Mi imbatto in facebook sui genitori che si divertono a prendere in giro i figlioletti. Passi per una leccata di un cane o il bacetto di un gattino, ma è assurdo che dei genitori pubblichino video dove fanno assaggiare ai figli piccoli cibi piccanti, pezzi di limone astringenti, come pure bevande gasate per vedere l'effetto che fa. Insegniamo a questi genitori che magari invocano la privacy cosa significa la parola rispetto e dignità di un essere umano.
Decimo Pilotto

Migranti / 1

Tra giustizia e legalità

Da tempo ormai sostengo, per tutta una serie di ragioni, che giustizia e legalità non sono affatto sinonimi. Per il legislatore la giustizia è un obbiettivo, un punto di riferimento, una specie di Orsa Maggiore luminosissima, ma a distanza siderale, irraggiungibile. Lo è ancor più poi per gli organi giudicanti, strutturati in modo variegato e composti da funzionari diversi tra loro per estrazione e umanità. L'ennesima prova ci viene offerta dal ripetersi dell'andirivieni tra l'Italia e l'Albania di immigrati irregolari. La Cassazione ha stabilito che il governo nazionale ha il potere di stabilire quali sono i Paesi sicuri di provenienza degli stessi in attesa di conoscere le decisioni dell'Ue in materia. La Corte di Appello di Roma rende praticamente nullo tale provvedimento rendendo già operativa una decisione non ancora formulata dalla giurisdizione europea, che sarà preminente su quella nazionale. In sintesi, di giustizia non c'è traccia e la legalità è materia conflittuale tra diversi organi giudicanti dello stesso Paese, il nostro.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Migranti / 2

Il "governo ombra" dei magistrati

A proposito dei migranti al rientro dall'Albania appare chiaro che i magistrati costituiscono un "governo ombra" che soverchia i poteri dei parlamentari eletti dal popolo. L'osservanza ai dettami della Corte Giustizia Europea appare un pretesto, dal momento che alcune nazioni (Francia e Germania) hanno fatto in passato quello che hanno voluto.
Maurizio Manaigo
Padova

Russia-nazisti

Un paragone impossibile

Credo che il presidente Sergio Mattarella dovrebbe ammettere di avere espresso un parere non pertinente paragonando l'azione della Russia a quella nazista. Ad una minuziosa analisi le due azioni sono storicamente non paragonabili.
V.A.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 25/02/2025 è stata di **39.654**

L'analisi

Se il vecchio continente batte un colpo

Mario Ajello

E se per una volta, ma ci si augura di ripeterci, parlassimo bene dell'Europa? E se davvero l'effetto Trump stesse facendo effetto, dando alla Ue quella compattezza che da sola non era riuscita a darsi in questi anni? L'autocritica, o addirittura il deficit di autostima, sono caratteristiche continentali. Ma queste giornate che avrebbero dovuto dimostrare che contano soltanto Washington e Mosca e o si è impero o non si è nulla, si sono trasformate in un contraccolpo diplomatico con il voto all'Onu sull'integrità dell'Ucraina in cui i partner europei - Italia compresa - si sono mossi all'unisono, senza trascurare le elezioni in Germania con la vittoria di Merz cioè del popolarismo europeista che si richiama ad Adenauer, e l'omaggio dei leader occidentali a Kiev. In tale contesto, quella di Macron l'intraprendente - che è andato in solitaria a Washington per dire: l'Europa c'est moi - di fronte agli altri Paesi che invece hanno finalmente adottato, con diverse sfumature, il noi risulta una mossa piccola e poco influente.

L'Europa sta dicendo che non ci saranno mai né pace né sicurezza da nessuna parte, se le aggressioni saranno premiate e se prevale la legge del più forte. Una posizione in linea con i valori di questo continente che nei tre anni di guerra in Ucraina ha fatto quello che poteva fare - in condizioni difficilissime e gravata dal fatto che non essendo una unione politica può incidere fino a un certo punto - per aiutare la causa degli aggrediti.

Sarebbe dunque il momento, forse, di avviare una contro-narrazione su noi stessi. Già si diceva che saremmo stati sudditi dell'America e arresi a Putin e invece il bello della politica è che "le persone - come diceva uno dei padri dell'Europa, Jean Monnet - si mettono in azione solo se strettamente necessario e di solito capiscono di dover fare qualcosa quando ci sono situazioni di emergenza". È un classico: nel momento di massima crisi, si trovano le forze per riorganizzare le menti, e per reagire. Un po' si sta cominciando a fare e speriamo che questo classico non ci deluda. E viene da sperare che i de profundis europei siano da rimandare a data da destinarsi. Intanto i nuovi stanziamenti di 3 miliardi per l'Ucraina sono una cosa, così come lo sono le nuove sanzioni alla Russia e lo è anche - aspetto importantissimo - il clamoroso avvicinamento della Gran Bretagna con Keir Starmer all'Unione europea, con tanto di stanziamento inglese a Kiev di aiuti per 4 miliardi e mezzo.

L'Europa imbelle a cui eravamo, per certi versi e non a torto, abituati a pensare sembra in questo frangente diversa dai luoghi comuni. Basta però che non sia solo la commozione del momento, il terzo anniversario di una tragedia, a darle una sveglia ma a smuoverla sia invece il recupero del senso di sé e dell'idea di Occidente che non può essere diviso al suo interno ma deve trovare la forza di una dialettica vera e anche aspra con gli Stati Uniti per il bene di tutti. Perfino Trump sta capendo in queste ore che l'Europa c'è e c'è più di quanto lui stesso si aspettasse.

Sarebbe un bel risveglio, per il nostro continente, quello dal pessimismo alla creatività. Dalla depressione al coraggio di diventare una unione politica compiuta, una unione federativa adulta. Nella quale l'Italia secondo la sua tradizione degasperiana può avere buon gioco. A costruire 70 anni fa l'Unione europea furono Paesi che, come l'Italia e la Germania, erano governati da partiti di tradizione cattolica, con una combinazione valoriale di cosmopolitismo e nazione. Non varrebbe la pena ricordarsi della storia e di avviarsi, sulla scorta di questa e della grande fase di scombussolamento in corso, verso un futuro di cui saremo capaci?

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 26, Febbraio 2025

Sant'Alessandro, vescovo. Anziano glorioso e dal fervido zelo per la fede, divenuto dopo san Pietro capo della Chiesa di Alessandria, separò dalla comunione ecclesiale il suo sacerdote Ario.

Il Sole Sorge 6:53 Tramonta 17:45
La Luna Sorge 6:21 Cala 15:51

IL DON GIOVANNI SCANZONATO E DIVERTENTE DI ARTURO CIRILLO AL TEATRO VERDI

A pagina XIV

Programmi
Un anno di mostre ed eventi nei musei civici pordenonesi

A pagina XV

Festival
Vicino/lontano "scarta" la via più facile e cerca le alternative

È "scarto" la parola-chiave scelta da vicino/lontano per la 21ª edizione del festival, in programma da mercoledì 7 a domenica 11 maggio.

A pagina XIV

Tre anni di guerra, conto milionario

▶Da quando è iniziato il conflitto tra la Russia e l'Ucraina i commerci della regione hanno bruciato 200 milioni di euro

▶Anche l'agricoltura ha pagato a caro prezzo le tensioni Sul territorio vivono e lavorano ancora 400 rifugiati

GUERRA Conflitto in Ucraina

In aride cifre, e considerando solo la riduzione delle esportazioni, il conflitto russo-ucraino è costato al Fvg 200 milioni di euro. Difficile stimare l'impatto economico esatto inserendo nel "conto" tutto quel che la guerra ha portato con sé in termini di maggiori costi energetici, aumento dei costi di approvvigionamento, chiusura di siti produttivi in Russia e in Ucraina, interruzioni logistiche, costi per la ricerca di nuovi mercati di sbocco e nuovi fornitori di materie prime. E, aggiungiamo, le conseguenze della recessione tedesca, non a caso iniziata dopo l'inizio della guerra.

Del Giudice a pagina II

Minori violenti Fi: «Metal detector dentro le comunità»

▶La proposta di Novelli fa arrabbiare il Pd: «Gli operatori non sono sceriffi»

Per mettere un freno ai minori stranieri non accompagnati "difficili" e financhе violenti, bisogna non farli sentire impuniti. La pensa così Vittorino Boem, presidente della Fondazione don Emilio De Roja, che gestisce la Casa dell'Immacolata. Dopo i controlli potenziati annunciati in seguito al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, intanto, il consigliere regionale forzista Novelli propone metal detector dentro le comunità. Replica il dem Busetto.

A pagina VII

Sullo Zoncolan
Sbatte contro una roccia Muore sciatore

Uno sciatore sessantenne, della Repubblica Ceca, è morto in seguito alle gravissime ferite riportate in un incidente accaduto sul Monte Zoncolan.

A pagina VII

Il piano Si parte da via Santa Chiara e Bersaglio

Barriere architettoniche lavori al via da maggio

Inizierà a maggio l'iter per la realizzazione, in più step, delle opere per rimuovere le criticità individuate dal «Peba 1.0» , da via Santa Chiara a piazza Patriarcato, da via Bersaglio all'intersezione di via Zanon-Cosattini.

De Mori a pagina VI

Il viaggio
Tanto calcio e la politica Il clic online dei friulani

Cosa cercano online gli abitanti del Fvg? E cosa raccontano queste ricerche sulle loro priorità e preoccupazioni? I trend di ricerca su Google sono una finestra sulle passioni, le ansie e le curiosità di una comunità. Dallo sport alla politica internazionale, passando per figure di rilievo globale, il panorama delle ricerche in Fvg offre uno spaccato vivido di una regione che guarda con attenzione agli eventi locali e globali.

A pagina V

Stazione di posta
«Piazza Unità l'ha scelta il centrodestra che ora protesta»

Si rinfocola la polemica fra maggioranza e minoranza sulla Stazione di posta di piazza Unità d'Italia e sulla situazione di degrado e di insicurezza che si è creata in quella zona. A intervenire sono il capogruppo del Pd Iacopo Cainero e il vicepresidente del consiglio comunale Pierenrico Scalettaris (Azione), che è anche delegato all'Avvocatura.

A pagina VI

Bravo: «Ho pensato solo a giocare»

Iker Bravo, classe 2005, attaccante spagnolo dell'Udinese, ha già messo a referto due gol in serie A. Ospite di Tv12, ha parlato a ruota libera. «Sono molto contento di essere in Friuli - le sue parole -. A inizio stagione ho avuto delle difficoltà ma ora sono soddisfatto del mio minutaggio». Bravo a Lecce è entrato al posto di Lucca. La sua idea sulla situazione è chiara: «In campo ci sono gerarchie decise dall'allenatore o dal capitano. La situazione non è così grave come sembra, Lucca si sentiva di calciarlo, ha segnato e ci ha regalato la vittoria. Il mio ingresso? Ho pensato solo a giocare, indipendentemente da quanto è successo prima».

Giovampietro a pagina IX

ATTACCANTE Il giovane spagnolo Iker Bravo, classe 2005

Oww e Gesteco, trasferte complicate

Turno infrasettimanale del campionato di A2 di basket, stasera, con l'Old Wild West Udine a Rieti (alle 21) e la Gesteco Cividale ad Avellino (20.30). L'Oww deve difendere il primo posto, ma all'andata al palaCarnera ci vollero ben due supplementari per battere la Real Sebastiani dell'ex capitano bianconero Diego Monaldi e stasera non ci si può aspettare di certo una gara più facile. I padroni di casa laziali devono peraltro farsi perdonare dai tifosi la figuraccia di una settimana fa a Verona. Molto atteso al debutto tra le fila reatine è l'esterno finlandese Topias Palmi.

Sindici a pagina X

OWW Stasera gli udinesi giocano a Rieti (Foto Lodolo)

Podismo
Debutta il Trofeo Friuli in dieci prove

Dieci gare complessive nell'arco di otto mesi, con il coinvolgimento delle province di Udine e Gorizia. Molteplici le tipologie di fondo stradale su cui si correrà, comprese asfalto e sterrato. Questa è la prima edizione del Trofeo Friuli 2025, circuito podistico a tappe allestito dal Comitato provinciale Fidal di Udine, insieme alle società organizzatrici delle singole prove.

Tavosanis a pagina X

Tre anni di scontri

Il conflitto ucraino è costato al Friuli 200 milioni di euro

▶La cifra è limitata alla netta riduzione dei rapporti commerciali con i due Stati

▶Dall'inizio dell'aggressione di Putin persi i traffici tra Trieste e Mosca

TRASPORTI I container fermi all'Interporto (Nuove Tecniche/Caruso)

IL DOSSIER

In aride cifre, e considerando solo la riduzione delle esportazioni, il conflitto russo-ucraino è costato al Fvg 200 milioni di euro. Difficile stimare l'impatto economico esatto inserendo nel "conto" tutto quel che la guerra ha portato con sé in termini di maggiori costi energetici, aumento dei costi di approvvigionamento, chiusura di siti produttivi in Russia e in Ucraina, interruzioni logistiche, costi per la ricerca di nuovi mercati di sbocco e nuovi fornitori di materie prime. E, aggiungiamo, le conseguenze della recessione tedesca, non a caso iniziata dopo l'inizio della guerra.

NUMERI

Analizzando l'interscambio commerciale tra la regione e i due Paesi, nel 2021 l'export Fvg verso la Russia valeva 209,6 milioni di euro, sceso a 142,9 milioni nel '22 e a 108,5 milioni nel 2023 (-24%). Nei primi 9 mesi del 2024 il valore dell'export regionale è precipitato a 50,3 milioni, 38,7 milioni in meno dello stesso periodo del 2023, -43,5%. Segno meno anche per le importazioni, -16,8%, che si sono attestate nei 9 mesi del 2024 a 336 milioni, quasi 68 milioni in meno dello stesso periodo dell'anno precedente. Abbiamo esportato in Russia meno mobili, meno macchine, meno articoli di coltelleria, meno vino. In aumento invece le macchine per l'agricoltura (+151%) e gli articoli in materie plastiche. Le importazioni dalla Russia hanno subito una contrazione del 16,8%, con una diminuzione significativa nei prodotti siderurgici (-16,4%) e l'azzeramento delle importazioni di pesce lavorato e di altri beni come prodotti chimici di base e metalli non ferrosi. Questi dati riflettono le sanzioni internazionali e le difficoltà logistiche. Le importazioni dall'Ucraina mostrano un incremento totale del 23,3% nei 9 mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023. La categoria dei prodotti siderurgici ha visto un aumento del 40%, probabilmente per via della resilienza delle industrie ucraine e della presenza di Metinvest in Fvg che a San Giorgio di Nogaro ha uno stabilimento per la lavorazione di bramme. Anche i prodotti in porcellana e ceramica hanno registrato un aumento significativo del 292,3%. D'altro canto, le importazioni di prodotti di colture agricole non permanenti e di legno tagliato e piallato sono diminuite rispettivamente del 46,0% e del 47,9%. Le esportazioni hanno subito una leggera diminuzione del 5,5%. Tuttavia, alcune categorie, come i prodotti siderurgici (+161,5%) e il tabacco (nuova categoria con 2.434.048 euro), hanno mostrato incrementi. Anche qui un ruolo forte ce l'ha Metinvest nell'export siderurgico.

GUERRA I giorni cruenti dell'assalto all'Azovstal (Ansa)

CON KIEV LE COSE VANNO MEGLIO MA È DIFFICILE TRASPORTARE LE MERCI

IL CONTESTO

Le variazioni commerciali tra il Fvg, la Russia e l'Ucraina hanno risentito in particolare delle sanzioni imposte dalla Ue alla Russia che hanno limitato il commercio di determinati beni e servizi. Il conflitto ha causato interruzioni nelle catene di approvvigionamento e nei trasporti. La chiusura dei porti commerciali e le difficoltà nel trasporto delle merci hanno reso difficile l'importazione e l'esportazione di beni, specialmente per i prodotti che richiedono una logistica complessa. L'aumento dei costi energetici e delle materie prime ha influito sui prezzi dei prodotti importati e esportati. Le imprese hanno dovuto affrontare costi più elevati per l'approvvigionamento di materie prime, il che ha influenzato le loro decisioni commerciali. Inoltre, diverse imprese hanno chiuso o dismesso attività in Russia e sospeso attività in Ucraina. Hanno chiuso le sedi in Russia Electrolux, Electrolux Professional e Danieli, solo per citarne alcune. Allargando lo sguardo al nostro Paese, nel triennio 2022-2024 le conseguenze economiche delle guerre si misurano in 171,4 miliardi di euro, tra minori esportazioni nei paesi belligeranti e nella Germania in recessione, i maggiori oneri finanziari per le imprese causate dal caro-tassi e il maggiore costo dell'energia importata. Tra il 2021 e 2024 l'Italia registra 16,6 miliardi di mancate esportazioni in Russia e Ucraina.

Elena Del Giudice

Agrusti: «I nostri imprenditori soffrono ma hanno capito da che parte stare»

GLI INDUSTRIALI

Tre anni di conflitti e, all'orizzonte, una pace difficile da raggiungere, complicata da un possibile mediatore, gli Usa, teoricamente alleato dell'Italia, che pare aver «indossato l'abito dell'avversario. Un obiettivo che pare essere comune tra Usa e Russia in questo momento, è destabilizzare l'Europa e impedire che agisca come un unico soggetto». E sommiamo anche «altre 14 sanzioni contro la Russia appena definite dall'Europa. Quindi – è la lettura del presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti – in questi giorni stiamo parlando di questo conflitto come se fosse giunto alla fine e stilassimo dei consuntivi, ma non mi pare sia così». Critico Agrusti nei confronti degli Usa e di Trump, «che puntano a far passare un alleato come l'Ucraina come responsabile della guerra. Gli Stati Uniti hanno dimostrato ancora una volta, ed era già avvenuto per l'Afghanistan, che ai loro quadrati manca sempre un lato». E non ha dubbi il presidente degli industriali a individuare Zelensky «come un eroe di questo tempo, una figura tragica. Ricordo che quando l'allora presidente Usa Biden, considerando persa l'Ucraina, gli aveva chiesto di creare un governo in esilio, Zelensky rispose: non voglio un passaggio aereo, voglio armi. Credo che lì si sia vista la grandezza di un uomo e di un popolo che ha deciso, da piazza Majdan in poi, di avere i vessilli della democrazia e dell'Europa tra le cose più care».

Vero è che questo conflitto ha pesato «anche sulle nostre imprese. Gli imprenditori – prosegue Agrusti – hanno dovuto fare sacrifici in questi anni, hanno visto scomparire interi mercati, ma la stragrande maggioranza ha capito che la posizione del nostro governo e dell'Europa, rispetto al conflitto, era giusta, doverosa. In qualche modo anche gli imprenditori hanno fatto la loro parte, pur sapendo che ci sarebbero state conseguenze. Non ultima la corsa del prezzo del gas e, in generale, dell'energia. Va riconosciuto al Governo di aver agito per ridurre la dipendenza dell'Italia dal gas, che rispetto alla Russia ormai è quasi inesistente, anche se rimane da affrontare il tema costo dell'energia nel nostro Paese», rimarca Agrusti.

Tornando a Trump, «si è presentato al tavolo come una sorta di boss chiedendo all'Ucraina in sostanza di lavorare per i prossimi 50 anni per ripagare l'aiuto degli Usa. Si tratta di 116 miliardi, e non 500 miliardi come vagheggia Trump – indica la cifra il presidente degli industriali -, una cifra molto inferiore a quella data dall'Europa a Kiev. I veri sostenitori dell'Ucraina sono stati la Ue, la Svezia, la Gran Bretagna, la Norvegia, e continuano ad esserlo. E va dato atto alla premier Meloni di aver sostenuto questa linea, nonostante la speciale relazione costruita con Trump. Inviterei il presidente Usa a seguire le orme di un altro presidente repubblicano, Ronald Reagan, che insieme a Giovanni Paolo II, a un elettricista di Varsavia e alla presidenza illuminata di un leader come Gorbačëv, ha fatto crollare il comunismo mondiale senza spargere una goccia di sangue».

Infine richiamando le dichiarazioni di Trump rispetto al fatto che gli Usa sostengono un grande sforzo per difendere l'Europa, avendo grandi basi nel continente, e se quel che sta avvenendo con l'Ucraina dovesse assurgere a metodo, «corriamo il rischio che un giorno Trump ci dica: manterremo la base in Fvg se gli italiani ci daranno tre colline del Collio, le barbatelle di Rauscedo e latteria di Aviano», ironizza Agrusti che chiude con uno sguardo alla Germania di Merz, «un grande tedesco e soprattutto un grande europeo. Con la Germania e la Francia, l'Italia potrà costruire un nucleo duro che si potrà avvalere anche dei paesi baltici e della Polonia, per costruire un'identità europea e un'Europa che marcia anche a due velocità, quelli che sono più pronti ad integrarsi anche dal punto di vista militare, e quelli che - se vogliono – verranno».

E.D.G.

INDUSTRIALI Il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, parla dell'Ucraina

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO: «ZELENSKY EROE BRAVO IL GOVERNO A TENERE DURO»

Agricoltura, altro anno con l'economia di guerra

▶La Regione ha deciso di prorogare sino alla fine del 2025 le sovvenzioni alle imprese del settore

▶Si potranno chiedere contributi per superare la crisi di liquidità e i costi che sono rimasti alti

LA CRISI

A fronte del perdurare di una situazione economica sfavorevole, la Regione ha deciso di continuare ad assicurare il sostegno fornito nell'ambito del Programma anticrisi legato al conflitto russo - ucraino anche successivamente alla scadenza del periodo di applicazione. E così con una delibera di giunta che è stata portata dall'assessore Stefano Zannier sono stati stabiliti i criteri e le modalità per la concessione, fino al 31 dicembre 2025, delle misure di aiuto attivate nell'ambito del programma Anticrisi conflitto russo - ucraino nel rispetto dei limiti stabiliti. Grazie a questo provvedimento la regione ha assicurato la possibilità alle aziende agricole di poter ottenere sgravi, facilitazioni e possibilità di liquidità nel caso ce ne fosse bisogno.

I CRITERI

Sono quasi una trentina i criteri (leggi gli ambiti di intervento) rispetto ai quali le aziende possono arrivare alle facilitazioni messe in campo dalla regione e riguardano gran parte dei settori. Si va dalla produzione del latte sino a quella dell'uva, passando poi agli allevamenti di conigli e alla filiera dei campi. In pratica sino alla fine dell'anno in corso le imprese agricole regionali saranno in grado di affrontare con maggior tranquillità un momento complicato che prosegue sin dall'avvio del conflitto russo - ucraino.

I FINANZIAMENTI

«La continuità di un sistema è indispensabile, in particolar modo in agricoltura, settore primario che gioca un ruolo fondamentale nella custodia e nel mantenimento del nostro territorio. Per questo abbiamo voluto individuare uno specifico Confidi di riferimento per il settore agricolo, sulla base di una norma approvata dal Consiglio regionale. Attraverso una procedura pubblica, la Regione ha individuato Finreco, la Finanziaria regionale della cooperazione, quale ente che beneficerà dei fondi che mettiamo a disposizione nel sistema dei confidi per contro garantire iniziative e progetti di crescita delle imprese agricole. Abbiamo già messo a disposizione una dotazione finanziaria iniziale di 3 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno altri 9 milioni, in più tranche, al raggiungimento di specifici obiettivi nell'utilizzo dei primi 3, nell'arco in tre anni».

LE GARANZIE

A darne notizia è stato l'assessore alle Risorse agroalimentari, Forestali e Ittiche del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier, che ha presentato le nuove garanzie alle imprese agricole di Finreco. L'illustrazione si è tenuta alla presenza del presidente della stessa Finanziaria, Tomaso Fabris, del presidente della cooperativa Frutta Friuli di Spilimbergo, Livio Salvador, e del presidente dell'Associazione delle Bcc del Fvg, Luca Occhialini. «Il tema delle garanzie riveste un'importanza centrale nella capacità delle imprese di ottenere i finanziamenti bancari necessari per le attività aziendali - ha sottolineato Zannier -. È evidente che la volontà dell'amministrazione regionale è quella di avere un soggetto che si dedichi in via prevalente all'attività agricola, un settore con caratteristiche molto particolari, in alcuni casi diverse rispetto agli altri comparti imprenditoriali. Siamo certi che questa collaborazione favorirà un migliore accesso delle imprese agricole ai finanziamenti bancari, garantendo, allo stesso tempo, quel controllo necessario affinché le imprese possano essere correttamente valutate rispetto alla loro capacità di restituzione dei finanziamenti stessi».

L'ACCESSO

«Il mondo dell'agricoltura - ha sottolineato ancora, l'assessore Zannier - sta correndo e guardando avanti. Si strutturerà sempre di più, magari con un numero di imprese minori ma certamente più forti dal punto di vista aziendale e delle prospettive. Il comparto ha quindi necessità già oggi di accedere in maniera più diretta e semplice a finanziamenti altrimenti più complicati e difficili da ottenere». A partire dal giugno 2024, grazie ad alcune modifiche statutarie, la Finanziaria regionale della cooperazione ha ampliato la propria attività anche alle singole imprese e ai consorzi di bonifica attivi sul territorio del Friuli Venezia Giulia. L'operatività del Fondo vede il ruolo fondamentale delle banche convenzionate che si assumono i rischi finanziari dell'operazione erogate a valere sulle risorse del Fondo».

ldf

AGRICOLTURA Prorogato di un anno dalla Regione il Programma anticrisi per il conflitto russo - ucraino

La missione

Loperfido visita Kiev: «Un baluardo per il nostro Occidente»

C'è anche un pordenonese, in questi giorni che vivono sospesi tra l'anniversario di guerra e una futura pace ambigua, nel cuore di Kiev. Nella capitale ucraina, infatti, è in "missione" il parlamentare di Fratelli d'Italia, Emanuele Loperfido. L'ex vicesindaco di Pordenone è in Ucraina come segretario della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati e l'altra sera si è collegato su Facebook dalla famosa piazza Maidan, cuore della rivoluzione pacifica del 2014 e poi simbolo silenzioso della resistenza ucraina. «Di fronte al presidente del Parlamento ucraino e ai presidenti delle Commissioni, ho ribadito con forza l'impegno del Governo Meloni a sostenere senza esitazioni l'Ucraina, la sua difesa e ciò che rappresenta - ha detto -. Oggi l'Ucraina è il baluardo dell'Occidente inteso come civiltà e valori: libertà, democrazia, sovranità. Davanti alla brutale aggressione russa, non possiamo restare indifferenti: sostenere la difesa ucraina significa difendere i principi su cui si fonda l'Occidente. Il popolo ucraino combatte con straordinario coraggio contro un nemico numericamente e militarmente soverchiante. È nostro dovere essergli accanto, garantire il supporto necessario e lavorare per una pace giusta e duratura, fondata sulla sovranità, la libertà e i diritti. La battaglia dell'Ucraina è la battaglia della democrazia contro l'autoritarismo. E l'Italia del Governo Meloni continuerà a restare al suo fianco».

Dalla tendopoli ai bus alla frontiera Sul territorio ancora 400 profughi

L'ACCOGLIENZA

In quei giorni concitati, fatti di lunghe colonne di profughi a ricordare i croati e i bosniaci negli anni Novanta, il Friuli Venezia Giulia già provato dalla coda della pandemia ha aperto le sue porte a chi aveva bisogno. Trieste, Gorizia, Tarvisio: i valichi che accoglievano pullman su pullman già dopo poche ore dall'inizio di quella che Vladimir Putin aveva definito come operazione speciale. E che in realtà mostrava il suo volto di guerra vera con i missili su Kiev. All'interno di quelle corriere, decine e decine (poi centinaia) di profughi ucraini. E all'orizzonte una nuova emergenza che di lì a poco avrebbe spazzato - definitivamente - via la pandemia. La Protezione Civile, coordinata anche allora dall'assessore regionale Riccardo Riccardi, sarebbe stata la prima a rispondere, assieme alle forze dell'ordine. Nel Friuli Occidentale, invece, la prima famiglia di profughi in arrivo dall'Ucraina sarebbe stata ospitata a San Vito al Tagliamento. Facce spaventate, ma diverse da quelle dei Balcani negli anni Novanta. In Croazia e Bosnia la guerra era attesa, nell'Ovest dell'Ucraina fu una sorpresa.

Da quel momento la regia dell'accoglienza sarebbe passata alle Prefetture e grazie anche al semaforo verde del governo si sarebbe mossa molto più rapidamente rispetto a quella che riguarda ancora oggi le migrazioni figlie della Rotta balcanica. Si trovarono appartamenti, c'è anche chi tra i privati mise a disposizione la propria casa almeno per qualche settimana. Anche i Comuni fecero la loro parte, allestendo ricoveri temporanei che poi così tanto temporanei non si sarebbero dimostrati. Un'emergenza che non sarebbe finita di lì a poco, come molti speravano e come molti - in Russia - da un lato tetro della storia immaginavano. Ancora oggi, infatti, in Friuli Venezia Giulia sono accolti rifugiati scappati dall'Ucraina in guerra.

OGGI

I dati sono quelli comunicati dalle Prefetture di Udine e Pordenone. Nel dettaglio, sono 79 i cittadini che attualmente trovano riparo (e in molti casi pure lavoro) nel Friuli Occidentale. Più consistente il numero di rifugiati ucraini che riguarda la provincia di Udine: il Friuli Centrale, infatti, accoglie ancora oggi 306 cittadini provenienti da Kiev e dalle altre città minacciate dall'armata di Vladimir Putin. Sempre nei primi mesi della guerra, poi, da ricordare anche l'intervento della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia per allestire uno dei primi campi d'aiuto a beneficio di chi scappava dal conflitto.

PROFUGHI I primi due ucraini in provincia di Pordenone

AVVISO A PAGAMENTO

MAICO: SPECIALE NUOVA APERTURA A UDINE - PIAZZALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

MAICO SORDITÀ SPALANCA LE PORTE DI UN NUOVO ORIZZONTE SONORO!

Siamo presenti in maniera sempre più capillare sul territorio per il benessere del vostro udito

Nel cuore pulsante dell'Ospedale di Udine, l'azienda friulana che **dal 1973 dà voce al silenzio**, inaugura la sua seconda sede, rafforzando il proprio primato come leader indiscusso nelle soluzioni tecnologiche per sentire e capire.

Un mosaico di eccellenze si svela:

- **La rete più capillare del territorio**
- Il team più numeroso
- **Assistenza gratuita in studio e a domicilio**
- Un ventaglio di tecnologie auditive che racchiude **tutti i marchi più prestigiosi** con esclusive che nessun altro può vantare
- Test innovativi
- Test Udito
- Test Vocale
- Test uditivo con visore Ottovisual
- Auto-Test dell'Equilibrio
- Sedute riabilitative

Maico non è solo tecnica è umanità e amicizia. Parliamo con il Presidente dell'Ordine degli Audioprotesisti Dott. Walter Marchesin.

Dott. Marchesin cosa rappresenta questo nuovo Studio?
"È il cuore del nostro impegno. Avere una sede sotto l'Ospedale di Udine è un segno di prestigio e vicinanza alla comunità.
Da qui, portiamo avanti la nostra missione: non solo migliorare l'udito delle persone, ma restituire loro il piacere di vivere appieno".

Presidente a cosa si devono questi risultati?
"Siamo capillari nel territorio, abbiamo il team più numeroso e un ventaglio tecnologico ineguagliabile: collaboriamo con tutte le marche più prestigiose, ma abbiamo anche esclusive che ci rendono unici. La nostra forza è l'esperienza, da Udine siamo cresciuti in Veneto, Emilia Romagna e Trentino, senza mai perdere il legame con le nostre radici".

Parliamo degli ambasciatori dell'udito: Nino Benvenuti, Mal, Giorgio Celiberti e Dario Zampa.
"Sono voci che amplificano il nostro messaggio: sentire bene è vivere meglio. Mal rappresenta l'energia della musica, Benvenuti la forza dello sport, Celiberti la profondità dell'arte, Zampa la friulanità.
Con loro sensibilizziamo sull'importanza della salute dell'udito, che non è solo una questione tecnica ma un pilastro per la qualità della vita e sono loro stessi testimonianza viva del nostro lavorare di qualità".

Presidente ci sono anche esami esclusivi?
"Invitiamo tutti a effettuare una prova gratuita dell'udito, per verificare lo stato del proprio ascolto. Ma non ci fermiamo qui: offriamo anche un auto-test dell'equilibrio, unico nel suo genere.
Salute e stabilità sono due facce della stessa medaglia".

Cosa si augura per questa nuova apertura?
"Che diventi un punto di riferimento per chi cerca benessere, ascolto e professionalità".

Un ultimo messaggio ai cittadini?
"Non aspettate che il silenzio vi avvolga, prendetevi cura del vostro udito oggi stesso!
Vi aspettiamo nella nostra nuova sede sotto l'Ospedale di Udine Piazzale Santa Maria della Misericordia per riscoprire insieme il piacere di sentire e vivere bene".

VIENI A CONTROLLARE IL TUO UDITO E IL TUO EQUILIBRIO

UDINE Tel. **0432 1483235**

Piazzale Santa Maria della Misericordia dal lunedì al venerdì 9.00-13.00

Maico in Forma

il piacere di Sentire e Capire con discrezione

In occasione della nuova apertura solo nella sede dell'Ospedale di Udine

SCONTO 35%

SULLA NUOVA TECNOLOGIA

Offerta valida fino al 7 marzo

UDINE: PIAZZA XX SETTEMBRE, 24 - TEL. 0432 25463 - Orario: dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00

Udine NUOVA APERTURA
Piazzale Santa Maria della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 9.00-13.00

Cividale
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì 9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì 8.30-14.30

Cervignano del Friuli
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì 8.30-13.00

Gemona
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

Il calcio domina segue la politica Le passioni dei friulani online

▶L'analisi condotta su Google svela i gusti dei corregionali
Udinese in vetta alle ricerche, poi le elezioni in Germania

IL VIAGGIO

Cosa cercano online gli abitanti del Fvg? E cosa raccontano queste ricerche sulle loro priorità e preoccupazioni? I trend di ricerca su Google sono una finestra sulle passioni, le ansie e le curiosità di una comunità. Dallo sport alla politica internazionale, passando per figure di rilievo globale, il panorama delle ricerche in Fvg offre uno spaccato vivido di una regione che guarda con attenzione agli eventi locali e globali.

LA LISTA

Tra i temi più battuti emergono il calcio, le elezioni in Germania e le condizioni di salute di Papa Francesco, segno di un'attenzione distribuita tra intrattenimento, attualità e questioni sociali. Il calcio domina. Anche questa settimana le ricerche hanno seguito la scia dei campionati di Serie A e B: "Inter - Genoa", "Roma - Monza", "Cagliari - Juventus" e "Como - Napoli" tra i termini più digitati. Niente di nuovo sotto il sole, verrebbe da dire, ma i dati confermano che in regione è più di un semplice passatempo. L'Udinese, presenza fissa in Serie A, è un punto di riferimento nel panorama calcistico del nordest e la passione per il pallone si mescola a scommesse, tradizione e tifo accanito. Eppure, le ricerche non si fermano ai soli risultati in campo. I tifosi seguono anche le vicende di mercato, gli infortuni e le strategie degli allenatori, analizzando ogni dettaglio. Ma i friulani non sono solo tifosi. La politica internazionale si è presa il suo spazio tra i trend, con oltre 5.000 ricerche sulle elezioni in Germania in una sola giornata. Un numero che racconta di una curiosità verso gli equilibri europei e il loro impatto anche sull'Italia. La CDU/CSU (l'Unione cristiano-sociale), il principale schieramento conservatore, e l'AfD (Alternative für Deutschland), partito di estrema destra in crescita, sono stati al centro dell'attenzione. E poi la Spd (Partito Socialdemocratico di Germania), forza di governo, e i Verdi, che cercano di consolidare il proprio ruolo. Il dato suggerisce un pubblico attento alle dinamiche tedesche. In un contesto in cui la politica italiana è sempre più polarizzata, l'interesse per il voto tedesco mostra la voglia di comprendere modelli diversi e di anticipare gli scenari futuri. Negli ultimi giorni, il Vaticano ha acceso un altro fronte di ricerche. La notizia del ricovero di Papa Francesco ha scatenato un'impennata di clic. La sua salute desta preoccupazione in un anno chiave per la Chiesa. Le domande che gli utenti del Friuli Venezia Giulia digitano nei motori di ricerca riflettono un mix di apprensione e curiosità. L'attenzione per il Papa in regione è alta anche per il legame consolidato con il territorio, dopo la sua visita in occasione della cinquantesima Settimana sociale dei cattolici lo scorso luglio. Ma c'è di più: la fragilità del Pontefice riapre il dibattito sul futuro della Chiesa.

I GRANDI FLUSSI RIGUARDANO LO SPORT CON LA SQUADRA DEL TERRITORIO INCONTRASTATA

IL VIAGGIO A sinistra il leader della Cdu tedesca Merz; a destra Lorenzo Lucca dell'Udinese: due dei personaggi più cercati (Ansa)

IL SUNTO

I dati sulle tendenze non lasciano spazio all'interpretazione. Sport, politica e religione restano colonne portanti dell'interesse collettivo. Sebbene i trend del Fvg rispecchino quelli nazionali, emerge una particolare sensibilità per le grandi dinamiche internazionali. Le ricerche online non sono solo il riflesso di una società connessa, ma anche un termometro che misura cosa conta davvero per chi abita la regione. E, a quanto pare, calcio, potere e fede restano i temi che fanno battere più forte il cuore (e la tastiera). E se il calcio tiene banco, la politica intriga e la salute del Papa preoccupa, le ricerche online ci dicono che i friulani hanno lo sguardo sempre puntato sul mondo, con la curiosità di chi non vuole solo subire la storia, ma capirla fino in fondo.

Maria Beatrice Rizzo

Giovani e anziani a rischio I pericoli corrono in rete

IL VERTICE

Educare i giovani a un uso consapevole del web è essenziale. Imparare a riconoscere i pericoli della rete, reagire al cyberbullismo, navigare senza cadere nelle trappole digitali: temi fondamentali per chi cresce con uno schermo sempre in mano. "Una vita da social", l'iniziativa itinerante della Polizia di Stato e del Ministero dell'istruzione e del merito, è servita a sensibilizzare gli studenti sui pericoli del web e dei social network. L'assessore regionale alla sicurezza, Pierpaolo Roberti, ha sottolineato l'importanza di fornire strumenti concreti per affrontare i rischi online. «Queste iniziative sono essenziali per dotare i ragazzi di competenze reali, permettendo loro di navigare con maggiore consapevolezza e sicurezza», ha affermato. «Gli esperti della Polizia postale sanno raccontare con precisione e concretezza i pericoli del digitale, fornendo indicazioni pratiche utili anche nel lungo termine». L'evento si inserisce in un più ampio programma regionale per la prevenzione del cyberbullismo e la tutela dei minori online. «Questo progetto si affianca alle nostre iniziative mirate a proteggere chi subisce comportamenti scorretti e dannosi», ha concluso Roberti. «Mantenere alta l'attenzione è l'unico modo per contrastare dinamiche pericolose e garantire una rete più sicura per tutti». Ma c'è un altro aspetto spesso trascurato. Se è vero che le nuove generazioni hanno bisogno di strumenti per muoversi in sicurezza, anche i più grandi avrebbero la necessità di una formazione adeguata sulla netiquette e sui rischi della rete. Mentre i più giovani vengono educati al corretto uso del web, sono sempre più frequenti i casi in cui adulti e anziani cadono vittime di truffe online, diffondono notizie false o alimentano conversazioni aggressive sui social. L'alfabetizzazione digitale non dovrebbe riguardare solo i ragazzi, ma soprattutto chi è meno avvezzo alle dinamiche della rete. Gli strumenti per riconoscere e contrastare il cyberbullismo dovrebbero affiancarsi a quelli per imparare a distinguere le informazioni affidabili dalle bufale e per comunicare nel rispetto delle regole dell'etichetta digitale. Senza un'adeguata formazione, il rischio è che il divario generazionale digitale si trasformi in un problema sociale molto più ampio, alimentando fraintendimenti, disinformazione e la vulnerabilità alle frodi online.

M.B.R.

Limiti al fotovoltaico: «Prima Regione a decidere da sola»

IN AULA

Consiglio regionale alle prese, da ieri, con le norme per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili in Fvg. L'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro ha ribadito il «buon senso e l'equilibrio» del disegno di legge che ha animato la seduta definendolo «concretamente attuabile» in quanto «andrà a regolamentare e ad arginare il proliferare anche di quegli impianti fotovoltaici che penalizzano alcuni territori e alcune aree a destinazione agricola».

Dunque ha ribadito che «su questo saremo la prima Regione in Italia a normare senza andare allo scontro con altre istituzioni». Secondo l'assessore «l'individuazione di superfici idonee favorisce la diffusione delle energie rinnovabili attraverso procedure accelerate di autorizzazione». Le aree privilegiate includono siti già utilizzati per impianti simili, aree bonificate, cave dismesse, zone degradate e superfici edificabili. Inoltre, vengono considerate le aree industriali, artigianali, logistiche e altre non adatte a usi alternativi. La Regione vuole, inoltre, facilitare l'utilizzo delle aree militari dismesse per la realizzazione degli impianti e limitare quelli nuovi nelle aree non idonee, ossia quelle ricomprese nel perimetro di beni sottoposti a tutela, stabilendo fasce di rispetto con un'ampiezza massima di sette chilometri per questi siti. Infine, in linea con la volontà del Governo, l'individuazione delle aree vietate riguarda l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra nelle zone classificate agricole. Tra le più importanti novità della norma vi è l'introduzione, nelle aree classificate agricole, della valutazione asserita, solo se la superficie agricola contigua sarà pari almeno a nove volte la superficie occupata dall'impianto insistente sul territorio dello stesso Comune o dei Comuni contermini, e a condizione che la copertura della superficie dell'impianto da realizzare, sommata a quella degli impianti della stessa tipologia autorizzati nelle medesime aree, non superi il 3 per cento della superficie agricola del territorio comunale.

Molte le obiezioni sollevate dalle opposizioni a partire da Serena Pellegrino (Avs) che ha parlato di «legge tardiva» e Giulia Massolino (Patto) per la quale alla Regione va restituito «un ruolo da protagonista nell'indirizzo degli investimenti». Di impianti a biometano ha parlato, invece, il dem Andrea Carli sottolineando la necessità di includere nella norma «linee puntuali anche su questo tipo di installazioni di energia rinnovabile». Sul gran numero di emendamenti ricevuti, l'assessore ha sottolineato che «le bocciature alle proposte arrivano soltanto per irregolarità formali che potrebbero inficiare il lavoro». Furio Honsell (Open Sinistra) ha definito la norma «indecifrabile e incomprensibile perché operiamo in un contesto normativo nazionale imbarazzante» mentre Rosaria Capozzi (M5s) ha preannunciato una quarantina di emendamenti per correggere il testo temendo «un'applicazione farraginosa della norma che non entrerà in vigore prima di 12 mesi» e indicando di «preferire aree dismesse, cave, discariche e aree degradate per la collocazione degli impianti».

LA NORMA SUI PANNELLI "SELVAGGI" INIZIA IL PERCORSO IN CONSIGLIO

ENERGIA Un terreno agricolo con i pannelli solari

La Sesta commissione, sempre ieri, ha dato il via libera unanime alla delibera di Giunta che aggiorna le linee guida triennali per il diritto allo studio: i genitori in stato vedovile, per tre anni, e le madri con figli minori vittime di violenza inserite in un percorso di protezione e sostegno non dovranno più presentare l'Isee per accedere alla Dote scuola e ai contributi per chi frequenta convitti e scuole paritarie. Stessa esenzione anche per gli studenti con un certificato di disabilità ai sensi della legge 104. Di Honsell (primo firmatario), ma sottoscritta da tutte le opposizioni, la proposta di legge per la tutela e lo sviluppo dei territori d'acqua.

Elisabetta Batic

Piano anti-barriere da 1,6 milioni, lavori in partenza a maggio

▶Previsti 500 giorni di cantiere in più step «Si comincia da via Santa Chiara e Bersaglio»

▶In futuro sarà rifatto l'incrocio di via Zanon «Valuteremo se chiuderlo tutto al traffico»

IL PIANO

UDINE Inizierà a maggio l'iter per la realizzazione, in più step, delle opere per rimuovere le criticità individuate dal «Peba 1.0» (il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche), da via Santa Chiara a piazza Patriarcato, da via Bersaglio all'intersezione fra via dei Torriani, via Cosattini e via Zanon, che sarà rialzata. Un maxi progetto «da 1,6 milioni di euro», con «circa 500 giorni di cantiere» preventivati, come ricorda l'assessore ai Lavori pubblici Ivano Marchiol, per risolvere i nodi individuati prevalentemente «nella zona del centro». «Il progetto c'è, il finanziamento è pronto. Dobbiamo firmare il contratto con l'azienda che farà i lavori. Pensiamo di cominciare a maggio».

LE CRITICITÀ

Come anticipato, si procederà per tranche. «Inizieremo da via Santa Chiara. Ci siamo già accordati con l'Uccellis. Quindi faremo i lavori anche in via Bersaglio». In via Santa Chiara, «faremo un intervento di eliminazione delle barriere. Saranno rifatti i marciapiedi e inserite le pavimentazioni tattilo-plantari. Questo lotto comprende tutta via Bersaglio, concepita come una sorta di "porta urbana". I lavori consentiranno la percorribilità in sicurezza su entrambi i lati. Saranno allargati i marciapiedi e riposizionati gli stalli, in parte da un lato e in parte dall'altro. Questo porterà ad un aumento dei posti auto rispetto ad oggi. L'intervento, infatti consentirà di ottimizzare l'utilizzo dello spazio e costringerà i veicoli a moderare la velocità». Distribuendo i posteggi su entrambi i lati, infatti, «si creerà una sorta di effetto "chicane". Questo è uno dei tanti strumenti che possono essere utilizzati». Il piano prevede poi una grande attenzione alle intersezioni, con «rialzi e pavimentazioni tattilo-plantari». In futuro, in un altro step, è previsto il rifacimento dell'intersezione fra via Zanon, via dei Torriani e via Cosattini, che dovrebbe traguardare il 2026, come l'intervento su piazza Patriarcato. «Il contratto prevede 500 giorni di lavori», ribadisce l'assessore. «Abbiamo voluto iniziare da via Bersaglio e via Santa Chiara perché in concertazione abbiamo chiesto fondi per la Fvgl che passa proprio da via Zanon. I lavori del Peba sono previsti sul marciapiede non sul lato della ciclabile, ma se arriveranno risorse per la Fvgl è meglio coordinarsi temporalmente». C'è un interrogativo sui tempi di chiusura che saranno necessari per rifare quell'incrocio, dal momento che quello è uno snodo importante di traffico: «È da valutare se sia più congruo chiudere tutto o no. Non è detto che sia necessario bloccare tutto per forza». In piazza Patriarcato, fra l'altro, «saranno rifatti gli attraversamenti pedonali: saranno due».

PEBA

Se questo è il piano nato dal primo Peba, «il Peba 2.0 è in fase di elaborazione. Dovrebbe terminare entro fine aprile di quest'anno. È frutto dell'interlocuzione con tutte le associazioni. È stato ritarato l'elenco degli edifici pubblici interessati, che dovrebbero essere una trentina». Alla fine della scorsa settimana c'è stato un incontro con i sodalizi per immaginare il terzo Peba, che, invece, punterà a risolvere le criticità nelle zone dentrali dei quartieri. «Abbiamo fatto 14 schede», spiega Marchiol. All'incontro è stato proposto un questionario a domande aperte perché i sodalizi possano indicare quali sono i nodi da sciogliere. «Abbiamo dato un mese per compilare il questionario e raccogliere le loro osservazioni-indicazioni. Come abbiamo fatto per il Peba 2 con reciproca soddisfazione», dice Marchiol

Camilla De Mori

CRITICITÀ I lavori partiranno a maggio. Nel tondo Marchiol

Piazzale Cavedalis

«Progetto pronto, da definire i dettagli quando Its sarà finito»

Anche per la realizzazione della rotonda di piazzale Cavedalis, funzionale pure al nuovo complesso realizzato dal gruppo Danieli per l'Its (oltre che per tutto il centro studi), si sta valutando come procedere con la chiusura al traffico che si renderà necessaria durante i lavori. L'assessore ai Lavori pubblici e alla Mobilità Ivano Marchiol spiega che per la rotatoria, spesso invocata anche dalla minoranza in consiglio comunale (in particolare dall'ex vicesindaco Loris Michelini), «il progetto è pronto», ma per la fase di dettaglio «si attende che sia tutto definitivo, perché ancora devono essere conclusi i lavori» del complesso realizzato al posto dell'ex Dormisch. «In alcuni casi, quando si fa un lavoro, chiudere completamente il traffico è sempre meglio. Ma in piazzale Cavedalis no», perché vorrebbe dire bloccare tre direttrici importanti.

EX DORMISCH **Il complesso realizzato dal gruppo Danieli al posto dell'ex fabbrica di birra. Ospita l'Its**

Il caso della Stazione di Posta «Inutile che la Lega protesti quel luogo l'hanno scelto loro»

LA POLEMICA

UDINE (cdm) Si rinfocola la polemica fra maggioranza e minoranza sulla Stazione di posta di piazza Unità d'Italia e sulla situazione di degrado e di insicurezza che si è creata in quella zona. Mentre la raccolta di firme avviata dalla capogruppo leghista (e segretaria cittadina del Carroccio) Francesca Laudicina fra i residenti e i negozianti ha già raggiunto il numero necessario a chiedere un consiglio di quartiere sul tema, a intervenire sono il capogruppo del Pd Iacopo Cainero e il vicepresidente del consiglio comunale Pierenrico Scalettaris (Azione), che è anche delegato all'Avvocatura.

I due esponenti di maggioranza mettono l'attuale opposizione di fronte a un dato innegabile: «Il luogo dove posizionare la "stazione di posta", presidio fondamentale per offrire riparo e assistenza alle "persone in situazione di grave marginalità" è del luglio 2022. Allora, tra i banchi della maggioranza in Consiglio comunale, così come in Giunta, sedevano gli esponenti del centrodestra cittadino, tra cui la capogruppo della Lega Nord Francesca Laudicina. La stessa che oggi si fa portavoce dei disagi nella zona di piazza Unità d'Italia a seguito dell'episodio di rapina in via Ciconi. Non solo. Perché tutti gli atti conseguenti, dall'individuazione delle risorse finanziate con fondi Pnrr fino alla delibera di approvazione del progetto di fattibilità sono sempre a firma del centrodestra. Ed è ancor più singolare che un consigliere regionale di Fi, Roberto Novelli, sostenga oggi che "il soggiorno più adeguato sia in una struttura lontana dai centri abitati, in luoghi isolati e sicuri". Verrebbe da chiedersi se esponenti del centrodestra sappiano quello che fanno i rispettivi alleati», dicono.

La questione "location" non è secondaria (a sollevarla, per dire, anche fuori dal contesto politico, era stato pure il presidente uscente dell'Ordine degli architetti, Paolo Bon, convinto che nell'ex caserma dei vigili del fuoco ci dovesse andare il mercato), anche se il vicedirettore della Caritas, Paolo Zenarolla, ha puntualizzato che, secondo lui, le persone che oggi stazionano fuori dal centro importunando i passanti, sarebbero lo stesso nella zona, «magari 100 metri più lontane», anche se la Stazione di posta non esistesse. Certo, bisognerebbe capire se il centro di accoglienza, così com'è stato avviato in via sperimentale, corrisponda a quello che il centrodestra allora aveva immaginato, prendendo come modello la struttura di via Pracchiuso e il centro Micesio.

Cainero e Scalettaris partono dalla scelta della localizzazione della Stazione di Posta per puntare il mirino sulla gestione del centrodestra, allargando l'orizzonte. «È chiaro che l'attenzione e la lungimiranza della precedente amministrazione sia assolutamente mancata rispetto alle politiche di integrazione, così come la capacità di comprendere l'idoneità degli spazi in cui andava allocando la "stazione di posta" a Udine. Dalla destra cittadina, anche quando si è tentato un dialogo sul tema sicurezza in città, non sono mai giunte proposte di senso e non è mai emersa da parte loro quella capacità, che è rimasta invece soltanto presunzione, di immaginare strumenti al contempo idonei e umani di gestione dei fenomeni locali, regionali e nazionali di aumento della criminalità di strada, specie giovanile». Per contro, dal loro punto di vista, «questa amministrazione sta attivando tutte le iniziative che è in grado di avviare per prevenire il disagio sociale e se la destra ritiene che la sola e unica soluzione sia la militarizzazione della città allora suggeriamo alla collega Laudicina di telefonare al presidente Fedriga, esponente di spicco del suo stesso partito, che in più occasioni riferendosi evidentemente agli altri capoluoghi di provincia governati dal centrodestra, ha smentito il presidio massiccio di polizia ed esercito quale utile soluzione ai fenomeni attualmente in atto».

CAINERO E SCALETTARIS INTERVENGONO SULLA RACCOLTA DI FIRME CHE INTANTO HA RAGGIUNTO LA SOGLIA NECESSARIA

Bambini

Ludoteca da record con 21mila presenze

In attesa della Giornata mondiale del gioco, in programma il prossimo 24 maggio, che vedrà il centro cittadino completamente invaso da giochi, colori e divertimento per i più piccoli, il Comune di Udine stende il bilancio del 2024 della ludoteca comunale.
Il presidio ludico del Comune di Udine ha registrato numeri da record, superando abbondantemente quota 21 mila presenze, e segnando un aumento del 41,60% rispetto all'anno precedente.Nel 2024 la Ludoteca comunale ha registrato il più alto numero di accessi nei 13 dalla sua creazione (2012), toccando, in 263 giorni di apertura, quota 21.606 presenze, il 41,6% in più rispetto all'anno scorso, quando gli ingressi si sono fermati a quota 15.258. Nei primi due mesi del 2025, dal 1° gennaio al 22 febbraio, data dell'ultima raccolta di dati, la Ludoteca ha già accolto 3.658 visitatori. Dal 2012 al 2024, ha assicurato 2.428 giorni di apertura, registrando complessivamente 183.558 presenze.
La proposta ludica e culturale della ludoteca comunale può contare su un archivio cospicuo di oltre 1400 giochi da tavolo e giochi per bambini. Nel 2024 sono stati richiesti a prestito 1.016 giochi da tavolo e pubblicazioni, confermando un forte interesse da parte di giovani e famiglie per questa attività.
Nel 2024 in ben 53 occasioni si è potuto vedere il Ludobus in azione. Dal 1999 al 2024 ha svolto oltre 2.100 interventi di animazione. E con l'arrivo della primavera un'importante novità riguarderà proprio il Ludobus, che nei prossimi mesi uscirà con un mezzo nuovo e una nuova grafica.

«I minori stranieri non si sentano impuniti»

▶Boem (Immacolata): «La misura che ha funzionato di più è stata l'allontanamento dei ragazzi che davano più problemi»

▶Il consigliere di Fi Novelli chiede che le comunità si dotino di metal detector per controllare i giovanissimi

IL CASO

UDINE Per mettere un freno ai minori stranieri non accompagnati "difficili" e financhè violenti, bisogna non farli sentire impuniti. La pensa così Vittorino Boem, presidente della Fondazione don Emilio De Roja, che gestisce la Casa dell'Immacolata. Dopo i controlli potenziati annunciati in seguito al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, Boem spiega che «per quanto ci riguarda, l'intensificazione fatta con le presenze notturne e la riduzione degli accessi, ha prodotto degli effetti negli ultimi otto-nove mesi. La situazione è sicuramente molto più accettabile. Lo verifico quotidianamente. Mi arrivano le segnalazioni di chi non rientra in tempo la sera e sono limitatissime. Inoltre, di solito comunque rientrano entro mezzanotte». Fra tutte le misure adottate dalla Casa dell'Immacolata, oltre all'inserimento di due ex militari a vigilare sui ragazzini, «l'elemento che riteniamo di maggior impatto è stato il fatto che ci sono stati degli allontanamenti» dei ragazzi più difficili. «Ribadiamo che il senso di immunità che spesso i ragazzi hanno è quello che gli fa fare questi comportamenti. Noi abbiamo strumenti repressivi limitatissimi, possiamo agire solo sulla parte educativa e di relazione». Se su questo secondo fronte molto ha giovato la presenza di un ex militare, che i ragazzi hanno eletto figura di riferimento, per ridurre gli accessi "fuorilegge", «abbiamo innalzato la rete di recinzione e chiuso i varchi, in modo che si entri solo dalla porta centrale».

IL DEM BUSET: «GLI OPERATORI DELLE COOPERATIVE NON SIANO SCERIFFI CON STRUMENTI CHE NON GLI COMPETONO»

LA POLITICA

Secondo Roberto Novelli, consigliere regionale di Forza Italia servono «la repressione per i violenti e, prima ancora, controlli a tappeto sistematici". Novelli propone di dotare le comunità per minori «di metal detector: chi entra ed esce non può essere armato». Replica Rudi Buset (Pd): «Basta con le sparate sulla sicurezza. Dotare di metal detector le cooperative che gestiscono centri per migranti significa far diventare sceriffi gli operatori di queste strutture, con strumenti inutili in mano a persone che non hanno e non devono avere competenze che spettano esclusivamente alle forze dell'ordine. La destra si impegni a trovare le formule per perfezionare una normativa nazionale sui minori non accompagnati che intervenga sui casi più complessi, come quello che ha riguardato Udine nei giorni scorsi».

C.D.M.

PALAZZO DEL GOVERNO La sede della Prefettura nel capoluogo friulano

Zoncolan

Sbatte con violenza su una roccia, muore sciatore ceco

IL DRAMMA

**UDINE Uno sciatore di circa 60 anni, della Repubblica Ceca, è morto in seguito alle gravissime ferite riportate in un incidente accaduto sul monte Zoncolan, a Ravascletto. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo sarebbe andato a sbattere violentemente contro una roccia.
Forse per la scarsa visibilità, a causa delle nubi basse, pare che avesse seguito tracce di sci che portavano fuori pista, senza accorgersi che la zona innevata stava finendo. Sarebbe quindi finito sulla strada sottostante, battendo pesantemente il capo sulla sponda laterale della carreggiata: sul luogo dell'incidente non è stato rinvenuto il caschetto protettivo.
Sul posto, dopo la chiamata al 112, la centrale operativa regionale della Sores Fvg ha inviato un'ambulanza e un'auto medica: i sanitari sono stati accompagnati nella zona della caduta con il gatto delle nevi.
L'équipe medica ha rianimato sul posto lo sciatore, che era in arresto cardiaco, riuscendo anche, in un primo momento, a far ripartire il battito.
Lo sportivo straniero è stato trasferito, in condizioni disperate, all'ospedale di Tolmezzo, dov'è morto poco dopo l'arrivo in Pronto soccorso.**

Sull'ex provinciale

Incidente a Codroipo coinvolte tre auto Due persone soccorse dai sanitari del 118

**Incidente ieri mattina a Codroipo sulla ex strada provinciale 39. L'allarme per i vigili del fuoco del distaccamento codroipese è partito poco prima delle 8, per un incidente stradale che ha coinvolto tre auto: una Opel Corsa, una Fiat Punto e una Bmw. I pompieri hanno prestato le prime cure alla guidatrice della Opel Corsa che era finita nel fosso, una donna residente a Varmo, classe 1969. All'arrivo del personale sanitario la signora è stata estratta dal veicolo dai vigili del fuoco che hanno operato assieme ai sanitari. L'équipe del 118 ha preso in carico la guidatrice e il conducente della Fiat Punto.
L'automobilista che si trovava sulla Bmw, invece, sarebbe rimasto illeso. A quanto si è potuto apprendere, la guidatrice di Varmo avrebbe presentato fratture multiple, mentre il conducente della Fiat Punto, un uomo residente a Codroipo, classe 1961, avrebbe presentato una sospetta frattura a una gamba. Sul posto anche i i Carabinieri e gli agenti della Polizia Locale.**

Polemica sulla discussione mancata sul patto elettorale De Toni-Marchiol

CONSIGLIO

UDINE È polemica sul rinvio della discussione sul patto pre-balottaggio De Toni–Marchiol. Il giorno dopo il consiglio comunale, l'opposizione non nasconde la sua indignazione per la decisione della maggioranza, già manifestata lunedì con l'abbandono dell'aula per protesta.

LA CIVICA

«Avevamo chiesto di poter affrontare due temi in consiglio comunale: onorare i martiri-vittime delle foibe riconoscendo l'esodo forzato dai partigiani di Tito e poter discutere dell'accordo politico De Toni-Marchiol senza comunicarlo sulla scheda elettorale - sottolinea Loris Michelini (Ic) rammentando le richieste di consiglio straordinario -. Ebbene, nessuna delle due richieste è stata accolta».

Nel primo caso (l'istanza di Stefano Salmè era stata condivisa da tutto il centrodestra), «ci è stata imposta una relazione del professor Zannini senza poter discutere» e nel secondo «è stato imposto il rinvio».

Per questo, «siamo usciti applaudendo ironicamente».

FDI

Per Luca Onorio Vidoni (FdI) sul tema delle foibe e dell'esodo «il centrosinistra ha la coda di paglia, non riesce a fare i conti con il passato».

Quanto all'accordo pre-ballottaggio, finito al centro di un esposto presentato da diversi esponenti della minoranza, da cui era nata un'inchiesta (su cui ora la Procura ha presentato istanza di archiviazione), per Vidoni, indipendentemente da come finirà il fascicolo giudiziario, «ci sembrava giusto parlarne in consiglio, per trasparenza nei confronti dei cittadini e per avere dichiarazioni pubbliche dalle persone interessate. Secondo noi su quel tema andava fatta una seduta ad hoc. Invece, non hanno rispettato i tempi previsti dalla nostra richiesta e hanno derubricato il consiglio da straordinario a ordinario. Volevamo parlare della legge elettorale dal punto di vista politico: non vogliamo minimamente entrare nelle decisioni della magistratura che, in ogni caso, rispetteremo. La maggioranza ha sospeso la seduta e chiesto il rinvio dicendo che vogliono aspettare gli esiti dell'indagine. Ma la verità è che hanno chiesto la sospensione perché l'argomento per loro è scomodo».

MICHELINI: «RINVIO IMPOSTO» VIDONI: «GIUSTO PARLARNE IN AULA PER TRASPARENZA»

MUNICIPIO La sede del Comune

LA LEGA

Secondo Francesca Laudicina (Lega), «questa maggioranza sfugge sempre sugli argomenti di sostanza e si mostra nel suo aspetto minaccioso. Noi consiglieri di minoranza ci siamo legittimamente rivolti a un arbitro, che in questo caso è la magistratura, per sapere se gli accordi politici fatti "alla luce del sole" con la modalità adottata da De Toni e Marchiol sono validi. Se la Procura archivierà vorrà dire, in buona sostanza, che non sarà più necessario l'apparentamento. La richiesta di consiglio straordinario, vergognosamente derubricato a un punto dell'ordinario, serviva anche a chiedere la costituzione di una commissione speciale, per fare uno specifico approfondimento con professionisti e funzionari degli enti locali su questo "buco" normativo», conclude la capogruppo leghista.

C,D.M.

GARA ALL'OLIMPICO

Parte la vendita dei biglietti per la Lazio

La Lazio ha comunicato che da mezzogiorno di domani saranno messi in vendita i singoli biglietti per la gara di campionato contro l'Udinese, in programma lunedì 10 matrzo alle 20.45 allo stadio "Olimpico". Sarà possibile acquistare i tagliandi online o nei punti vendita di Vivaticket.

BRAVO PREDESTINATO «IO MI SENTO UN 10»

«Avete visto solo un terzo di quello che posso fare, conosco i miei mezzi»

La battuta: «Se contro il Parma ci danno un altro rigore lo tiro io». Grande crescita

IL TALENTINO

Tra i giovani più interessanti della rosa dell'Udinese c'è l'attaccante spagnolo Iker Bravo, classe 2005 che ha già messo a referto due gol in serie A. Ospite di Tv12, ha parlato a ruota libera. «Sono molto contento di essere in Friuli - le sue parole -. A inizio stagione ho avuto delle difficoltà, ma ora sono soddisfatto del mio minutaggio e di poter aiutare la squadra». Bravo a Lecce è entrato al posto di Lucca. «La gente può pensare ciò che vuole, la verità è che in campo ci sono delle gerarchie, decise dall'allenatore o dal capitano - ha detto -. La situazione non è così grave come sembra, Lucca si sentiva di calciare il penalty, ha segnato e ci ha regalato la vittoria. Il mio ingresso in quella situazione non è stato diverso da altri in corso d'opera: ho pensato solo a giocare, indipendentemente da ciò che era successo prima. Si trattava di una grande occasione per me». E poi ancora: «Con Lorenzo ho un rapporto speciale. Lui ha già parlato con Thauvin, ora la cosa importante è pensare al Parma».

CRESCITA

Ha un giudizio positivo sull'ora passata in campo al "Via del Mare". «Sono soddisfatto di come ho giocato a Lecce, direi che sono entrato bene in partita - ha sorriso -. Mi sento un numero 10, come Totti o Kakà. Devo ancora trovare un po' di ritmo, poi vedrete tutto il mio potenziale. Io ci credo molto». Il ragazzo ha poi ripercorso le sue tappe di carriera: «Ho iniziato a giocare a 4 anni e a 5 sono entrato nel settore giovanile del Barcellona. Per me è stata un'esperienza indimenticabile. Quando mi chiamarono fu un'emozione molto forte, anche per la mia famiglia. Tutto quel che ho imparato sul calcio l'ho imparato lì. Ai tempi del Barcellona vidi un gran gol di Sanchez al Real Madrid: Alexis è una leggenda, mi dà molti consigli, parliamo sempre prima e dopo l'allenamento e imparo tanto da uno come lui. In quel periodo c'era pure Deulofeu, in Spagna. Le nostre famiglie si conoscono e anche con lui parlo spesso». Poi il Bayer Leverkusen. «L'esordio in Bundesliga è andato bene - ha garantito -. L'adattamento non è stato facile però mi hanno aiutato molto. Il cli-

SPAGNOLO
Iker Bravo ha già vestito le casacche di Real Madrid B e Bayer Leverkusen

ma tedesco non mi piaceva, per fortuna in Italia si mangia molto meglio». Ha solo l'Udinese in testa, nonostante i precedenti: «Per me essere stato nel miglior club del mondo è un onore, poi tra Real e Barca oggi scelgo l'Udinese. I Blancos sono una squadra diversa da tutte le altre, a livello giovanile sono il top».

PALLONE D'ORO

Iker Bravo ha vinto il Pallone d'oro dell'Europeo Under 21. «Già prima sapevo che sarei stato nominato miglior giocatore della competizione - sottolinea senza falsa modestia -, ho telefonato alla mia famiglia e glielo'ho detto. Direi che ho avuto ragione. Durante il torneo mi sentivo molto bene. Poi ho scelto Udine, facendo benissimo. Avevo bisogno di pace: questa è una città tranquilla, con gente altrettanto tranquilla. Se voglio bere un caffè vado in piazza senza problemi. I tifosi sono grandiosi, mi trovo benissimo nell'ambiente bianconero». Poche settimane fa il primo gol sotto la Curva Nord, contro il Venezia. «Avevo bisogno di segnare davanti al pubblico friulano, è stata una sorta di liberazione - ha ricordato -. Sono molto ambizioso, voglio giocare sempre di più, segnare e aiutare la squadra. Finora avete visto di me solo il 30%, e non sto scherzando». L'Italia piace a Iker: «Io e la mia fidanzata siamo venuti per la prima volta in Italia a Roma, poi abbiamo preso un cane e lo abbiamo chiamato così. Viviamo insieme a Udine». Su Runjaic: «Con il mister parlo molto, lui sa cosa posso dare alla squadra. Mi tranquillizza e mi ripete sempre che ho 20 anni, crede molto in me. Sono consapevole che in rosa abbiamo degli attaccanti forti e con grande esperienza, ma io sfrutto le occasioni che mi vengono date». La chiusura sul rigore, per sdrammatizzare: «Se contro il Parma ce ne sarà uno lo tiro io».

Stefano Giovampietro

L'amarcord

Quella storica galoppata in Coppa Uefa

Il 26 febbraio 2009 l'Udinese di Pasquale Marino affronta al "Friuli" il Lech di Poznan nel ritorno dei sedicesimi di Coppa Uefa. L'andata si era chiusa in parità: 2-2. I bianconeri dunque sono favoriti per l'accesso agli ottavi, ma i polacchi di Lewandowski si dimostrano molto agguerriti e dopo 13' si portano in vantaggio con Rengifo. L'Udinese ha il merito di non disunirsi e pareggia all'8' della ripresa con Pepe, abile a raccogliere un cross da sinistra. Il Lech non ci sta. L'1-1 promuoverebbe l'Udinese, quindi attacca e si rende pericoloso, ma la difesa bianconera tiene. Al 46' Di Natale in contropiede, segna il 2-1 con un diagonale chirurgico. L'Udinese aveva iniziato l'avventura europea 2008-09 superando nella fase eliminatoria il Borussia Dortmund: 2-0 in Germania e 4-3 a Udine dopo i rigori. Nella fase a gironi affronta Tettenham (successo per 2-0), Spartak Mosca (2-1), Dinamo Zagabria (2-1) el Nec (0-2). Negli ottavi l'ostacolo è lo Zenit di San Pietroburgo che ha vinto la Coppa Uefa l'anno precedente. A Udine finisce 2-0, con reti di Quagliarella e Di Natale. Lo 0-1 a San Pietroburgo nonm basta ai rivali. Nei quarti lo scoglio per l'Udinese è costituito dal Werder Brema: 3-1 a Brema, 3-3 a Udine. Determinante per il mancato accesso alle semifinali è l'assenza di Di Natale per il quale la stagione si è già conclusa dopo l'infortunio in azzurro di fine marzo in Montenegro.

G.G.

CAPITANO Florian Thauvin si libera di due avversari

Sabato sera Lucca ci sarà Il sogno europeo resta vivo

IL CASO

Sabato sera Lorenzo Lucca, nell'anticipo contro il Parma (20.45), dovrebbe essere regolarmente al suo posto. L'attaccante ha già subito la punizione per lo "show" a Lecce nel momento in cui (36'), poco dopo essere andato a bersaglio dal dischetto, è stato richiamato in panchina da Runjaic. Che evidentemente non aveva digerito, come tutta la squadra, il suo comportamento poco professionale, impedendo a Thauvin (primo rigorista) di calciare la massima punizione.

Caso chiuso. Anche il faccia a faccia con i compagni di squadra ieri mattina, alla ripresa della preparazione dopo due giorni di riposo, è servito ad archiviare definitivamente la vicenda. L'aveva auspicato anche patron Pozzo, ben sapendo che in questo momento basta poco a rompere il bel giocattolo. L'Udinese sta mostrando il suo vero volto, quello di squadra che pratica un calcio moderno, e che ha conquistato nell'ultimo mese 10 dei 12 punti in palio. Ha tutte le carte in regola non solo per rimanere nella scia delle grandi, ma - chissà - anche per strappare un pass

AL "VIA DEL MARE" ANCHE CAPITAN THAUVIN AVEVA ESAGERATO CHIEDENDO DI LASCIARE IL CAMPO

per l'Europa. Nei giorni scorsi si è scritto che sognare non è proibito. Pozzo ha nuovamente toccato questo tasto: vuole rivedere la sua "creatura" nuovamente impegnata in una manifestazione continentale. Per cui la sfida con il Parma assume ulteriore importanza: una terza vittoria di seguito metterebbe le ali alle zebrette.

Venerdì a Lecce però non ha sbagliato solamente Lucca, ma anche Thauvin. Visti vani i tentativi di convincere Lucca, insieme a Kamara, Solet, Bijol e Sanchez, a lasciargli il compito di calciare il rigore, il capitano si è rivolto platealmente a Runjaic chiedendo il cambio. Una scena che molti hanno visto e che francamente non è piaciuta. Thauvin è un professionista, ha la sua personalità e il suo orgoglio, ma è stipendiato dall'Udinese, che ha bisogno delle sue giocate. Poteva fare le sue rimostranze nel chiuso dello spogliatoio, non davanti alle telecamere di Dazn. È molto bravo, certo, ma nell'Udinese tutti e nessuno sono indispensabili.

L'unico che al "Via del Mare" non ha perso la testa è stato il tecnico. Mister Kosta Runjaic ha fatto bene a richiamare in panchina Lucca, ma ora è chiamato a svolgere un compito assai delicato: quello di riportare serenità e tranquillità nello spogliatoio. Deve eliminare le scorie di quanto è successo venerdì sera e caricare nella giusta misura i suoi. Non è cosa facile, d'accordo, ma dietro ha una società e una proprietà che lo stanno assecondando, insieme a una tifoseria che crede nel suo lavoro e nelle possibilità dei bianconeri.

Lucca dunque ci sarà, salvo un (clamoroso) dietrofront da parte del nocchiere tedesco. Il bomber sa che segnando un altro gol, possibilmente quello del successo, farebbe un grosso regalo a tutto l'ambiente, con cui ora è in debito. La squadra - ne siamo certi - lavorerà con lui e per lui, cercando di sfruttare il suo felice momento. Il bomber di Moncalieri sogna d'indossare ancora la maglia azzurra, ben sapendo che Spalletti lo sta facendo seguire. Sabato dovrebbe quindi essere confermata in blocco la squadra scesa in campo a Lecce: se così fosse, per la prima volta Runjaic proporrebbe il medesimo assetto per due gare di seguito. Ci sarà in panchina anche Davis, al quale il tecnico potrebbe concedere una manciata di minuti nel finale, anche se il primo cambio in attacco è Bravo, in costante crescita. Sabato sera sono previste oltre 20 mila persone, comprese alcune centinaia di fan del Parma.

Guido Gomirato

BASKET A2

OWW, RISCHI A RIETI LA GESTECO CI CREDE

▶Nella Real Sebastiani debutta Palmi Gerosa: «Decisive l'energia e la fisicità»

▶Ducali ad Avellino. Pillastrini: «Bisogna spegnere le bocche da fuoco degli irpini»

Old Wild West Udine in campo a Rieti (alle 21) per difendere il primo posto in solitaria nel girone di serie A2. Nella gara d'andata al palaCarnera ci vollero ben due supplementari per battere la Real Sebastiani dell'ex capitano bianconero Diego Monaldi e stasera non ci si può aspettare di sicuro una gara più facile. I padroni di casa laziali devono peraltro farsi perdonare dai tifosi la figuraccia rimediata una settimana fa a Verona. Molto atteso al debutto tra le fila reatine è l'esterno finlandese Topias Palmi, firmato dal club per sostituire l'infortunato Jordan Harris. Dirigeranno il confronto Gian Lorenzo Miniati di Firenze, Salvatore Nuara di Treviso e Claudio Berlangieri di Trezzano sul Naviglio.

GUARDARE AVANTI

Così presenta l'impegno Giorgio Gerosa, assistant coach dell'Oww, partendo dalla vittoria contro Piacenza: «Non possiamo fermarci a pensare troppo a quello che è stato, anche se dobbiamo pur sempre fare tesoro degli errori che possiamo aver commesso, soprattutto da un punto di vista mentale, di concentrazione e di comunicazione, per riuscire ad affrontare una partita difficilissima come quella con la Real Sebastiani». Insomma, sarà dura. «Giochiamo in un campo altrettanto complicato e difficile, contro una squadra che fa della difesa, dell'energia e della fisicità il suo marchio di fabbrica principale - sottolinea -. Non c'è tempo per fermarsi: bisogna guardare sempre avanti, partita dopo partita». Cosa vi aspettate? «A Rieti si giocherà tantissimo sui particolari e su chi può commettere un errore di distrazione in meno - avvisa -. Servirà grande concentrazione, ma è un match che purtroppo renderà necessario anche un grande dispendio energetico, essendo un confronto fisico, di grandi contatti. Noi dovremo cercare di fare quello sforzo in più per prendere quel rimbalzo e quel pallone in più».

DUCALI

Torna sul parquet pure la Gesteco Cividale, che dopo tre sconfitte ha la necessità di tornare al successo per non rischiare di venire risucchiata a metà classifica. Quella di oggi ad Avellino è però una sfida assai complicata per il livello della matricola irpina, che già all'andata ha saputo far piangere le Eagles ducali, in questo caso nel loro palazzetto. Coach Stefano Pillastrini va sul concreto: «Giochiamo in trasferta contro una delle grandi protagoniste del campionato: l'Avellino è una neopromossa che ha fatto un mercato eccellente e ha nel roster giocatori importanti. Oltretutto - ricorda - è stata la squadra che ha interrotto la nostra serie di vittorie iniziali, battendoci in una partita combattutissima. Ovviamente noi andiamo ad Avellino decisi e vogliosi di rimediare a quella sconfitta, puntando a fare una grandissima gara». Sarà necessario metterci dentro tutto il possibile. «Sappiamo che per vincere non basterà una partita normale: dovremo disputare un match importante e solido - va avanti l'allenatore dei gialloblù -, sia da un punto di vista difensivo che offensivo, per spegnere le loro bocche da fuoco. Servirà, insomma, giocare una partita di grande controllo e consistenza in attacco. Abbiamo qualche problema fisico, come capita a tutte le squadre in questo periodo, quindi cercheremo di farci trovare al meglio e di essere altamente competitivi».

SI RIPARTE I bianconeri dell'Old Wild West stasera giocheranno a Rieti (Foto Lodolo)

AZZURRINO

Qualche parola a proposito del confronto di stasera l'ha spesa anche l'ala forte Francesco Ferrari, di ritorno dagli impegni con l'Italbasket di Gianmarco Pozzecco. «Sarà sicuramente una sfida molto importante per noi - conferma la tesi del coach -. Veniamo da tre sconfitte di fila e non siamo in un periodo facile ma, con la pausa per le Nazionali, la squadra si è riposata e ha avuto molto più tempo per allenarsi. Andiamo ad Avellino cercando quindi di mettere in campo tutte le energie possibili, perché strappare due punti adesso, in un campo difficile come il loro, sarebbe una cosa per noi fondamentale». Il "duello" inizierà alle 20.30. Arbitreranno Duccio Maschio di Firenze, Antonio Giunta di Ragusa e Sebastiano Tarascio di Priolo Gargallo.

Carlo Alberto Sindici

Calcio camminato

Parte il primo torneo dedicato agli Over 50

La Lega calcio Friuli Collinare propone la prima rassegna di calcio camminato dedicata agli Over 50. Cinque squadre, provenienti dalla province di Udine, Pordenone e Trieste, si sfideranno da marzo a giugno per conquistare il primo trofeo regionale dedicato a questa disciplina. Il walking football è una variante del football tradizionale, pensata per chi desidera divertirsi e mantenersi in forma giocando a calcio in modo più accessibile e sicuro. Le regole sono semplici: i giocatori camminano sempre, non è possibile correre e non c'è alcun contatto fisico. Questo lo rende un'attività perfetta per persone di tutte le età e livelli di forma fisica che cerchino un'alternativa al calcio tradizionale.

«In Friuli, a parte poche realtà che lo hanno adottato per allenamenti o amichevoli, non esisteva fino a oggi una vera e propria competizione - spiega Paolo Comini, ideatore della rassegna -. La Lcfc, sempre attiva nel promuovere attività per tutte le fasce d'età, vuole rispondere alle esigenze di chi, per diversi motivi, aveva abbandonato l'attività fisica. Non importa l'età o se si è giocato a pallone in passato: se la passione per lo sport è ancora viva, se c'è voglia di mettersi in gioco, di emozionarsi per un gol e di condividere il "terzo tempo", il walking football è una risposta ideale contro la sedentarietà». Comini conclude così: «La Lcfc vuole offrire a tutti la possibilità di vivere nuove emozioni in modo sicuro e divertente. Crediamo che il calcio camminato rappresenti una naturale evoluzione del nostro percorso sportivo e siamo convinti che diventerà un punto di riferimento per molti appassionati di calcio in Friuli».

B.T.

In vetrina i 150 anni gloriosi dell'Asu

POLISPORTIVA

Il 10 gennaio ha preso il via un anno intero di eventi che suggelleranno il secolo e mezzo di storia di una delle società sportive più longeve, non solo della regione Friuli Venezia Giulia, ma dell'Italia intera: l'Associazione sportiva udinese (Asu).

La seconda tappa di queste celebrazioni, in ordine di tempo, è stata costituita dalla mostra ospitata negli spazi della Galleria Tina Modotti di Udine, in via Sarpi, grazie alla collaborazione con il Comune. L'esposizione, intitolata "Asu: 150 anni di Sport in Friuli" è stata inaugurata dagli assessori Federico Pirone e Chiara Dazzan, affiancati da Alessandro Nutta, il presidente del sodalizio.

In "vetrina" c'è un lungo e articolato "racconto per immagini" del secolo e mezzo di storia dell'associazione, assieme a qualche prezioso cimelio. Diventa così possibile scoprire, pannello dopo pannello, come la società friulana sia cresciuta e cambiata insieme alla città di Udine e all'intero Friuli Venezia Giulia. Traspare infatti un rapporto indissolubile con il territorio, testimoniato anche dalle sedi che l'hanno ospitata. Una storia fatta di uomini visionari: il cavalier conte Antonino Di Prampero; il cavalier Angelo De Girolami; il conte Francesco Caratti; l'avvocato Carlo Luigi Schiavi; e poi Giovan Battista Tellini; Francesco Braida e Lanfranco Morgante. E ancora: Carlo Facci; l'avvocato Adolfo Centa; Enrico del Fabbro; il legale Giovan Battista Antonini; il professor Giovanni Marinelli; Luigi Marchesetti e l'avvocato Giacomo Baschiera. Tutti hanno creduto in un'idea: fondare e sostenere una società sportiva capace di operare con successo a favore dei giovani udinesi. Uomini che forse non avrebbero creduto di dare forma a una polisportiva che oggi conta quasi duemila tesserati, dopo aver superato tutte le sfide che la storia le ha posto. Una polisportiva che a 150 anni è proiettata ancora verso il futuro.

La mostra, a ingresso gratuito, resterà visitabile fino al 2 marzo, il venerdì (dalle 15 alle 18.30), il sabato (dalle 10 alle 19) e la domenica (dalle 10 alle 18.30).

Podismo, che passione Via libera al Trofeo Friuli

PODISMO

Dieci gare complessive nell'arco di otto mesi, con il coinvolgimento delle province di Udine e Gorizia. Molteplici le tipologie di fondo stradale su cui si correrà, comprese asfalto e sterrato. Questa è la prima edizione del Trofeo Friuli 2025, circuito podistico a tappe allestito dal Comitato provinciale Fidal di Udine assieme alle società organizzatrici delle singole prove. È l'iniziativa nata dopo la comunicazione degli organizzatori della Coppa Friuli che nel 2025 la storica manifestazione non si sarebbe svolta.

Il via a marzo, la conclusione a novembre: possono partecipare tutti gli atleti che fanno parte delle categorie Fidal (Assoluti e Master), nonché i possessori di Run card e i tesserati degli Enti di promozione sportiva riconosciuti dalla Fidal stessa. I dettagli della manifestazione sono stati resi noti all'Idea Prototipi di Basiliano, presenti il titolare dell'azienda Massimo Agostini, nonché diverse autorità politiche e sportive: la consigliera regionale Lucia Buna, il fiduciario provinciale del Coni udinese Mario Gasparetto, il presidente regionale Fidal Massimo Patriarca, il presidente provinciale udinese Antonio Oblach e il consigliere dello stesso comitato Massimo Pividore, responsabile del Trofeo, che ha presentato i dettagli del circuito.

IL CIRCUITO PREVEDE 10 GARE A PARTIRE DAL 22 MARZO CON IL CROSS DEL RANCH A BERTIOLO

Il via è previsto sabato 22 marzo da Bertiolo, con il Cross del Ranch, organizzato dalla Libertas Udine. L'ultima gara si disputerà il primo novembre, quando a Faedis si terrà la cronoscalata Faedis-Canebola (corsa su strada a cura dell'Atletica Buja).

Nel mezzo altre otto prove: sono il Trail del Castello di Gorizia (30 marzo, Bike & Run), la corsa su strada a carattere nazionale Frazione K (17 maggio a Feletto Umberto, Keep Moving), la corsa su strada Mega Stadio a Martignacco (8 giugno, Maratonina Udinese), il trail Strade bianche di confine di Jalmicco (6 luglio, Jalmicco Corse), la gara su pista Quasi Miglio di Lignano (13 luglio, Nuova Atletica Dal Friuli), la Timent Trail di Latisana (6 settembre, Athletic Club Apicilia), la corsa su strada Trofeo Ramonda di Reana del Rojale (5 ottobre, Libertas Udine) e il cross Miôr a Pît di Romans d'Isonzo (12 ottobre, Marciatori Gorizia).

«La nostra volontà era quella di offrire ai runner di tutta la regione la possibilità di prendere parte a un circuito podistico che consentisse loro di misurarsi in diverse tipologie di gare, e così abbiamo fatto», commenta Oblach, che con la sua squadra è stato capace di allestire la manifestazione a poco più di un mese dall'insediamento.

Ci si può iscrivere al circuito del Trofeo Friuli entro domenica 2 marzo, inviando una mail all'indirizzo cp.udine@fidal.it. Tutte le informazioni sulla kermesse si possono trovare nel sito della Fidal Udine.

B.T.

LA VERNICE Presentato il Trofeo Friuli 2025, grande novità del circuito podistico

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Da domenica cambia l'orario d'inizio delle gare

Con la prima domenica di marzo, salvo accordi tra società, si scenderà in campo alle 15 in tutte le categorie. Sabato anticipi con orari a macchia di leopardo. In Eccellenza spiccano il derby Casarsa - Fontanafredda (14.30) e l'incrocio FiumeBannia - Muggia 1967 (15.30). In Promozione, alle 15, ecco Unione Smt - Spal Cordovado in chiave salvezza.

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 26 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

TEMPO DI COPPA Oggi turno serale per i trofei regionali di Promozione, Prima e Seconda categoria, ma c'è la "minaccia" del meteo

NOTTE DI COPPA REGIONE DERBY SOTTO LA PIOGGIA

▶Stasera si gioca l'andata in Promozione Gare uniche in Prima e Seconda categoria

▶Già rinviata Teor-Pravis 1971. Brillano Virtus-Vcr Gravis e Castionese-Vigonovo

CALCIO DILETTANTI

Mercoledì di Coppa, con il meteo che minaccia però pioggia abbondante, con conseguenti campi pesanti. Bisognerà vedere, quindi, chi giocherà davvero. Alle 15, per la fase nazionale del trofeo, in Eccellenza apre il sipario Codroipo - Brixen. I biancorossi di Fabio Pittilino hanno un solo risultato a disposizione per proseguire l'avventura: la vittoria. Arrivano dal pareggio (1-1) con il Sandonà, poi estromesso dalla corsa dagli altoatesini che si sono imposti in casa per 5-1. Alla luce dei fari (alle 20) scenderanno poi in lizza le "superstiti" di Promozione, Prima e Seconda categoria.

PROMOZIONE

Sfide d'andata delle semifinali, con le pordenonesi tutte spettatrici. Si giocano Cussignacco - Bujese a Godia e Corno - Lavarian Mortean Esperia. Il ritorno è fissato per mercoledì 19 marzo, sempre alle 20, a campi invertiti. Se al termine del doppio confronto le squadre dovessero ritrovarsi ancora in parità, per determinare la vincente si terrà conto della differenza reti, sapendo che quelle segnate in trasferta non valgono doppio. In caso di ulteriore parità si andrà ai calci di rigore. Campione in carica è il Forum Julii, che nella finalissima aveva superato un Fontanafredda già promosso in Eccellenza dal portone principale.

PRIMA CATEGORIA

In questo caso si tratta delle gare secche dei quarti, con fischio d'inizio alle 20 in due campi su tre (c'è pure un rinvio). Fa eccezione il derby Virtus Roveredo - Vivai cooperativi Rauscedo Gravis, dove si scenderà in lizza alle 20.30, per accordo tra le società. In caso di bilancia in stallo si tireranno direttamente ai rigori. Almeno una pordenonese, vista la sfida di Roveredo, in semifinale ci sarà. Il programma offre poi Deportivo Junior - Trivignano, Teor - Pravis 1971 (posticipata a mercoledì prossimo, sempre alle 20) e Castionese - Vigonovo. Resta da sottolineare come ben 5 squadre siano avversarie in campionato anche

SPILIMBERGO Mister Stefano Dorigo

RORAI PORCIA A UDINE LO SPILIMBERGO DI MISTER DORIGO OSPITA I CASTIONESI DELLA REAL CASTELLANA

nel girone A, con il Teor in vetta (44 punti) e la Virtus Roveredo (26) e i Vivai Rauscedo Gravis (25) nella parte sinistra della classifica. Il Vigonovo, a quota 17 con la Liventina San Odorico, è sull'ultima poltrona "che scotta" in chiave retrocessione e il Pravis 1971 è penultimo a quota 13. Deportivo Junior, Castionese e Trivignano fanno parte invece del girone B, dove milita il Morsano, unica portacolori del Friuli Occidentale. Completamente assenti le squadre del C. In attesa dei verdetti balza agli occhi come Vigonovo e Pravis siano in versione double face. Belli in Coppa, un po' meno nel giro lungo. Inseriti nel raggruppamento C di qualificazione, a 7 squadre, avevano chiuso in vetta a pari merito con 13 punti. Campione in carica è il Rivignano che, nell'atto finale, un anno fa aveva superato il Muggia (oggi diventato Muggia 1967 per effetto della fusione con lo Zaule Rabuiese), che è nel novero delle squadre nel gotha del calcio regionale.

SECONDA

Stasera anche in questa categoria si giocheranno le gare senza possibilità d'appello dei quarti di Coppa. In campo alle 20, a eccezione dell'incrocio Costalunga - Gonars che comincerà alle 20.30. Anche in questo caso almeno una compagine pordenonese proseguirà la strada. Stasera intanto si consumeranno le sfide secche Udine United Rizzi Cormor - Rorai Porcia, Spilimbergo - Real Castellana (con appuntamento sul campo "B", in sintetico), Torreanese - Unione Friuli Isontina e il già citato confronto Costalunga - Gonars. Nella passata edizione il trofeo venne alzato dalla Castionese (oggi ancora in corsa nel torneo di Prima), vittoriosa sul Torre Tapogliano dopo aver superato l'Union Pasiano in semifinale. I rossoblù, guidati da Giulio Cesare Franco Martin, nel frattempo avevano sigillato il trionfo in campionato con largo anticipo.

Cristina Turchet

Tre formazioni in due punti al vertice del Csi

▶Cade l'Astra, rallenta il Bowman e i Gabbiani ne approfittano subito

CALCIO A 5 Tre formazioni si giocano i posti che contano nel torneo del Csi

FUTSAL CSI

S'infiamma la lotta al vertice, dopo 15 giornate, nel campionato territoriale del Centro sportivo. Sono tre i quintetti, racchiusi in un "fazzoletto" di 2 punti, che si ritrovano a occupare il simbolico podio della massima serie. A sorpresa viene sconfitta (3-2) a Conegliano la capolista Astra San Vito, mentre pareggia in casa (2-2) la seconda in classifica, il Bowman Pub Brugnera, con l'Atletico Mareno. Ne approfittano subito i campioni in carica del Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5, che superano di slancio al "Mattiussi" (4-3) i tenaci ospiti della Bt Impianti di Prata, in un match ricco di emozioni e rovesciamenti di fronte, recuperando così punti fondamentali alle due battistrada.

Nel successo dei pordenonesi vanno a referto i neroverdi Alberto De Luca, Davide Camerin e Mirco De Martin (per lui una doppietta decisiva). Sono scesi in campo per il Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5, sotto la guida del tecnico Alessandro Piccin, Michele Alarico, Bledar Kokici, Giuseppe Chiappone, Daniele Ferraro, Mirco De Martin, Alberto De Luca, Davide Camerin, Fabio Previtera, Andrea Vettorel, Giuseppe Pontillo, Roberto Zilli e Alessandro Del Ben. Gli ospiti pratesi della Bt Impianti, allenati da mister Luigi Porreca, hanno replicato ruotando Bicaku Zhenj, Davide Pasqual, Kushtrim Jashari, Fadiol Shkozaj, Endi Bakanaci, Shpetim Bakanaci e Gerard Bega. Ha diretto l'incontro Federico Tonello.

I risultati della terza giornata del girone di ritorno: Bcc Pordenonese Fiume Veneto-Montereale Futsal 3-7, Atletico Conegliano C5-Astra San Vito 3-2, Bowman Pub Brugnera-Atletico Mareno C5 2-2, Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5-Bt Impianti Prata 4-3, Ponte 94 Ponte di Piave-I Fantas Pordenone 4-4, Icem Pordenone C5-Bomba Pordenone C5 1-2.

La classifica vede ancora al comando con 34 punti l'Astra San Vito, seguita dal Bowman Pub Brugnera a quota 33 punti e dal Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5 a 32. Le altre concorrenti sono già piuttosto staccate. Scorrendo la graduatoria si trovano nell'ordine Bomba Pordenone a 25, Atletico Conegliano a 24, Icem Pordenone a 23; Bt Impianti Prata a 20, Atletico Mareno a 18, Bcc Pordenonese Fiume Veneto a 17, I Fantas Pordenone a 13, Montereale Futsal a 10. Chiude la graduatoria il Ponte 94 Ponte di Piave con 8 punti.

Il prossimo turno: I Fantas Pordenone-Atletico Conegliano, Astra San Vito-Icem Pordenone, Montereale Futsal-Bowman Pub Brugnera, Atletico Mareno-Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5, Bomba Pordenone-Bcc Pordenonese Fiume Veneto, Bt Impianti Prata-Ponte 94 Ponte di Piave.

Giuseppe Palomba

Prodezza di Zossi

▶Tamai al secondo posto grazie a un gol d'autore

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il Tamai è l'unica squadra del Friuli Occidentale a sorridere nel campionato regionale d'Eccellenza. I rossi del Borgo vanno a vincere in casa dei giuliani del Chiarbola Ponziana (0-1), salendo così al secondo posto in classifica, con una progressione fatta di 9 vittorie in 11 gare.

Si tratta di una vittoria meritata, con il Tamai di mister De Agostini superiore agli avversari nell'arco di tutti i 90', sia per il gioco espresso che il numero di occasioni da rete costruite. Del resto l'obiettivo dei padroni di casa resta la salvezza. La giornata felice del portiere Zetto (e della difesa) tiene in corsa i biancazzurri di casa fino al 75'. Alla mezz'ora, dopo una serie di batti e ribatti (e un corto rinvio), Zossi controlla benissimo la palla di petto e, in una frazione di secondo, la colpisce al volo in sciolvolata. Questa volta il tiro è troppo angolato e l'estremo non ci può arrivare: è un gol da 3 punti. I rossi controllano fino al triplice fischio, portando a casa tre punti molto pesanti, sia per il morale che per mettere pressione alla capolista San Luigi.

D.B.

ZOSSI

TINET A GONFIE VELE PUBBLICO DA RECORD

▶Il "martello" Gamba: «Il tifo pratese sta facendo la differenza». Ora ad Aversa

▶I gialloblù avranno anche il vantaggio del campo amico nei playoff promozione

VOLLEY A2

La 10. di ritorno ha decretato la leadership della Tinet, che mantiene così la vetta dell'A2 maschile, anche se tallonata dal Brescia, che ha una sola lunghezza di ritardo. Ha perso quota il Ravenna, mentre Palmi saluta la categoria a tre giornate dalla conclusione della regular season.

EXPLOIT

Secca la vittoria del Prata sull'Aci Castello: 3-0. I tre punti acquisiti hanno permesso ai gialloblù di mantenere il primato, guadagnando di conseguenza in maniera matematica anche il diritto del vantaggio-campo ai playoff. Una prova maiuscola, con battuta efficace ed eccellente correlazione muro-difesa in una fase break che ha fatto la differenza. «Il carattere della squadra è emerso anche contro i siciliani - afferma soddisfatto l'allenatore Mario di Pietro -. È stata in realtà una partita molto equilibrata, nonostante il 3-0 finale. In particolare il recupero dei ragazzi nel terzo set è stato fantastico, grazie anche al nostro pubblico, che ci ha spinto con forza nei momenti più difficili della competizione». Con il posizionamento tra le prime quattro, raggiunto in anticipo, ora i fari sono puntati su Aversa. «Giocare in Campania non è mai semplice - prosegue Di Pietro -. I padroni di casa sono carichi e stanno attraversando un ottimo momento di forma, ma noi siamo fiduciosi: le qualità dei miei ragazzi appaiono sorprendenti».

SFIDA

I oratesi sono scesi in campo con il regista Alberini, Gamba opposto, Terpin e Ernastowicz in banda, Scopelliti e Katalan al centro, Benedicenti libero. I siciliani dell'Aci Castello Saturnia hanno risposto con Davide Saitta al palleggio in diagonale con Giulio Sabbi, Luka Basic e Javad Manavì schiacciatori, Nicolò Volpe e Filippo Bartolucci al centro, Simone Orto libero. «La nostra è stata una vittoria meritata - aggiunge Kristian Gamba, miglior giocatore del match e autore di 17 punti personali -. Abbiamo un po' sofferto, soprattutto nel terzo set, ma nel complesso ha funzionato tutto alla perfezione. Non è facile per nessun avversario giocare al palaPrata, i tifosi sono a ogni effetto il nostro settimo giocatore». Nel prossimo turno, domenica alle 19, i passerotti saranno quindi di scena ad Aversa per affrontare l'ambiziosa Evolution Green, quarta in graduatoria. I campani provengono dal sofferto successo (3-2) ottenuto a Fano. Nel Casertano è prevista anche una sfida nella sfida. Oltre al big match di giornata tra i due sestetti d'alta classifica si lotterà per il primato degli schiacciatori tra l'attuale leader Motzo Matheus (Aversa), con 527 punti nei 93 set giocati, e Kristian Gamba, con 505 palloni vincenti, ma con tre parziali giocati in meno.

I PRIMI DELLA CLASSE I pallavolisti della Tinet Prata impegnati nel palazzetto di casa (Foto Moret)

NUMERI

I risultati della 10. di ritorno di serie A2 Credem Banca: Tinet Prata - Cosedil Aci Castello, Conad Reggio Emilia - Abba Pineto 3-1, Delta Group Porto Viro - OmiFer Palmi 3-1, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Banca Macerata Fisiomed 3-1, Emma Villas Siena - Campi Reali Cantù 3-0, Acqua San Bernardo Cuneo - Consar Ravenna 3-1, Smartsystem Essence Hotels Fano - Evolution Green Aversa 2-3. La classifica: Tinet Prata 51 punti, Gruppo Consoli Sferc Brescia 50, Consar Ravenna 46, Evolution Green Aversa 44, Acqua San Bernardo Cuneo 40, Emma Villas Siena 37, Cosedil Aci Castello 36, Abba Pineto 32, Smartsystem Essence Hotels Fano 31, Campi Reali Cantù 27 e Delta Group Porto Viro 27, Banca Macerata Fisiomed 25, Conad Reggio Emilia 22, OmiFer Palmi 15. Il prossimo turno: Evolution Green Aversa - Tinet Prata, OmiFer Palmi - Emma Villas Siena, Cosedil Aci Castello - Smartsystem Essence Fano, Abba Pineto - Gruppo Consoli Sferc Brescia, Campi Reali Cantù - Consar Ravenna, Conad Reggio Emilia - Delta Group Porto Viro, Banca Macerata Fisiomed - Acqua San Bernardo Cuneo.

Nazzareno Loreti

Basket serie C

Blitz azzanese con quattro uomini in doppia cifra

Vince la Bcc al fotofinish, al termine di un match imprevedibile che ha rimescolato più volte le carte. Squadra ospite che sfodera la zona e sfrutta la superiore fisicità nel pitturato: il campo la ripaga subito (2-10) ed è avanti di 6, andando poi a chiudere la frazione d'apertura (13-19). Nel secondo periodo lo scenario muta radicalmente: stavolta sono i padroni di casa a giocare meglio e addirittura a imperversare (Alberto Zuliani su tutti), non trovando praticamente opposizione: 42-35 alla pausa lunga. In avvio di ripresa Tricesimo raggiunge anche il +10 (45-35), ma viene "risucchiata" e infine superata (51-52 al 30'). Ospiti a +8 nel quarto periodo (61-69) e sembra fatta. Vengono invece riagganciati da Del Fabro, che però fallisce il libero del nuovo sorpasso. La decide allora

TRICESIMO	69
BCC AZZANO	71

TECNO 2 TRICESIMO: Montagnese 12, Fe. Cascino 2, Del Bianco 10, Distratis 5, Del Fabro 11, Clemente 8, Cumini 2, Feruglio 5, Fr. Cascino, A. Zuliani 14, F. Zuliani n.e., Cattivello n.e. All. Dal Porto.

BCC AZZANO: Gaiot 4, Mezzarobba 15, Favaretto 3, Pezzutto, Casara 4, Scaramuzza 10, Pezzutti 2, Migliorini 1, Finardi 4, Zambon 13, Turchet 15. All. Carrer.

ARBITRI: Nazzi di Udine e Bernardis di Manzano.

NOTE: parziali 13-19, 42-35, 51-52.

**Mezzarobba con un 2 su 2 dalla lunetta a un secondo e mezzo dalla fine.
Gli altri risultati della settima di ritorno di Divisione regionale 1, girone B: Geatti Udine-Errebi Majano 75-67 (25-21, 39-37, 65-52; Maran 15, Lazzati 22), Collinare Fagagna-Libertas Pasian di Prato 62-56 (19-5, 33-24, 49-43; Barazzutti 13, Vitolo 15), Libertas Fiume Veneto-Feletto Bk Academy 70-81 (17-20, 29-37, 45-67; Castellarin 15, Pozzi 20), Portogruaro-Casarsa 76-83 d1ts (25-13, 43-37, 56-43, 69-69; Furlanis 20, Della Mora 18), Polisigma Zoppola-Codroipese 51-69 (13-22, 29-38, 39-56; Banjac 11, Dell'Angela e Nobile 13). La classifica: Collinare 26; Errebi, Fiume Veneto 24; Tecno 2 22; Codroipese 20; Geatti, Bcc Azzano 18; Polisigma, Feletto Bk 12; Portogruaro, Pasian di Prato 10; Casarsa 8. Prossimo turno: Codroipese-Tecno 2, Errebi-Portogruaro, Collinare-Fiume Veneto, Feletto Bk-Pasian di Prato, Polisigma-Geatti, Bcc Azzano-Casarsa.**

C.A.S.

Tonon chiude al quinto posto il Duathlon di Barzanò

BRILLANTE Filippo Tonon del TriTeam in gara

DUATHLON

Ancora un buon piazzamento per Filippo Tonon. Dopo il bronzo conquistato agli Studenteschi regionali di Casarsa, il giovane portacolori del TriTeam Pezzutti di Pordenone ha ottenuto la quinta posizione tra gli Junior (sui 28 in lizza) e il 21. assoluto (su 199) al Duathlon sprint di Barzanò, in provincia di Lecco. La gara prevedeva una prima frazione di corsa su percorso collinare, seguita da 20 chilometri in bicicletta, su un circuito molto tecnico, da ripetere complessivamente tre volte, caratterizzato da diverse (impegnative) salite, con un dislivello complessivo di oltre 300 metri. Infine, la competizione si chiudeva con un altro tratto ondulato da "coprire" di corsa.

«In partenza mi sono trovato stretto in mezzo a una folla di concorrenti - sono le parole dello stesso Tonon -. Con difficoltà, un po' alla volta, mi sono portato alle spalle dei migliori. Il buon tempo di 16'39" in bicicletta (vanno considerati i 50 metri di dislivello, ndr) mi ha permesso d'inserirmi nel gruppetto di testa. A metà del secondo giro però ho avuto un problema con la catena, che mi ha costretto a rallentare parecchio, prima di riuscire a sistemarla. Mi sono poi lanciato in un inseguimento molto dispendioso, che però mi ha permesso di rientrare in gara». C'era la possibilità di salire sul podio degli Juniores? «Purtroppo avendo spinto molto nel finale ho avuto i crampi - risponde -. Così a un certo punto mi sono dovuto fermare e ho visto svanire le possibilità di entrare in zona medaglia». Soddisfatto comunque? «Nonostante alcuni "inconvenienti", ho avuto la conferma del buon lavoro fatto nei mesi precedenti - conclude -. Proprio per questo mi sento di ringraziare coloro che mi hanno seguito e sostenuto negli allenamenti: Sergio Contin, il dt Eugenio Fossile, l'allenatore della corsa, Giuseppe Di Giulio per il nuoto e il presidente Antonio Iossa».

Questo quinto posto lascia ben sperare per la trasferta ai Tricolori di duathlon cross, in programma domenica a Triuggio, in Lombardia. Saranno in lizza, insieme a Tonon, anche i compagni di colori Corsini, Presotto, Polo, Portogherse, De Luca e Fantuzzi.

N.L.

Bellunesi subito in gran forma nell'esordio di Coppa Provincia

PODISMO

Con il Cross di Vajont, organizzato dall'Atletica Dolomiti Friulane e ormai giunto all'ottava edizione, si è messa in moto la 38^ Coppa Provincia di Pordenone, promossa e organizzata dalla Fidal territoriale. E, per quella che è anche l'unica gara del circuito che si disputa sul classico terreno del cross, il successo è stato assicurato. Si sono presentati all'appuntamento ben 638 podisti, "spalmati" nelle cinque categorie d'età, sia maschili che femminili.

POSIZIONI

Tre le varianti per il percorso di gara, che si è sviluppato attorno alla zona dello stadio di Vajont. Si è passati dal giro corto da 600 metri fino a quello "maxi" da 1700. In mezzo c'era l'intermedio da 800 metri. A livello di risultati assoluti la "lingua" ufficiale è stato il bellunese. Infatti sul percorso da 7 chilometri in campo maschile a imporsi è stato il portacolori dell'Atletica Dolomiti Belluno, Filippo Bortoluzzi, con il tempo di 21'29", seguito da Daniele Galasso e da Fabio Stefanutti, rispettivamente alfieri dell'Atletica Edilmarket Sandrin e dell'Atletica Buja. Le donne si misuravano invece sulla distanza di 4 chilometri. Ad arrivare davanti a tutte è stata anche in questo caso una casacca dell'Atletica Dolomiti Belluno, ovvero quella indossata da Lucia Arnoldo. Hanno completato il podio Elisa Rovere della Friulintagli Brugnera e l'udinese Micaela Bonessi. Tra gli Allievi, doppietta "targata" Friulintagli con Marco Freschi e Marco Pezzillo, mentre il casarsese Giacomo Francescutto è giunto terzo. Tra le Allieve podio a forti tinte udinesi, con l'Unione sportiva Aldo Moro capace di piazzare due sue atlete, Greta Mainardis e Alessia Martin, rispettivamente sul primo e sul terzo gradino. A far loro compagnia in seconda posizione c'era la bellunese Silvia Coletti. Tra le Over 60 femminili successo per Elsa Mardegan dell'Atletica Ponzano.

PARTECIPAZIONE MASSICCIA AL CROSS DEL VAJONT GIOVANI: SANVITESE E DOLOMITI FRIULANE IN EVIDENZA

GLI 800

Gli Esordienti dovevano percorrere un tracciato da 800 metri. Tra le ragazze il terzetto da podio è stato quello che ha visto in grande evidenza due specialiste sanvitesi del cross, ossia Lisa Scodeller e Marta Dazzani, prima e terza al traguardo. In seconda piazza Sara D'Odorico della Libertas Sacile. Nella stessa categoria, tra i ragazzi primo posto per il cordenonese Bryan Bortolussi, seguito da Walid Sraidi (Us Aldo Moro Udine) e da Giovanni Benvenuto (Libertas Sanvitese). Nel comparto riservato alle Ragazze dominio sanvitese, con Sofia Posillipo e Maria Sofia Pezzutto. L'argento è finito appeso al collo dell'udinese Maddalena Bonanni. Tra i Ragazzi vittoria per Giovanni Battista Corini (Libertas Sanvitese), seguito da Andrea Zarantonello (Atletica Aviano) e da Nicolò Romanin (Podisti Cordenons). Infine si è disputata la gara riservata ai Cadetti. A spuntarla è stato Leandro Salvador della Libertas Porcia, seguito dal "padrone di casa" dell'Atletica Dolomiti Friulane, Fabio Mazzoli, e da Luca Federicis dell'Atletica Aviano. Il primo podio della classifica a squadre giovanili della Coppa Provincia alla fine della giornata di gare vede davanti a tutti in campo femminile la Libertas Sanvitese Durigon, seguita dagli alfieri dell' Atletica Aviano e della Polisportiva Azzanese. Tra i Ragazzi brilla l'Atletica Dolomiti Friulane, tallonata da Podisti Cordenons e Atletica Aviano.

CROSS Partenza con il botto per la Coppa Provincia 2025

Mauro Rossato

Cultura &Spettacoli

CONCERTI ESTIVI

Il 6 agosto all'Arena Alpe Adria di Lignano torna Nek, accompagnato da Emiliano Fantuzzi alla chitarra e Luciano Galloni alla batteria

Mercoledì 26 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Scanzonato, originale e divertente lo spettacolo del regista partenopeo dialoga con tanti maestri fondendo prosa e opera

Il Don Giovanni di Cirillo al Verdi

TEATRO

Scanzonato, originale, divertente, il Don Giovanni di Arturo Cirillo, uno spettacolo in dialogo con tanti maestri, approda al Teatro Verdi di Pordenone. Arturo Cirillo arriva con il suo personalissimo Don Giovanni ispirato alle opere di Molière e Mozart e all'iconico film di Joseph Losey, venerdì 28 febbraio e sabato 1 marzo, alle 20.30, e domenica alle 16.30.

Lo spettacolo, scritto e diretto da Cirillo, intreccia il testo seicentesco di Molière, il libretto settecentesco di Da Ponte e le musiche di Mozart, fondendo prosa e opera in un'esperienza teatrale unica. Accanto a Cirillo, un cast d'eccezione: Irene Ciani, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta e Giacomo Vigentini, protagonisti di una rappresentazione intensa e coinvolgente prodotta da Marche Teatro, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova ed Emilia-Romagna Teatro Ert / Teatro Nazionale, e che porta in scena uno dei miti più affascinanti e controversi della cultura occidentale.

ARTURO CIRILLO L'autore, regista e attore intreccia forme e codici

LETTURA TRAGICOMICA

In questa rilettura tragicomica, Arturo Cirillo esplora le molteplici sfaccettature di Don Giovanni, senza ridurlo a una sola interpretazione: attraverso un raffinato intreccio di prosa e opera, lo spettacolo restituisce un Don Giovanni ironico e tragico al tempo stesso, senza mai tradirne comunque l'essenza.

«La storia di Don Giovanni è una danza disperata e vitale - spiega Arturo Cirillo - una corsa inarrestabile verso la morte. Questo personaggio mitico mi ha sempre affascinato per la sua continua sfida alle convenzioni e al destino. Don Giovanni è colui che gioca con il destino, con il suo destino, fino a consumarsi tra le fiamme dell'inferno».

IL REGISTA

Arturo Cirillo si è avvicinato al teatro attraverso lo studio della danza, sia classica che contemporanea. Si diploma, come attore, all'Accademia nazionale d'arte drammatica di Roma nel 1992. Come attore ha lavorato con Massimo Castri (La disputa di Pierre de Marivaux), Pierpaolo Sepe (Mamma: piccole tragedie minimali di Annibale Ruccello e Agonia di un decennio di M.Puig), Davide Iodice (Empedocle da Friedrich Hölderlin, Uscita d'emergenza di Manlio Santanelli, Nella solitudine dei campi di cotone di Bernard-Marie Koltès), Annalisa Bianco e Virgilio Liberti (Cave Canem da Michel de Ghelderode), Tito Piscitelli (Libertà a Brema di Rainer Werner Fassbinder), Massimiliano Civica (Ai fantoccini meccanici da Anonimo elisabettiano). Ma è con Carlo Cecchi, nella cui compagnia resterà dal 1993 al 2000, che svolgerà la sua maggiore attività come attore (Leonce e Lena di Georg Büchner, La locandiera di Carlo Goldoni, Finale di partita di Samuel Beckett, Amleto di William Shakespeare, Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare, Misura per misura di Shakespeare, Le nozze di Čechov, Sik Sik l'artefice magico di Eduardo De Filippo). Successivamente si dedica anche alla regia teatrale.

PREMI

Fra i riconoscimenti, nel 1996 il Premio Lo Straniero, nel 1998 il Premio Coppola-Prati, nel 2004 quello dell'Associazione nazionale critici di teatro, nel 2004 il Premio Ubu per la Miglior regia, nel 2006 il Premio Ubu come Migliore attore non protagonista, nel 2007 il Premio Hystrio alla Regia, nel 2009 il Premio Vittorio Mezzogiorno, nel 2010 quello dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro.

VINCITORE DI DUE PREMI UBU PER LA REGIA E COME ATTORE CIRILLO HA LAVORATO PER SETTE ANNI CON CARLO CECCHI

L'AUTORE: «LA STORIA DI DON GIOVANNI È UNA DANZA DISPERATA E VITALE UNA CORSA INARRESTABILE VERSO LA MORTE»

Cinema

"Noi e loro" in sala con le sorelle Coulin

Premiato a Venezia per la monumentale interpretazione di Vincent Lindon (Coppa Volpi 2024), ecco Noi e loro: un intenso dramma familiare che porta la firma delle registe Delphine e Muriel Coulin, da sempre acute osservatrici della società e della cultura francese contemporanee. E saranno proprio le due sorelle, già autrici di 17 ragazze e Voir du Pays, ad accompagnare il film, venerdì, al Visionario di Udine (alle 19) e a Cinemazero di Pordenone (alle 21).

Fame d'acqua e clima, la montagna del futuro

Il Teatro Verdi Pordenone invita anche a un nuovo appuntamento con la rassegna R-Evolution Green, ideata e organizzata assieme al Club Alpino Italiano, e curata dal docente di Geografia all'Università di Padova, Mauro Varotto, che chiama a raccolta esperti, scrittori, climatologi e storici per riflettere su una nuova idea di Montagna. Oggi, alle 18, nella sala del Ridotto, l'incontro affronta uno dei temi di maggiore attualità di questi ultimi anni in relazione ai cambiamenti climatici: quello delle emergenze idrogeologiche. A dialogarne assieme, la fisica dell'atmosfera Sofia Farina (foto) e lo scrittore e docente di Storia dell'Europa all'Università di Udine Andrea Zannini, che si confrontano sul tema "Acqua che spacca il monte, che affonda terra e ponte: risorse idriche e cambiamenti climatici tra storia e futuro". Al centro del dialogo una riflessione sul fatto che eventi estremi e alluvioni aumenteranno la loro frequenza nei prossimi decenni a causa del riscaldamento globale, alternandosi a periodi di siccità sempre più intense e prolungate. La gestione dell'acqua e dei deflussi avrà, dunque, un ruolo centrale nella montagna del futuro.

Teatro

La fame di Arlecchino arriva a Piancavallo

Martedì 4 marzo, alle 17.30, nella Sala Convegni di Piancavallo, Ortoteatro, nell'ambito della rassegna "A teatro anch'io! - Bambini e famiglie a teatro", presenta "La fame di Arlecchino", Premio "Best Performance" al Red Mood Festival di Mosca (Russia) nel 2019, messo in scena da La Bottega Teatrale (Piemonte). Uno spettacolo dedicato al mondo variegato delle maschere, per affrontare in maniera divertente i personaggi della grande tradizione italiana: la Commedia dell'Arte. Un Arlecchino sempre affamato deve fare i conti con Pantalone, Pulcinella, Colombina, Brighella e Balanzone per riempire la sua pansa sempre voda. Ma di sicuro riuscirà sempre a prendere tante bastonate, come nella classica tradizione del teatro dei burattini. Ingresso gratuito.

UDINE Uno degli incontri nella chiesa di San Francesco

Vicino/lontano "scarta" la via più facile e ovvia

FESTIVAL

È "scarto" la parola-chiave scelta da vicino/lontano per la 21ª edizione del festival, in programma da mercoledì 7 a domenica 11 maggio. Al centro, come sempre, la serata-evento per la consegna del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani.

«La parola è forte e impattante, produce un suono persino sgradevole - osservano i curatori del festival, Paola Colombo, Franca Rigoni e Ålen Loreti - e "Scarto" fa pensare al rifiuto, all'esclusione e a ogni sorta di discriminazione. Fa pensare a una realtà scomoda, perché differente. Ma noi vogliamo provare a ribaltarne il senso e la funzione per farne una lente attraverso cui osservare il mondo con uno sguardo inquieto e "curioso", uno strumento di navigazione, che scarti di lato rispetto alla pigrizia e alla resa incondizionata al conformismo del senso comune e smascheri l'ipocrisia delle narrazioni».

A partire da questa prospettiva, vicino/lontano, insieme al suo comitato scientifico - sempre presieduto dall'antropologo Nicola Gasbarro - inviterà a Udine studiosi, giornalisti, scrittori e artisti di prestigio (oltre un centinaio), a confrontarsi tra loro, e con il pubblico - in un'intensa settimana di incontri, dibattiti, mostre, proiezioni e spettacoli aperti a tutti - sui temi cruciali della geopolitica, dell'ambiente, dell'economia e della società, della scienza e della tecnologia.

Il Comitato scientifico delVicino/lontano scarta festival e i curatori sono da tempo al lavoro per costruire il programma della ventunesima edizione, che nel mese di aprile sarà illustrato al pubblico e alla stampa.

Quanto sia sentita l'esigenza, da parte del pubblico, di partecipare a occasioni collettive di conoscenza che permettano di stare dentro le trasformazioni con consapevolezza è testimoniato dal sold out agli eventi durante il festival, ma anche dai dati della comunicazione digitale, che nel 2024 ha raggiunto sul web un italiano su quattro fra i cittadini attivi sulle piattaforme social. Solo per citare un dato, le visualizzazioni su Youtube degli eventi principali del festival hanno superato, negli anni, i 2 milioni e mezzo.

Altrememorie, tre eventi concludono le residenze

ARTE

Altrememorie 2025 prosegue con tre nuove restituzioni pubbliche di altrettanti progetti di residenza. Tre punti di vista e di analisi differenti che trovano il loro punto di incontro nella location che le ospiterà gli appuntamenti con il pubblico: lo spazio Le Serre a Campoformido (strada delle Betulle 21/12).

Il 2 marzo, alle 11, il duo Scartoni/Donati rifletterà sul rapporto tra individuo e contesto urbano, analizzando come la percezione dello spazio cambi a seconda dello sguardo. "Cjase. Scartoni/Donati in residenza", a cura di duepunti in collaborazione con Cag Pozzuolo del Friuli, attraverso l'intermedialità dei linguaggi e la decostruzione di pratiche relazionali, rifletteranno sul rapporto tra individuo e contesto urbano. Si assisterà, quindi, a un momento di confronto sul processo attivato nei luoghi stessi in cui hanno operato e con le persone coinvolte.

Federica Montesanto e Ilaria Soranzio, protagoniste di una residenza curata sempre da duepunti, trasformeranno elementi visivi e simbolici della periferia in strutture grafiche e compositive, tra astrazione e riconoscibilità. Il tutto sarà esposto e raccontato, allo spazio Le Serre, il 16 marzo, alle 11. La periferia, spesso percepita come margine, si trasformerà, nel loro lavoro, in una piattaforma di indagine dove il linguaggio dell'arte genererà nuove letture e possibilità di appartenenza.

A chiudere l'edizione 2025 di Altrememorie sarà il lavoro di Giovanni Chiarot e Matteo Carli, portato al pubblico il 21 marzo, alle 18. I due artisti si sono occupati di una ricerca a più livelli sul bacino idrografico ed emozionale del fiume Torre, una residenza a cura di Zeroidee. Un punto di vista in ascolto di chi il fiume lo abita e lo vive. "Sul Torre" è un'attività di indagine artistica multidisciplinare che indaga il fiume con l'obiettivo di restituirne una geografia complessa e stratificata.

Un anno di mostre ed eventi nei musei civici pordenonesi

MUSEI

E' stato approvato dalla Giunta comunale di Pordenone il ricco programma di eventi culturali 2025 del Museo di Storia Naturale Silvia Zenari e del Museo Archeologico del Friuli Occidentale. Un variegato cartellone di iniziative, mostre e attività che offriranno al pubblico di tutte le età tante occasioni di scoperta e approfondimento.

Come spiegato dal vicesindaco reggente, Alberto Parigi, il Museo Zenari proporrà un programma incentrato sulla consapevolezza ambientale e la conoscenza degli ecosistemi. Tra marzo e maggio si terrà la mostra fotografica del Cai "100 anni di montagne - Per un futuro sostenibile"; tra giugno e luglio la mostra "Sguardi perduti - La sesta estinzione", su una ventina di specie animali a rischio; tra agosto e ottobre la mostra "Dentro e fuori dall'acqua", a dicembre sarà riproposta la mostra "E scende giù dal Ciel" sul fenomeno delle stelle comete.

Al Museo Archeologico di Torre, il 28 febbraio, "Incontri dal Neolitico", presentazione del fumetto sul sito Unesco del Palù di Livenza; il 4 aprile presentazione del progetto "Il percorso espositivo tattile per una maggiore accessibilità ai beni geologici, naturalistici e culturali di Pradis"; il 9 maggio presentazione dei risultati del recente studio sulle iscrizioni custodite nel museo.

Cinema

Uno sguardo oltre ogni confine il manifesto del Far East Festival

«La mente è come un paracadute: funziona solo se si apre». Sull'autore non esistono certezze, ma sul valore dell'aforisma nessuno può questionare. Per fare in modo che la mente funzioni è necessario che funzioni la nostra capacità di osservare le cose. Al grande potere dello sguardo il graphic designer Roberto Rosolin ha dedicato l'immagine ufficiale del Far East Film Festival numero 27: un intenso ritratto femminile che ci porta altrove, al di là dei limiti e dei muri o dei mari, lungo le mille possibili traiettorie della fantasia e della libertà.

La ventisettesima edizione del Feff, che dal 24 aprile al 2 maggio animerà il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" e gli spazi del Visionario, è pronta a restituire nuovi sguardi sul cinema asiatico. Nuove traiettorie della fantasia e della libertà che, per nove giorni, trasformeranno Udine nell'epicentro orientale d'Europa. Nato il 10 aprile 1999 e poi cresciuto fino a diventare - citando Variety - «uno dei 50 appuntamenti mondiali da non perdere», il Far East Film Festival non ha mai smesso di essere la casa di autentiche leggende (come Jackie Chan e Joe Hisaishi), registi cult (come Johnnie To, Takashi Miike, Takeshi Kitano, Zhang Yimou), dive e dive, key player.

OGGI

Mercoledì 26 febbraio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Tamara Pilat** di Prata di Pordenone, da Loris di Pordenone.

FARMACIE

Pordenone
▶**Bellavitis, via Piave 93/A**

Porcia
▶**De Lucca, corso Italia 2/A**

Sacile
▶**San Gregorio, via Ettoreo 4**

Caneva
▶**Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

San Vito al T.
▶**Beggiato, piazza Del Popolo 50**

Arba
▶**Rosa, via Vittorio Emanuele 25**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma, 40**

Prata
▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«FOLLEMENTE» di P.Genovese 16 - 18.45 - 21. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 16.30 - 20.15. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 18 - 20.45. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha 16. **«FIUME O MORTE!»** di I.Bezinovic 18.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«10 GIORNI CON I SUOI» di A.Genovesi 16.30. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 16.40 - 19.20 - 21.30. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 17 - 19.10. **«PARASITE»** di B.Ho 18 - 20.40. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 18.10. **«I COLORI DELL'ANIMA - THE COLORS WITHIN»** di N.Yamada 18.20 - 19.40 - 20.45. **«BLUR: TO THE END»** di T.L 18.20 - 21. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 19. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 19.30 - 21.50. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley 21.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 22.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«FOLLEMENTE» di P.Genovese 15 - 17 - 19. **«FIUME O MORTE!»** di I.Bezinovic 16.45 - 21. **«DUSE, THE GREATEST»** di S.Bergamasco 19. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 14.20 - 20.15. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha 18.15. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 14.30 - 20.20. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 14.35. **«PAPRIKA»** di K.Satoshi 21.40. **«L'UOMO D'ARGILLA»** di A.Tellenne 14.50. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 16.40. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 17.40 - 19. **«ANORA»** di S.Bake 21.40.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«DOG MAN» di P.Hastings 15 - 16. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 15 - 17 - 18 - 20 - 21. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 15.15 - 17.30 - 20.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15.30 - 17 - 18 - 19 - 20.30. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley 15.30 - 18. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 16. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 17. **«I COLORI DELL'ANIMA - THE COLORS WITHIN»** di N.Yamada 18 - 20.30. **«BABYGIRL»** di H.Reijn 18.30. **«PARASITE»** di B.Ho 20.45. **«ANORA»** di S.Bake 20.45. **«STRANGE DARLING»** di J.Mollner 21. **«BLUR: TO THE END»** di T.L 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**

via XX Settembre Tel. 0432970520
«MARIA» di P.Larrain 18.
«L'ABBAGLIO» di R.AndÃ^2 20.30.

SAN DANIELE

▶**SPLENDOR**

via Ippolito Nievo, 8
«CONCLAVE» di E.Berger 21

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sconto
DEL
70%
per un regalo originale
Artappeti